Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 9 luglio 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3316 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

SUBITO DELUSE LE SPERANZE DI UN MIGLIORAMENTO NELLE RELAZIONI CON LA RUSSIA

MOSCA NON INTENDE CONTINUARE A FAR «CONCESSIONI» SUL DISARMO

La radio sovietica dichiara esplicitamente che la destituzione del «gruppo anti-partito» non porterà alcun mutamento nella politica estera dell'U.R.S.S. - Kruscev e Bulganin diretti a Praga: voci su una riunione dei capi comunisti dei satelliti

Mosca, 8

Radio Mosca ha comunicato che Nikita Kruscev ed il maresciallo Bulganin, i quali sono in viaggio per l'annunciata visita in Cecoslovacchia, hanno atterrato con il loro aereo a Stryj, in Ucraina, donde hanno raggiunto in automobile Leopoli. Fra le personalità comuniste ucraine recatesi all'aeroporto di Stryj a dare il benvenuto ai due statisti, figurava Aleksei Kirichenko, primo segretario del partito comunista ucraino, il quale la scorsa settimana è stato riconfermato membro del Praesidium del comitato centrale del partito comunista sovietico.

Durante il viaggio in automobile da Stryj a Leopoli (64 km.), i contadini hanno acclamato Bulganin e Kruscev i quali, giunti a Leopoli, hanno ricevuto il saluto dagli operai di questa città situata nei pressi del confine russo-polacco.

Dal canto suo, radio Praga ha annunciato ufficialmente che i due statisti sovietici giungeranno in Cecoslovacchia domani, in treno, e non oggi, in aereo, come previsto. La emittente ha precisato che il treno recante a bordo Kruscev e Bulganin arriverà alla stazione di Cerna Nad Tisou, alla frontiera russo-cecoslovacca, domani mattina. Radio Praga non ha rivelato le ragioni che hanno portato al cambiamento del programma e si è limitata ad affermare che i due uomini di Stato sovietici saranno accolti alla stazione di Cerna Nad Tisou «domani mattina» (senza peraltro precisare l'ora esatta) da numerosi dirigenti cecoslovacchi.

L'organo ufficiale del partito comunista cecoslovacco ha salutato con queste parole l'arrivo dei due massimi esponenti sovietici: «I camerati sovietici vengono in un paese che non lascerà mai le barricate del comunismo, sulle quali la bandiera rossa viene issata dalla Unione Sovietica. Questa settimana, gli occhi di tutto il mondo saranno fissi sulla Cecoslovacchia. Sappiamo che i nostri nemici continueranno ad agitarsi, ma sappiamo anche che continueremo a respingerli. Gli incontri con gli esponenti sovietici produrranno accordi completi, i quali dimostreranno il rafforzamento della coordinazione fra gli Stati socialisti su tutti i problemi fondamentali».

Secondo voci ancora non confermate, i due esponenti sovietici approfitterebbero del viaggio a Praga per presenziare a una riunione dei capi comunisti dei paesi satelliti dell'URSS, che si dovrebbe tenere appunto nella capitale cecoslovacca. Dagli Stati comunisti dell'Europa orientale non si hanno però notizie ufficiali sulla eventuale partenza per la capitale cecoslovacca di alcuno degli esponenti comunisti locali. Solo da Budapest è giunta notizia, la scorsa settimana, che il Primo Ministro Janos Kadar era partito insieme a due suoi consiglieri per una località di riposo non specificata. Tutti i partiti comunisti dei paesi satelliti hanno già espresso la loro acquiescenza per la «purga» somministrata ai quattro «frazionisti» del Cremlino, ma i loro dirigenti non hanno ancora ricevuto istruzioni di prima mano sulle variazioni di indirizzo da apportare alla linea politica dei loro partiti.

Oggi Radio Mosca, riferendosi ai commenti americani sulla destituzione dei quattro dirigenti sovietici, ha dichiarato che sarebbe «avventato» pensare che l'URSS intende far concessioni nel campo della politica estera o del disarmo. Vi sono persone a Washington — ha detto l'emittente sovietica — che stanno ostacolando un accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari.

«Non v'è da attendersi alcun mutamento nella politica estera sovietica come conseguenza della destituzione di Molotov, Scepilov, Malenkov e Kaganovic — ha detto Radio Mosca — nessuno di loro determinava personalmente la politica sovietica». L'URSS ha seguitato a svolgere una politica di coesistenza pacifica «nonostante l'opposizione di Molotov e di altri membri della fazione anti-partito», ha affermato Radio Mosca; ed ha così proseguito: «Se qualcuno in Occidente pensa che l'URSS continuerà a fare concessioni all'Occidente sul disarmo e che Washington non dovrà far nulla tranne che respingerle o accettarle, costoro si ingannano. L'URSS si è già spinta abbastanza oltre nell'andare incontro agli Stati Uniti in materia di disarmo».

La campagna di accuse contro i componenti il cosiddetto «gruppo anti-partito» prosegue intanto intensissima. La prima deposizione suscettibile di essere utilizzata in caso di processo come prova a carico contro Malenkov è stata in pratica fatta da I. M. Tourko, presidente della commissione della pianificazione per la regione di Leningrado, nel corso di una riunione di militanti tenutasi il 5 luglio scorso e cioè alla vigilia del discorso pronunciato da Kruscev a Leningrado.

La «Pravda di Leningrado» pubblica il testo dell'intervento di Tourko, il quale fra l'altro ha dichiarato: «Nel febbraio del 1949 subii personalmente i metodi di lavoro di Malenkov in ciò che concerne i quadri del partito. A quell'epoca io ero segretario dell'organizzazione del partito a Jaroslav. Nel corso di una conferenza regionale ricevetti l'ordine di mettermi di urgenza a disposizione del comitato centrale. Fui «ricevuto», se ci si può esprimere così, da Malenkov. Pensavo che fosse un uomo di grande levatura. Ma mi ero ingannato. Lo trovai grossolano e crudele, senza onore nè coscienza. Egli volle costringermi a firmare «una falsificazione flagrante» accusandomi di tutti i peccati della terra. Io affermo che la definizione di Malenkov data dall'ultimo plenum del comitato centrale del partito comunista dell'URSS è tutta giusta dal principio alla fine».

A questo proposito, il rapporto presentato nel corso della riunione da F. R. Korlov, primo segretario del partito per Leningrado, merita una particolare attenzione. «Il compagno Malenkov — ha detto Korlov — non ha giustificato, in quanto presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, la fiducia che in lui era stata riposta dal partito e dal popolo. Egli ha permesso che si commettessero delle grossolane colpe politiche: si è allontanato dal principio leninista di precedenza all'industria pesante e ha fatto messe a punto confuse e nefaste in materia di politica estera e in ciò che concerne la situazione internazionale. Egli è anche responsabile di non avere, per numerosi anni e mentre era segretario del comitato centrale, preso le misure necessarie per migliorare la situazione manifestamente deplorevole nella quale si trovava l'economia agricola, cercando soprattutto di far prendere lucciole per lanterne. Nel corso di un precedente plenum egli fu sottoposto a una severa critica per cattiva direzione, per non aver compreso la situazione reale e le necessità dell'agricoltura.

«Tuttavia — ha continuato Korlov — Malenkov non ne ha tratto alcuna lezione e ciò che è ancor peggio si è pronunciato contro la proposta del Comitato centrale di sopprimere per la fine di questo anno la consegna obbligatoria da parte dei membri dei kolkoz dei prodotti dei loro appezzamenti di terreno individuali, mostrando con ciò il suo reale atteggiamento verso i nostri contadini e la necessità di un ulteriore rafforzamento dell'unione tra operai e contadini».

Il plenum, ha aggiunto l'oratore, ha inoltre denunciato le grossolane violazioni della legalità rivoluzionaria commesse da Kaganovic quando fu primo vicepresidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS e presidente del Comitato per le questioni di lavoro e dei salari e Ministro per l'industria e i materiali da costruzione.

Korlov ha inoltre indicato che 215 membri del CC del PCUS, sui 309 eletti dal 20.o Congresso del partito, erano iscritti per discutere nel corso del recente plenum il problema del gruppo «anti-partito» di Molotov, Kaganovic e Malenkov. Di essi, secondo Korlov, 60 hanno preso la parola e gli altri hanno espresso per iscritto la loro opinione sull'attività del gruppo «anti-partito».

La situazione

Dove vuole arrivare Kruscev? Per il momento non è chiaro. La campagna delle accuse diventa di giorno in giorno più frenetica nell'URSS contro i «silurati» e dato che essa si impernia proprio sul nome di Malenkov, si deve ritenere che il segretario del PCUS non si sente ancora abbastanza sicuro in sella. Dei quattro silurati infatti l'ex premier sovietico è quello che, essendo stato per vent'anni al Cremlino a fare il segretario di Stalin, aveva la posizione più salda. Di qui la incessante campagna di accuse a suo carico, campagna che potrà sfociare forse anche in uno spettacolare processo, ma che comunque ha lo scopo di colpire il prediletto del defunto dittatore fino a rendergli impossibile ogni eventuale riabilitazione futura. Non bisogna dimenticare, infatti, che Malenkov, tra i gerarchi del Cremlino, è il più giovane o quasi.

Mentre all'interno Kruscev cerca di sbarazzarsi definitivamente degli avversari, nei paesi satelliti cerca amici e il viaggio a Praga nasconde probabilmente il tentativo di riguadagnare prestigio; si dice che riunirà nella capitale boema i dirigenti dei satelliti per stringere i freni. In questo tentativo Kruscev si trova a dover superare un avversario più forte di Malenkov e Molotov; si tratta infatti di Mao Tse, verso il quale polacchi, ungheresi, bulgari e jugoslavi mostrano abbastanza chiare le simpatie, più che verso i grandi del Cremlino.

Per farsi «pubblicità» Kruscev e Bulganin hanno preso il treno e hanno fatto una puntatina in Polonia, che tra i satelliti è appunto il paese più vicino geograficamente, ma più lontano ideologicamente, e più legato a Pechino.

Il complesso gioco di Kruscev ha un'altra pedina importante; quella della politica estera. Al punto in cui si trova, Kruscev ha bisogno di attirarsi la simpatia delle popolazioni sovietiche con iniziative spettacolari. Ha cominciato con l'abolizione degli ammassi, adesso dovrà riuscire nei problemi di politica estera, specie nel disarmo. E dato che un giocatore quando si appresta a giocare la sua ultima carta «bluffa», così Kruscev, essendo costretto a ricercare ad ogni costo un successo, comincia a fare la voce grossa; ha spedito una nota dura a Bonn e da Radio Mosca ha fatto dire che non farà concessioni in materia di disarmo. Si è dimenticato di aggiungere che sarà costretto a farle. Giacchè l'economia sovietica ha urgente bisogno di un accordo, magari parziale.

KARDELJ E RANKOVIC partiti per la Russia

Belgrado, 8

Si apprende che sono partiti ieri in aereo alla volta della URSS, per un «viaggio di vacanza» in Crimea, i due Vicepresidenti jugoslavi Kardelj e Rankovic, accompagnati dalle rispettive consorti, dal Presidente della Repubblica serba Veselinov e dal Viceministro della difesa, generale Kreacic. I due statisti, al ritorno dalla Crimea, visiteranno alcuni paesi scandinavi e dell'Europa occidentale; si ritiene che questi paesi saranno la Finlandia, la Svezia, la Danimarca, la Germania occidentale e l'Austria.

Benchè la visita venga definita privata e il luogo scelto per il loro soggiorno — le montagne del Caucaso — confermi «il periodo di riposo», a Belgrado si ritiene che la permanenza in Russia dei due dirigenti jugoslavi consentirà importanti colloqui politici con i dirigenti sovietici. Il tempo prescelto — secondo gli ambienti politici — non può essere più propizio, in quanto la politica di Tito ha ottenuto con i recenti avvenimenti un nuovo successo. I suoi avversari, fra i quali Molotov, che con Stalin firmò le famose lettere del 1948, nelle quali veniva condannata «la cricca Tito-Rankovic», sono politicamente liquidati. Kardelj e Rankovic avranno la possibilità di constatare «de visu» i risultati ottenuti e le possibili resistenze. Nello stesso tempo avranno l'occasione di precisare molti punti della collaborazione fra i due paesi e fra i partiti nonchè di definire la cooperazione nel campo della politica internazionale.

Frattanto a Belgrado si sono appresi alcuni particolari sugli avvenimenti di Mosca. Fonti assolutamente attendibili rivelano che le discussioni del comitato centrale del P.C.U.S. sono durate per 27 giorni. Durante questa lunghissima sessione sono stati tenuti informati tutti i partiti comunisti, fra i quali anche quello jugoslavo, ed è stato chiesto loro l'appoggio alle decisioni del plemnu. Subito dopo l'approvazione comune è stato dato ordine alla stampa di pubblicare il comunicato conclusivo.

Nella capitale jugoslava viene sottolineata l'abilità e la astuzia, con le quali Kruscev ha realizzato i suoi obiettivi e d'altra parte non è sfuggito il ruolo importante svolto dalla armata sovietica. Sulla base dei fatti, di cui si dispone nella capitale jugoslava, si afferma che proprio l'armata sovietica ha determinato la vittoria di Kruscev e che per questo suo apporto ha ottenuto un posto nel Praesidium nella persona del Maresciallo Zukov.

Il soggiorno romano di Spaak: il cordiale incontro con Gronchi

RITORNO DEL SEGRETARIO DI STATO DALL'ISOLA DELLE ANITRE

Per tre giorni Dulles ignorò i gravi avvenimenti di Mosca

Confermata la tendenza americana a considerare i mutamenti al Cremlino una questione di politica interna - Il senatore Kennedy insiste sull'Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

Di ritorno a Washington dopo una settimana di vacanze trascorse nella sua villa nella Isola delle Anitre, sul lago Ontario, presso la frontiera canadese, il Segretario di Stato John Foster Dulles ha commentato i recenti avvenimenti in Russia, asserendo che essi confermano quanto egli ha ripetutamente sostenuto in recenti dichiarazioni, e cioè che il dispotismo sovietico non è così immutabile come comunemente si crede. Il Segretario di Stato ha aggiunto che mancano per ora gli elementi per valutare se si tratti di un cambiamento di indirizzo politico oppure semplicemente di una lotta per il potere fra i dirigenti del Cremlino, aggiungendo che, comunque, lotte di questo genere non sono una cosa nuova in Russia.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Dulles ha ammesso di aver appreso le notizie dei mutamenti politici in Russia soltanto lo scorso sabato, cioè tre giorni dopo che Radio Mosca ne aveva dato l'annuncio, e di non essersi messo in contatto nel frattempo con il Dipartimento di Stato. L'Isola delle Anitre, a quanto si asserisce, è completamente tagliata fuori dal resto del mondo e mancherebbe persino di un collegamento telefonico con la terraferma. In caso di necessità, tuttavia il Dipartimento di Stato può mettersi in contatto con Dulles a mezzo di un apparecchio radio ricevente e trasmittente che si trova nel faro dell'Isola.

Dulles ha aggiunto di non avere ancora un quadro chiaro degli ultimi avvenimenti in Russia.. Le dichiarazioni di Dulles confermano la tendenza prevalente nel Dipartimento di Stato di considerare la lotta per il potere in Russia come una questione interna sino a che essa non dimostri di avere riflessi internazionali.

Indirettamente, gli avvenimenti in Russia rafforzano la posizione del Segretario di Stato, contraria al riconoscimento diplomatico della Cina comunista. Si continuano però a sentire, anche negli ambienti del Congresso, voci dissenzienti, le quali accusano Dulles di non valutare la situazione realisticamente e di non considerare in giusta misura la necessità che non esistano quanto meno contraddizioni fra la politica statunitense verso il governo di Pechino e quella di varii paesi europei ed asiatici, sospinti da ragioni economiche a ricercare accordi con i comunisti cinesi.

Il senatore democratico americano John Kennedy, del Massachussets, ha risposto oggi, durante la seduta del Senato, al discorso pronunciato ieri ad Algeri dal Ministro Residente in Algeria, Robert Lacoste, che aveva esposto nuovamente i termini del problema algerino e preso posizione di fronte alle critiche formulate da Kennedy, martedì scorso, davanti al Senato americano, contro le tesi del Governo francese sulla questione algerina.

Il senatore democratico ha ripreso, nel suo discorso odierno, alcuni degli argomenti da lui trattati il 2 luglio scorso, quando aveva chiesto agli Stati Uniti di interporre i loro buoni uffici perchè l'Algeria ottenesse l'indipendenza. Oggi egli ha tra l'altro dichiarato che non è «affermando che la Francia regolerà il problema algerino da sola, nè asserendo che è meglio non menzionare tale problema in pubblico, che si potrà dissimulare il fatto che gli algerini, un giorno, saranno liberi». Kennedy non ha parlato, nel suo discorso al Senato, dell'invito rivoltogli ieri da Lacoste a recarsi di persona in Algeria, per rendersi conto della situazione che regna nel paese.

Vice

Accolta con perplessità a Bonn la nota russa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 8

Il Ministero federale degli Esteri ha pubblicato il testo della nota sovietica.

Sulla questione del rimpatrio dei cittadini del Reich rimasti nel territorio dell'URSS a seguito degli eventi bellici, l'atteggiamento del Governo sovietico è intransigente in via di principio, ma sembra lasciare la via aperta a un compromesso. La nota respinge l'affermazione tedesca che i rimpatriandi siano diverse migliaia (a Bonn si parla di 80 mila persone), afferma che gli elenchi presentati dall'Ambasciata federale a Mosca contengono nomi di cittadini sovietici, rifiuta al Governo di Bonn il diritto di rappresentare l'intera Germania (del ritorno di tedeschi in patria, si osserva, sta occupandosi anche l'Ambasciata della «Repubblica democratica», cioè della Germania comunista). Tuttavia i sovietici sono pronti a trattare il problema dei rimpatri per casi particolari durante i negoziati per il raggiungimento di un accordo di commercio e di un accordo per la regolarizzazione dei rapporti consolari. Se ne dovrebbe discutere — suggerisce Mosca — collegando quei rimpatri con il ritorno in Russia dei cittadini sovietici che si trovano ancora nel territorio della Repubblica federale. La nota conclude invitando il Governo di Bonn a fissare senz'altro la data di inizio dei negoziati.

Per le trattative riguardanti la collaborazione tecnica scientifica e gli scambi culturali, i sovietici, pur criticando l'atteggiamento tedesco in proposito (Bonn aveva affermato in una nota precedente che la ripresa culturale è a solo vantaggio dell'URSS), accetta senz'altro la proposta di Bonn di affrontare la questione per le normali vie diplomatiche.

La nota sovietica è stata accolta a Bonn con una certa perplessità. Un portavoce ufficiale ha fatto sapere che il testo sarà esaminato con attenzione da Adenauer e dal Consiglio dei Ministri e che, se sarà giudicato positivo, il Governo federale fisserà la data di apertura delle trattative. Nel caso, la delegazione tedesca sarebbe guidata dall'Ambasciatore Lahr, un diplomatico di larga esperienza che condusse anche i negoziati sulla Saar. Si dovrebbe aprire il colloquio a Mosca alla fine di luglio o al principio d'agosto. La perplessità del Governo tedesco deriva, come è facile intuire, dal fatto che non si ha ancora una chiara visione di ciò che significherà in politica estera l'ultima crisi della classe dirigente dell'URSS.

F. T.

FORSE HARDING RASSEGNERÀ LE DIMISSIONI

LONDRA ABBANDONA L'INTRANSIGENZA PER CIPRO?

Sarebbe diminuito l'interesse militare dell'isola

Londra, 8

E' sul destino di Cipro che si sta concentrando esclusivamente l'attività del Governo di Londra. Il Governatore dell'isola, Sir John Harding, giunto inaspettatamente, ha passato gran parte della giornata di ieri in consultazioni con il Premier inglese e altri Ministri. Oggi le discussioni sono continuate e il risultato verrà esaminato dall'intero Gabinetto britannico nel corso delle prossime ventiquattr'ore.

Ogni mutamento di politica è sempre motivato da un mutamento della realtà e gli attuali sviluppi della questione di Cipro sono appunto dovuti a una revisione dei piani difensivi. La chiave del problema è nelle mani del Ministro della Difesa Duncan Sandys, o meglio nel suo recente esame delle necessità strategiche britanniche in Medio Oriente.

Non si sa ancora di preciso in quale giorno i Comuni verranno informati del risultato di tale esame (si parla di mercoledì prossimo), ma è certo che le conclusioni raggiunte incoraggiano il Governo a porre fine al dramma di Cipro, perchè la revisione dei piani strategici inglesi ha sensibilmente alterato la natura dei suoi interessi in quell'isola mediterranea: essa non è più considerata come una base indispensabile per la difesa degli interessi britannici nel Medio Oriente.

Nel Libro Bianco pubblicato tre mesi fa, il Ministero della Difesa aveva descritto il Medio Oriente come il guardiano del fianco destro della NATO e come la porta che conduce al continente africano. Ora sembra che il Ministro Sandys abbia cercato di convincere il Governo che le formazioni militari necessarie a salvaguardare le responsabilità britanniche in Medio Oriente dovrebbero venire installate in basi dell'Africa centro-orientale e precisamente nel Kenia. Questo particolare spostamento strategico sembra essere stato approvato dai Ministri del Commonwealth durante la recente conferenza londinese.

Se tali conclusioni di Duncan Sandys verranno accettate dal Gabinetto, l'importanza strategica finora attribuita all'isola di Cipro verrebbe a diminuire considerevolmente, anche se non proprio a scomparire del tutto. In altre parole, invece di insistere a mantenere «Cipro come base», i responsabili della difesa potrebbero accontentarsi di «una base a Cipro», limitata soprattutto al mantenimento dei nuovi aeroporti a disposizione di squadriglie da bombardamento capaci di trasportare armi nucleari. E' ovvio che in questo caso le probabilità di una soluzione politica sarebbero alquanto maggiori.

E' soprattutto di questo che stanno discutendo in seno al Gabinetto britannico, con la partecipazione del Governatore dell'isola e, una volta raggiunto l'accordo, non dovrebbe essere troppo difficile la ricerca di soluzioni accettabili sia dalla Turchia che dalla Grecia.

Tra le diverse proposte non manca quella di dividere in due l'isola di Cipro, in modo da creare una Cipro turca ed una Cipro greca. L'esistenza di un «piano di spartizione» è fuori dubbio, anche se è stata ufficialmente negata, il che è comprensibilissimo perchè il Governo non vuol dare l'impressione di essere in qualche modo impegnato alla realizzazione di tale piano. Certo è ad ogni modo che la divisione dell'isola verrà considerata soltanto quando tutte le altre possibilità di soluzione saranno fallite.

La previsione più probabile è che il Governo inglese, previa la salvaguardia dei suoi diritti ad una base nell'isola, si dichiari favorevole alla creazione di uno Stato indipendente, a condizione che la sua sovranità sia limitata in un solo senso: e cioè che il nuovo Stato non si unisca alla Grecia o alla Turchia. Di questa proposta sembra che ci siano diverse versioni, ma tutte avrebbero il pregio (pienamente appoggiato dal Primo Ministro indiano Nehru) di lasciare ai greci e ai turchi la responsabilità di un eventuale rifiuto all'offerta di libertà politica che l'Inghilterra farebbe ai ciprioti.

Certo è che la creazione di uno Stato indipendente e destinato a rimanere tale in base ad un accordo internazionale potrebbe soddisfare le richieste di sicurezza turche, pur dispiacendo ai sostenitori dell'«Enosis». Un argomento che non ha mai abbandonato le conversazioni di questi giorni è l'irrigidirsi dell'atteggiamento assunto dalla Turchia, il cui Primo Ministro, Menderes, ha messo bene in chiaro che non accetterà mai una soluzione che possa condurre all'unione dell'isola con la Grecia. Tanto è vero che a Londra si ritiene che il Governo greco teme che la Turchia potrebbe anche fare ricorso alla forza nell'eventualità di un riconoscimento ufficiale dell'«Enosis».

Il grande problema rimane però quello di come iniziare le conversazioni con l'Arcivescovo Makarios, il quale rimane, e nessuno oggi lo mette più in dubbio, l'unica persona che possa rappresentare la popolazione cipriota. Questa sera si parla con insistenza di probabili prossime dimissioni del Governatore John Harding. Il che non dovrebbe stupire. La soppressione del terrorismo è stata raggiunta ed una volta raggiunto un accordo su di una soluzione politica, un governatore civile, piuttosto che un militare come quello attuale, sembra la persona più adatta alla lenta preparazione di un accordo dettagliato. Certo le dimissioni di Harding dovranno aver luogo a tempo opportuno e non prima che siano stati compiuti i primi progressi reali.

L'Arcivescovo Makarios ha precisato che intende partecipare solo a conversazioni bilaterali.

INATTESO PASSO INDIETRO ALLA CONFERENZA LONDINESE

Zorin respinge seccamente le proposte degli Occidentali

Mosca sembra essere ritornata su una posizione inflessibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

L'odierna seduta del sottocomitato dell'ONU per il disarmo ha spazzato via ogni ottimismo, ogni speranza nata dai recenti mutamenti in seno al Cremlino. Il delegato sovietico Zorin ha attaccato aspramente tutte le proposte occidentali. La settimana scorsa il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd, in nome delle quattro delegazioni occidentali, aveva proposto la temporanea sospensione degli esperimenti nucleari come primo passo di un accordo sul disarmo. Per giungere a questo bisogna risolvere alcuni punti, accordarsi sulla durata della sospensione, sulla installazione dei controlli necessari, comprese le operazioni di ispezione. Il delegato sovietico aveva ascoltato queste proposte occidentali, le aveva definite «bene accette» anche se «per non mancare di serietà» non gli era possibile rispondere immediatamente. Alcuni punti gli erano oscuri e abbisognavano quindi alcune chiarificazioni.

La preziosa risposta la si attendeva con tensione ottimistica per i prossimi giorni. La si è avuta oggi e, purtroppo, negativa. Una riunione di esperti al fine di organizzare il controllo per la sospensione degli esperimenti nucleari sarebbe «un perditempo», ci ha detto il delegato russo, ed ha criticato con insolita intransigenza qualsiasi idea di legare il problema della sospensione degli esperimenti con quello della cessazione della costruzione della bomba «H».

Consapevole certo della posizione occidentale nei confronti della messa al bando totale delle armi nucleari, posizione resa ufficialmente chiara ed inequivocabile durante la seduta di venerdì scorso, Zorin, nel suo discorso che è durato per più di un'ora, ha ripetuto con insistenza quasi monotona che le potenze atomiche devono dichiarare di non fare mai uso delle armi nucleari. Ma già sappiamo che le potenze occidentali non possono legarsi ad un simile impegno senza mettersi implicitamente in uno stato di inferiorità militare nei confronti della Russia, indubbiamente superiore nel campo degli armamenti convenzionali, specialmente nel settore europeo. Ha continuato quindi accusando l'Occidente di «procrastinare», nel tentativo di legare la sospensione degli esperimenti ad altre condizioni, come la riduzione della manodopera militare e il controllo della produzione nucleare.

In sostanza, il delegato sovietico ha ripreso l'inflessibile posizione russa: l'impegno a non usare armi per distruzioni in massa deve essere una parte essenziale di qualsiasi accordo parziale sul disarmo.

Il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd, che ha presieduto la seduta odierna, non ha nascosto la «disillusione» provata nell'ascoltare il discorso di Zorin, pur promettendo di studiarlo attentamente. Il delegato francese Moch si è spinto più in là: ha detto che quel discorso è pura propaganda. Anch'egli lo esaminerà, ma non si aspetta di trovarci nulla di nuovo.

Nei circoli politici la dichiarazione di Zorin è considerata come un indiscutibile passo indietro. La Russia ha respinto l'unica proposta concreta fino ad ora avanzata dall'Occidente. L'intervento negativo di oggi non può non avere qualche legame con i recenti avvenimenti di Mosca, tanto più che stamane una trasmissione della radio russa ha detto che l'Occidente non può che rimanere deluso se si attende che i recenti mutamenti risultino una «concessione» nella politica estera sovietica. «Spetta ora alla Granbretagna, alla Francia, e agli Stati Uniti — ha detto la radio — fare nuovi passi incontro alla Russia sulla questione del disarmo. La Russia si è già mossa abbastanza».

La delusione a Londra è certo fortissima, tanto più che è giunta di sorpresa. Ci si attendeva infatti una nuova flessibilità nella posizione sovietica, il che avrebbe reso più facile il raggiungimento del compromesso. Il discorso di Zorin al Sottocomitato dell'ONU per il disarmo era atteso con ansia, come si attende un referto medico, e doveva essere l'esame del polso del Cremlino sul programma nato dalla nuova impostazione di nuove iniziative. Nulla di nuovo, anzi un peggioramento.

Si aggiunga che il delegato Zorin ha detto ieri sera che le direttive gli sono venute dal «vertice», dalla direzione del Cremlino. Il Ministro degli Esteri Gromyko agisce quindi semplicemente come ricevitore e trasmettitore di direttive e non gli si può attribuire la responsabilità di quanto è avvenuto oggi alla conferenza per il disarmo. Ovviamente, giacchè al mondo occidentale piace sempre immaginare il meglio, si sarebbe preferito salvare Kruscev e incolpare Gromyko.

Proprio durante il «week-end» si cercava, nel mondo politico di Londra e di Washington, la via migliore per accentuare le relazioni fra Oriente e Occidente in seguito al rafforzamento della posizione di Kruscev e del Maresciallo Zukov. In una febbrile attività di scambi di vedute tra deputati e rappresentanti della diplomazia occidentale si parlava di intensificare i negoziati per ridurre il pericolo di un conflitto armato e di un acutizzarsi della concorrenza fra i due blocchi sui piani economico e politico.

Le ultime dichiarazioni di Kruscev al popolo russo, in cui i quattro espulsi sono stati accusati, tra le altre cose, di «danneggiare le relazioni internazionali», di «non voler la cessazione della guerra fredda» e di «sabotare i negoziati del disarmo», venivano discusse dietro le quinte delle scene politiche occidentali. Si pensò persino di rallentare il lavoro del sottocomitato del disarmo, in modo da dare a Kruscev la possibilità di tranquillizzare la sua posizione e di prendere la iniziativa per creare un'atmosfera più amichevole e costruttiva.

Ora le speranze sono svanite e tutta questa attività sospesa. Non rimane che attendere anche se ormai l'entusiasmo è finito e ogni nuova mossa sovietica, sia pure apparentemente positiva, non potrà che venire affrontata con la massima cautela.

Ora si guarda a Praga, dove i leaders sovietici giungono in visita ufficiale, ed ecco che sorge subito una prima domanda a conferma delle molte contraddizioni che sembrano alzarsi nella tempesta che si è scatenata a Mosca. Perchè il Ministro Gromyko non è andato a Praga? Si potrebbe pensare che egli sia in disgrazia, tanto più che si tratta di un discepolo della scuola di Molotov. Si potrebbe pensare che Kruscev non ha voluto espellerlo in questo momento per non scoprire troppo le sue carte in politica estera, il che sarebbe più comprensibile e farebbe parte delle più ortodosse regole del gioco. Ma come è possibile azzardare delle interpretazioni — ci si domanda a Londra — dopo l'aspro discorso del delegato russo?

La visita di Kruscev e Bulganin a Praga viene seguita con la massima attenzione, ma non ci si aspetta nulla di sensazionale e neppure qualche indicazione sul corso che la Russia intende prendere nella sua politica verso i paesi satelliti.

Vice

FRANCO INCONTRA OGGI il Primo Ministro portoghese

Madrid, 8

Il generalissimo Franco si incontrerà domani con il Primo Mnistro portoghese Oliveira Salazar a Ciudad Rodrigo, hanno dichiarato questa sera fonti attendibili a Madrid. Franco, sempre secondo le stesse fonti, è già partito per il luogo dell'incontro. Sarà questo il primo incontro dei due statisti dal 1952.

I DISSENSI NEL GOVERNO SUL PROGRAMMA DEI LAVORI PARLAMENTARI

Pella intenderebbe chiedere la precedenza per i trattati europei

Se la richiesta non venisse accolta, il Ministro avrebbe deciso di dimettersi
Oggi riunione del Governo e dei deputati d. c. - La questione dei patti agrari

La situazione

Il gruppo dei deputati democristiani deciderà su quel che si dovrà fare nei prossimi giorni alla Camera, ma ormai pare accertato che a grande maggioranza si pronuncerà per l'immediata discussione dei trattati europeistici. Così il Ministro degli Esteri on. Pella avrà vinto una «sua» battaglia non avendo mai nascosto, egli, che è necessario accelerare al massimo l'approvazione di quei trattati lasciando magari da parte i patti agrari.

Del resto sembra assurdo pensare di poter concludere qualcosa di positivo per i patti agrari, in un mese di canicola e con un Governo di «minoranza precostituita», quando non si è riusciti a combinare un bel niente nei dieci anni precedenti. Tutto questo, naturalmente, non deve far credere che la D.C. sia compatta intorno a tale concetto dettato dal buon senso; c'è chi ancora avanza la richiesta dello immediato dibattito sui patti agrari. Ma è un aspetto delle piccole e grandi divisioni interne del partito democristiano.

Un altro aspetto è quello riguardante il congresso straordinario. L'on. Gonella e quelli della «base» intendono richiedere al prossimo Consiglio nazionale la convocazione di un congresso straordinario affermando che dopo ciò che è accaduto esso è necessario, per meglio preparare il partito alle elezioni. Ma la maggioranza dei dirigenti ha già detto «no», e neanche gli on. Pella e Togni intendono associarsi, almeno per il momento, alla manovra di Gonella.

Quanto alle ripercussioni degli eventi moscoviti, siamo sempre al solito punto; confusione e disagio nel P.C., speranze di guadagni elettorali nel P.S.I. e P.S.D.I. Ma per ora siamo alle speranze. Vedremo che cosa succederà intanto, alla prossima riunione dei dirigenti del P.C. L'impressione è che ancora i partiti democratici non siano riusciti a stabilire il loro piano di sfruttamento della tegola capitata sui comunisti nostrani. Speriamo che non tardino tanto, perchè la democrazia italiana non può sempre permettersi il lusso di perdere troppo spesso l'autobus.

Roma, 8

Rientrato questa mattina dalla sua gita di fine settimana a Firenze, il Presidente del Consiglio si è messo subito al lavoro per preparare la riunione del Consiglio dei Ministri di domattina che si presenta — secondo le generali previsioni — di una particolare importanza, poichè fra l'altro nel corso dell'adunanza il Ministro degli Esteri chiederebbe formalmente una sollecita discussione dei trattati europei. L'on. Pella, come si assicura, riferirà ampiamente sugli ultimi sviluppi della politica internazionale con particolare riferimento agli avvenimenti di Mosca, e metterà al corrente i colleghi di Gabinetto sull'esito dei colloqui avuti nei giorni scorsi con il signor Spaak, Segretario generale della NATO.

Sarà appunto a conclusione della sua relazione che Pella insisterà per la sollecita ratifica dei trattati europei, poichè sarebbe cosa assai grave che il nostro Paese, dopo la solenne firma in Campidoglio, manifestasse incertezze e ritardi inconcepibili per l'opinione internazionale. Egli proporrà che verso la fine di questa settimana o agli inizi della prossima — non appena cioè le relazioni saranno pronte — il Governo chieda la discussione immediata in aula e che i Ministri autorizzino il Presidente del Consiglio a porre, se del caso, la questione di fiducia su tale richiesta.

Sembra che Pella avrebbe detto a Zoli che un ritardo nell'approvazione dei due trattati lo metterebbe nelle condizioni di lasciare la direzione di Palazzo Chigi e di dimettersi dal Governo. La richiesta dell'on. Pella si inserirà, naturalmente, nell'esame che il Consiglio dei Ministri farà della complessa questione dell'ordine dei lavori della Camera, questione che è sempre in sospeso e rappresenta la più delicata del momento. Di conseguenza si dovrà parlare anche del problema dei contratti agrari.

Delle stesse cose si occuperà in serata il gruppo dei deputati democristiani, ai quali il Ministro riferirà il punto di vista del Governo sulla base di quanto sarà stato deciso dal Consiglio dei Ministri. E tutto fa ritenere che la maggioranza dei deputati si esprimerà per una precedenza dei trattati europei (la cui discussione dovrebbe inserirsi nell'esame dei bilanci, a proposito dei quali la Camera è alquanto in arretrato), mentre ai patti agrari si dovrebbe arrivare soltanto una volta che fosse esaurito l'esame di almeno quattro bilanci (per poter dar lavoro al Senato) e il dibattito sui trattati.

Che queste possano essere le decisioni del gruppo democristiano lo si intuisce anche dall' atteggiamento nettamente contrario alla priorità dell'esame dei contratti agrari assunto dal forte gruppo dei coltivatori diretti. In proposito questa sera l'on. Bonomi ha ribadito lo atteggiamento della Confederazione da lui diretta, precisando che gli emendamenti presentati hanno il solo intento di migliorare il progetto sul quale la Confederazione aveva sollevato, non da oggi, riserve. «Rotta la solidarietà dei partiti di maggioranza — ha detto Bonomi — la Confederazione, in piena coerenza, riprende la sua azione per apportare al progetto di legge i miglioramenti ritenuti indispensabili, perchè sulla base della esperienza e delle nuove esigenze dei produttori, i contratti agrari siano un effettivo strumento di progresso ai fini produttivi e delle condizioni economiche dei coltivatori». Unicamente in questo senso vanno considerati gli emendamenti presentati da Bonomi e da Truzzi, i quali vogliono miglioramenti che rendano «la disciplina contrattuale più aderente alle necessità dei coltivatori, obbedendo al principio della giustizia sociale».

La questione della priorità dei patti agrari è stata esaminata nel pomeriggio dal Presidente del Consiglio nel corso di un colloquio con il vicesegretario della D. C. on. Rumor, il quale gli avrebbe riconfermato — si dice — le riserve della segreteria del partito sulla opportunità di riprendere quella discussione prima delle ferie estive. Zoli, invece, sarebbe sempre del parere di dar la precedenza ai patti agrari e — secondo voci non controllate — avrebbe ribadito il proprio punto di vista parlando con il socialista on. Targetti, al quale però avrebbe precisato che la discussione non dovrebbe in ogni caso servire ai socialisti per un tentativo di qualificazione a sinistra del Governo, poichè il Governo è fermamente deciso a non accogliere il principio della giusta causa permanente.

Queste indiscrezioni rendono tanto più interessante la seduta del Consiglio dei Ministri, in quanto è probabile che in quella sede gli opposti punti di vista in seno al Governo si manifesteranno apertamente, e Zoli dovrà decidere in via definitiva sotto la minaccia delle dimissioni di Pella.

L'atteggiamento dei deputati democristiani dovrebbe essere determinante ai fini del rinvio alla ripresa autunnale dei lavori dell'assemblea dell'esame degli articoli dei contratti agrari e relativi duemila emendamenti, poichè la richiesta di priorità avanzata dai socialisti alla quale si è aggiunta la proposta (sempre da parte del P. S. I.) di non prendere le vacanze senza aver prima discusso tale progetto, trova favorevoli soltanto i cinque repubblicani e — seppure senza calore — i comunisti. Comunque, la battaglietta in aula, sia pure a scopo dimostrativo e propagandistico, si avrà non appena sarà esaurito l'esame della legge sulle aree depresse, verso la metà della settimana.

Non meno interessante sarà, domani sera, al gruppo democristiano, il dibattito che si svolgerà sulla situazione politica al fine di fornire le opportune indicazioni ai suoi rappresentanti in seno al consiglio nazionale del partito.

Sanzioni contro il fascismo

IMPORTANTE SENTENZA della Corte costituzionale

Roma, 8

Nella Cancelleria della Corte costituzionale sono state depositate questa sera altre 22 sentenze, alcune delle quali contengono principi estremamente importanti, mentre altre ribadiscono principi già affermati in precedenti sentenze.

Con la prima sentenza la Corte ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale della norma contenuta nel primo comma dell'art. 5 del D.L.L. 27 giugno 1944, n. 159, contenente sanzioni contro il fascismo. In proposito la Corte, aderendo ad un indirizzo giurisprudenziale della Cassazione, ha affermato che l'art. 5 non ha un vero e proprio carattere retroattivo, poichè non ha creato una nuova figura di reato, ma ha rimandato puramente e semplicemente alle ipotesi delittuose previste dal titolo 2/0 del C. P. militare di guerra anche per ciò che riguarda la definizizone del reato.

La sentenza N. 103 ha ritenuto costituzionalmente legittime le disposizioni contenute nel D.L.L. 19 ottobre 1944, N. 347, e del D.L. del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, N. 896, riguardante la disciplina dei prezzi. La Corte ha osservato che tali decreti si collegano con i precedenti provvedimenti legislativi che, in un primo tempo, introdussero il blocco rigido dei prezzi delle merci, delle forniture e dei servizi e, successivamente, consentirono il sistema dei prezzi manovrati attraverso il Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) ed i comitati provinciali. Detti decreti, ha sostenuto la Corte, non sono incompatibili con il principio della libertà dell'iniziativa privata sancita dall'art. 41 della Costituzione, dato che al secondo comma dello stesso art. 41 è affermato l'altrettanto importante principio che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. Ne consegue che l'intervento dello Stato in materia è pienamente legittimo, anche perchè tale intervento è circondato da opportune ed adeguate garanzie.

Altre sentenze riguardano la competenza legislativa delle Regioni.

Sophia Loren trascorre le vacanze in Svizzera; eccola a Mendrisio, nel Canton Ticino, ove ha preso in affitto una graziosa villetta

La tragedia di Appiano

PRIMI GRAVI SOSPETTI su un ragazzo della «Casa»

Bolzano, 8

Le autorità sanitarie della Provincia e la Procura della Repubblica di Bolzano hanno iniziato un'accurata inchiesta per appurare le cause dei decessi nella «Casa di Gesù» di Appiano soprattutto dopo che dalle prime impressioni rilevate dai sanitari ci si è trovati di fronte alla più completa incertezza.

Cinque bambini della «Casa di Gesù» come è noto, sono morti a pochi minuti dal manifestarsi dei primi sintomi del male, mentre un sesto, trasportato all'ospedale cittadino, è morto dopo alcune ore, senza che i medici riuscissero a diagnosticare con esattezza le cause del fatto letale. Se per due dei bambini si può pensare ad un collasso derivato dal loro particolare stato di deperimento fisico, aggravato dalla temperatura elevata di questi giorni, per gli altri quattro soltanto un fatto epidemico o un caso di intossicazione può giustificare la morte. In attesa che vengano esperite le indagini mediche predisposte dalla autorità giudiziaria, sono state date disposizioni affinchè nessun estraneo acceda all'istituto per minorati.

Nella triste faccenda l'ipotesi più valida rimane sempre quella dell'avvelenamento a mezzo di una sostanza ancora sconosciuta ma che potrebbe essere benissimo l'anticrittogamico, usato da tutti i contadini della zona per l'irrorazione dei vigneti e degli alberi da frutto. Se valida questa ipotesi, bisogna considerare un elemento di notevole gravità: il veleno, qualunque ne sia la natura, deve essere stato propinato deliberatamente da qualcuno ai bimbi. E' stato assodato infatti che nessuna delle sei vittime era in grado di camminare o di cibarsi da sè. Si trattava di esseri colpiti da anomalie gravissime che comportavano tra l'altro la paralisi quasi completa degli arti e una totale deficienza mentale.

Quando le suore si sono accorte dei primi sintomi, i piccoli si trovavano nel cortile della casa legati in appositi seggiolini. Come tutti gli altri giorni le suore di S. Vincenzo, che amministrano l'istituto, avevano nutrito i bambini. Gli alimenti somministrati erano costituiti da latte, da un po' di carne e da qualche biscotto, esclusa nel modo più assoluto la frutta e la verdura. Non è nemmeno pensabile che questi cibi possano essere stati all'origine dei decessi, poichè, in tal caso, anche gli altri ospiti della «Casa di Gesù», che sono 187, avrebbero dovuto subirne le conseguenze.

Si va facendo strada pertanto l'impressione che i piccoli siano stati avvicinati da uno sconosciuto, forse da uno degli stessi ospiti dell'istituto. Questi avrebbe dato da mangiare ai bimbi la sostanza velenosa. Le indagini degli organi inquirenti si sono stamane indirizzate appunto verso questa ipotesi. Risulta che tra i ricoverati della «Casa di Gesù» si trova anche un ragazzo che per le sue discrete condizioni fisiche e mentali era stato autorizzato a lavorare saltuariamente presso i contadini della zona. Egli sarebbe stato quindi in grado di procurarsi con una certa facilità il veleno. Sembra inoltre che il sospettato abbia dato altre volte segni di perversione. Comunque su questo lato della vicenda le autorità mantengono il più stretto riserbo.

Stamattina all'Ospedale civile è stato proceduto all'autopsia della salma del piccolo Ermanno Poel, deceduto verso le 15 di sabato. I visceri del bambino sono stati inoltrati all'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, dove si svolgerà l'esame tossicologico tendente ad accertare la natura del veleno. Bisognerà attendere una decina di giorni prima di conoscere il risultato dell'esame.

Gli azionisti dell'ex «L'ANONIMA INFORTUNI» e dell'ex «L'ANONIMA GRANDINE»

Gli azionisti dell'ex «L'Anonima Infortuni» e dell'ex «L'Anonima Grandine», Società fusesi ancora nel 1947 con le «Assicurazioni Generali», che non hanno ancora convertito i loro certificati azionari di dette Società in quelli delle «Assicurazioni Generali», sono invitati, anche ai fini della percezione dei rispettivi dividendi, in corso di pagamento, a presentare i certificati stessi, inviandoli anche per posta, alla Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali in Trieste, via Machiavelli 4, per il loro cambio, senza spese, in ragione di 1 azione de «L'Anonima Infortuni» e di 2 azioni dell'«Anonima Grandine» per un'azione delle Assicurazioni Generali.

Trieste, 9 luglio 1957 ASSICURAZIONI GENERALI

MANZOTIN
CARNE IN SCATOLA
punta sulla qualità

Carne di fresca macellazione, tutta magra, affettata, dal gusto delicato. Unica la Manzotin, con specialissima tecnica è in grado di impedire l'annerimento interno della scatola di latta.

HA RIVISTO JENNY ANN DOPO SEI ANNI

Una mamma felice Ingrid con sua figlia

Il commosso incontro nell'interno dell'aereo al Bourget
L'aveva lasciata bimba, ritrovandola ormai signorina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 8**

Nervosa, inquieta, il viso contratto dalla tensione, Ingrid Bergman non ha saputo resistere all'attesa quando l'aereo che portava sua figlia Jenny Ann, natale negli anni del suo matrimonio col dott. Lindstrom, si è finalmente fermato sulla pista dell'aeroporto del Bourget. Quando fu messa la scaletta per la discesa dei passeggeri Ingrid Bergman, precedendo quanti stavano per uscire dall'aereo, ha salito di corsa i cinque scalini ed è scomparsa nell'aereo svedese sul quale viaggiava sua figlia.

Così nulla si è potuto vedere di quello spettacolo, insieme commovente e un po' crudele, che i giornalisti e i fotografi inscenano quando due persone care si incontrano ritrovandosi dopo tanto tempo. L'abbraccio della celebre madre a sua figlia che non vedeva da sei anni — la separazione avvenne quando Jenny Ann ne aveva dodici — e le lacrime versate da quelle due creature in un momento tanto intenso non sono stati così fotografati. Ma mentre sfilavano i passeggeri giù dalla scaletta e lungo la pista, con quel passo che è in quanti toccano terra dopo una lunga trasvolata, si è potuto vedere abbracciate, attraverso il vetro di un finestrino, due donne, che per dieci minuti hanno confuso i loro capelli biondi, sovente abbracciandosi e come sfregando con commossa gioia la fronte l'una con l'altra.

E' stato un momento che Ingrid Bergman — la quale pure ha avuto tante ore di felicità e di gloria — non dimenticherà mai più. A un tratto si vide l'attrice spostarsi, con la schiena contro il vetro, e inquadrarsi, in quella curiosa cornice formata dalla carlinga argentata di un grande aereo transoceanico, la figura della figlia di Ingrid: la madre la teneva scostata da sè, strette le mani intorno alle braccia, per contemplarsela e ancora, nel sorriso, la si intuiva piangere di gioia: aveva lasciato una bimba, ecco che ora aveva dinanzi a sè una signorina. E' forse una delle poche volte che le madri non pensano che ciò significa che gli anni passati non pesano sopra di loro, ma servono a inorgoglire la freschezza giovanile dei figli così rapidamente cresciuti.

Quando Ingrid Bergman e Jenny Ann scesero dall'aereo, l'attrice rivolse un gran sorriso a tutti. Teneva a braccetto la figlia, stringendole forte il polso con la mano destra. Ora era diversa da quando, avvicinata sul campo dopo averla a stento riconosciuta nella gente tra la quale abilmente si dissimulava con il suo vestito blu mare scuro molto stretto, coi suoi grossi occhiali neri, con un fazzoletto sulla testa, aveva esclamato quasi con un tono angosciato nella voce: «Perchè questo crudele inutile volermi raggiungere anche qui?».

Bisognava dunque rispettare una mamma che non voleva che neanche per un attimo si pensasse che era ancora l'attrice moglie di Rossellini, la vincitrice dell'Oscar, la stella del cinema ritrovata dopo una lunga eclissi. «Non sono altro che una mamma; dunque lasciatemi che lo resti almeno in questo momento anche per voi», aggiunse. E fu rispettato il suo desiderio. Ma avviandosi verso Parigi, al ritorno, era una mamma felice di quella figliola graziosa, sottile, sorridente e bionda; una figlia che somiglia molto in viso alla madre.

La figlia non doveva avere capito molto di quelle parole, ma ne aveva certo intuito tutto il significato se alla fine ha approvato in inglese: «Brava mamma». E furono gli occhi scintillanti di Ingrid Bergman che si videro per ultimi, nell'auto in corsa verso Parigi. I suoi occhi senza occhiali neri, senza lacrime, ma pieni di quella parola che si sentiva ripetere da una figlia dopo averla aspettata per sei anni.

S. T.

Un feroce delitto del '56

L'INIZIO A BOLZANO del processo a 14 giovani

Bolzano, 8

Si è iniziato questa mattina alla Corte di assise il processo a carico di 14 giovani di Fundres, coinvolti in un delitto avvenuto il 15 agosto 1956, quando venne ucciso a bastonate e gettato sul greto di un torrente Raimondo Falqui, guardia di finanza, di 25 anni.

Il fatto ebbe vasta risonanza per la sua ferocia ed anche per essere maturato in un ambiente di ostilità per l'Italia.

Fundres è un villaggio situato nella valle omonima che, staccandosi dalla Pusteria, corre verso il confine italo-austriaco. A Fundres esiste un piccolo distaccamento della Guardia di Finanza, al quale apparteneva Raimondo Falqui.

Il 15 agosto dello scorso anno il Falqui, finito il servizio, si recò verso sera nel locale dell'Enal del paese e parlò del più e del meno con diversi contadini e boscaioli, finchè verso le 22, sopraggiunse una comitiva di giovanotti alquanto alticci che, vedendo il militare, cominciarono a fare osservazioni offensive all'indirizzo della Nazione italiana. Dalla reazione del Falqui nacque una discussione che assunse un tono vivace, tanto che il finanziere credette opportuno allontanarsi per evitare un litigio più grave. Ma i suoi interlocutori, resi furibondi da abbondanti bevute gli dettero la caccia.

Poco lontano dal locale dell'ENAL il Falqui venne raggiunto e colpito una prima volta da violente bastonate; sottrattosi all'assalto, il finanziere prese a correre verso la caserma, ma fu ancora raggiunto, circondato e colpito selvaggiamente con grossi randelli. Poi tutto ritornò silenzioso.

Le indagini dei carabinieri si svolsero in un ambiente ostile e pieno di omertà. Tuttavia numerose e precise testimonianze permisero di individuare 14 giovani del luogo, che furono rinviati a giudizio. Otto di questi, in stato di arresto, devono rispondere di omicidio volontario aggravato e di concorso in omicidio, oltre ad altri reati minori. Essi sono Luigi Ebner, di 22 anni, Bernardo Ebner, di 24, Paolo Unterkirkner, di 20, Floriano Weissteiner, di 21, Giorgio Knollseisen, di 23, Isidoro Unterkirkner, di 21, Giovanni Huber, di 24, e Luigi Bergmeister, di 20. Gli altri sei imputati, a piede libero, sono Giuseppe Weissteiner, di 20 anni, Severino Ebner, di 24, Edoardo Schiener, di 22, Francesco Ranalter, di 22, Martino Huber, di 20, e Agostino Weissteiner, di 23.

All'udienza di oggi, dopo i preliminari della costituzione di Parte civile da parte della madre e dei fratelli della vittima, i primi cinque imputati, interrogati, hanno negato di aver preso parte all'uccisione del Falqui. Il processo continuerà domani.

LA RELAZIONE DI ANDREOTTI ALLA CAMERA

Ottimo l'andamento delle entrate statali

«Ai contribuenti non bisogna parlare solo di sanzioni»

Roma, 8

All'inizio della seduta di oggi della Camera, il vice Presidente TARGETTI, gli on.li FRANCAVILLA, CAPACCIONE, PRIORE e il Ministro MEDICI, hanno ricordato le vittime della sciagura di Molfetta. Subito dopo è stato ripreso lo esame dei bilanci finanziari. Sono stati illustrati numerosi ordini del giorno sull'argomento. Hanno preso quindi brevemente la parola il relatore per il Tesoro, VICENTINI, e l'on. BERLOTTA, relatore per le Finanze.

Grazie alla loro brevità ha potuto parlare anche il Ministro delle Finanze. ANDREOTTI ha osservato che, poichè mancano pochi mesi di lavoro effettivo prima delle nuove elezioni, è inutile pensare alla presentazione di progetti di legge di un certo impegno. Tuttavia egli si ripromette, dopo le vacanze, di sottoporre al Parlamento due leggi: una che stabilirà in quali casi i prestatori d'opera possono essere esentati dall'obbligo della presentazione della dichiarazione sui redditi e l'altra che porterà una sostanziale modifica all'imposta generale sull'entrata in abbonamento. Tutto il resto — ha detto Andreotti — a cominciare dalla nuova legge sulle successioni, potrà essere affrontato soltanto nella prossima legislatura.

Il Ministro delle Finanze ha però sollecitato l'approvazione di altre due leggi che sono già all'esame del Parlamento; quella per la riforma del contenzioso e quella per il riordinamento delle esenzioni fiscali.

Andreotti ha poi affermato che l'andamento delle entrate nell'esercizio appena terminato è stato ottimo ed ha permesso di fronteggiare ingenti spese senza dover ricorrere all'introduzione di nuovi balzelli, secondo il doloroso metodo del passato. Occorre pertanto continuare nel silenzioso e quotidiano lavoro di perfezionamento delle imposte esistenti e degli organi di accertamento e di controllo, senza lasciarsi attrarre — ha aggiunto il Ministro — da ulteriori riforme.

Dopo aver comunicato che gli italiani, nell'ultima dichiarazione, hanno denunciato un reddito complessivamente maggiore che in quella precedente, Andreotti ha aggiunto: «E' un merito che va riconosciuto ai contribuenti, ai quali bisogna parlare non soltanto del rigore delle sanzioni ma anche della convenienza morale e civica di avvicinarsi a posizioni di verità nei confronti dello Stato e degli enti locali».

Il Ministro ha accennato infine all'istituenda Direzione generale per la lotta alle evasioni tributarie.

Domani alla Camera parlerà il Ministro del Tesoro MEDICI, mentre il Senato riprenderà i lavori con l'esame del bilancio per il Commercio estero.

BORSE E MERCATI

MILANO

Gli accenni di ripresa della scorsa settimana andavano stamane dispersi dalla accentuata scarsità di affari. L'inizio dell'aumento di capitale Finsider, al quale faranno seguito nei prossimi giorni altre operazioni di importanti società, caduto in un mercato fiacco, è stato poco brillante.

Si è notata una prevalenza di offerte di diritti e anche il titolo ha avuto un contegno piuttosto riflessivo. Ma in genere tutto il listino denota pesantezza a fronte di realizzi diffusi e consistenti anche se non voluminosi. Particolarmente Cucirini, Fiat, Elettrica Bresciana, Anic, Italgas, Risanamento e Pirelline. Ben tenute Stet, Assicuratrice, Vizzola e pochissimi altri.

Diritti: Edison 49.75, Finelettrica 50 Finsider 32.50, Invest. 39.
N.B.: Da ieri le Finsider quotano ex-dividendo di lire 45.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1647 (—9), Finelettrica 1205 (+4), Finmare 501 (+22), Finsider 634 ex (ex), G.I.M. 5902 (—28), Invest. 2447 (+3), La Centrale 9580 (+5), Sviluppo 1705 (—14), Ass. Gener. 25385 (—35), Fond. Inc. 4490 (—160), Assicuratr. 5600 (+50), R.A.S. 7675 (+15).

Trasporti: Nord Milano 4300 (+30), Mittel 5550 (+2).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2220 (—15), Cantoni 11650 (—), Val. Ticino 48 (—2.25), Olcese 805 (—), Cucirini 7150 (—90), Stampati 1950 (—), Cascami 5840 (+40), Linificio 510 (+2), Snia Viscosa 1745 (—5).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1670 (+12), Ilva 472.50 (—), Amiata 8290 (—20), Montecatini 2695 (—7), Siele 7510 (—).

Meccanici e automobilistici: Fiat 1383 (—13), F. Tosi 468 (+7).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1530 (+3), C.I.E.L.I. 2800 (—), Dinamo 2650 (—10), Edison 2574 (—11), Bresciana 2938 (—57), Campania 1623 (—2), Sarda 3765 (+5), Valdarno 2997 (—13), Emiliana 2565 (—5), Orobia 2239 (—1), Rom. El. 2950 (—20), Seso 2951 (+26), S.I.P. 1403 (—2), Merideletr. 1375 (+2), Stet 2460 (+20), E. Volta ord. 1788 (—2), E. Volta pref. 2410 (+5), Vizzola 3380 (+15).

Alimentari: Distillati 4545 (+15), Eridania 4435 (+5), Rom. Zucch. 594 (—6).

Chimici: A.N.I.C. 2470 (—28), Carlo Erba 3720 (—), Italgas 1400 (—25), Liquigas 314.50 (—2.50), Ossigeno 1172 (+2), Pibigas 213 (—9), Rumianca 1727 (—1), S.A.F.F.A. 2280 (—13).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4090 (—15), Gen. Imm. 579.50 (—0.50), Risanamento 7050 (—110).

Diversi: C.I.G.A. 3900 (+10), Eternit 5095 (—25), Italcementi 15400 (—), Linoleum 2380 (—), Pirelli S. p. A. 3828 (—2), Pirelli e C. 2660 (—60).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623.75, franco svizzero 145.62, sterlina 1730, franco belga 12.37, franco francese 151, marco 148, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.05, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 653, fiorino olandese 161.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6175-6375, marengo svizzero 4850-5050, oro 706-710, argento puro 19.90-20.10.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 25300, Assicuratrice 5350, R.A.S. 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21950, Snia Viscosa 1750, Montecatini 2700, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4100, Immobiliare 580, Pirelli It. 3820.

PREVISIONI DEL TEMPO

Cielo da poco nuvoloso a nuvoloso; temporali locali, più probabili in montagna, nelle ore pomeridiane. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16.2, 34.5; Trento 19.2, 38.9; Trieste 25.1, 33; Venezia 25, 32; Milano 20.6, 34; Torino 18.5, 33.2; Genova 22, 28; Bologna 24.4, 37.2; Firenze 19.2, 36.1; Pisa 17.5, 32.5; Ancona 25.2, 31; Perugia 23.4, 32.9; Pescara 19, 32.8; L'Aquila 17.4, 32.9; Roma 21.8, 33.6; Campobasso 23.5, 32.9; Bari 23, 32; Napoli 21.2, 30.1; Potenza 19.4, 31.2; Reggio Calabria 23.2, 33.6; Messina 23.4, 32.6; Palermo 23, 31.4; Catania 18.4, 31; Alghero 20.7, 32.5; Cagliari 19.4, 30.8.

TRAGICO BILANCIO DI UN TENTATIVO DI SOCCORSO NEL PIACENTINO

Due fratelli e due cugini asfissiati in fondo a un pozzo

L'ossido di carbonio li ha uccisi uno dopo l'altro

Piacenza, 8

Quattro agricoltori piacentini sono periti oggi in fondo ad un pozzo di irrigazione, avvelenati da ossido di carbonio. Si tratta dei fratelli Stefano e Maurizio Scaravella di 16 e 24 anni e dei cugini Pietro e Renato Bertolini di 41 e 31 anni, abitanti tutti nella zona di Alseno, Comune a 27 chilometri da Piacenza, al confine con la provincia di Parma. La morte li ha colti, uno dopo l'altro, mentre cercavano di prestarsi vicendevole soccorso.

La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio in un pozzo nel podere di Zoccarella, di proprietà di una società immobiliare milanese, affittato alla famiglia Scaravella. Il pozzo è profondo circa 28 metri, largo 1,90. Sul fondo agisce una impianto di sollevamento d'acqua per irrigazione. Ieri mattina gli Scaravella si erano accorti che alla base del fondo si era accumulato uno strato d'acqua che impediva il funzionamento dell'impianto, per cui avevano pensato di calare sul fondo un motore a scoppio che, attraverso una seconda pompa, avrebbe spinto fuori l'acqua. Il motore a scoppio, installato verso mezzogiorno, venne trovato spento quando dopo colazione gli Scaravella tornarono sul posto. Allora il capofamiglia, Alberto, fece scendere nel pozzo il figlio Stefano di 16 anni per vedere cosa era successo, ma dal ragazzo non venne alcuna comunicazione, nè alcun segnale. Passati cinque minuti Alberto Scaravella inviò il secondo figlio, Maurizio, di 24 anni, a raggiungere il primo: poco dopo, dal fondo, una voce concitata gridò qualcosa, ma questo fu l'ultimo segno di vita.

Frattanto numerosi contadini, che si trovavano nei dintorni, accorrevano sul posto. Dopo il vano tentativo di uno di essi, sono scesi i cugini Pietro e Renato Bertolini, convinti di poter portare soccorso ai due fratelli. Anche essi però venivano colti da venefiche esalazioni. Un altro agricoltore, Giovanni Cereghini, tentava allora l'impresa dopo essersi fatto legare sotto le ascelle con una robusta corda. A circa un terzo della profondità del pozzo, il Cereghini trovava il corpo di Pietro Bertolini che dava ancora segni di vita. Lo abbracciava e con esso si faceva riportare alla superficie. Ma nonostante le cure, il Bertolini spirava però pochi minuti dopo.

Nella località giungevano più tardi una squadra dell'AGIP di Fiorenzuola e i vigili del fuoco di Fidenza e di Piacenza. Questi ultimi, muniti di speciali maschere protettive e facendo entrare in azione un aspiratore a motore, potevano calarsi sul fondo, e ricuperare gli altri tre corpi, ormai cadaveri.

La tragedia di C. Tesino

ANCORA IN PERICOLO due dei cinque feriti

Trento, 8

Castello Tesino vive ancora sotto l'incubo di quanto è accaduto ieri, nei tremendi ottanta minuti che hanno visto scatenarsi la follia omicida del giovane Dalle Mule. Le indagini dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria, non hanno potuto far altro che confermare il drammatico succedersi degli avvenimenti di ieri. Così esse sono state rivolte al passato, alla vita del Dalle Mule, nel tentativo di scoprire il perchè della sua improvvisa follia. E' stato accertato che il Dalle Mule era sotto l'impulso del «raptus melanchonicus» probabilmente conseguenza dell'ubriachezza e ciò viene confermato dal susseguirsi degli atteggiamenti del giovane, tipici dell'individuo schizofrenico.

Negli anni scorsi il Dalle Mule aveva dato prova del suo carattere insofferente di ogni disciplina: era stato per qualche tempo a Gaeta per scontare una condanna per diserzione, avendo egli, in occasione di una licenza, abbandonato il suo reparto di alpini, recandosi in Austria. Nel 1950, nel corso di un litigio, aveva spaccato una bottiglia in testa ad un amico.

Dei cinque feriti intanto vanno gradatamente migliorando la signora Pelloso, moglie del Sindaco, suo figlio Gianfranco e la signora Giuseppina Reali in Monti, da Padova, una villeggiante, tutti dichiarati fuori pericolo. Versano ancora in gravi condizioni l'autista Mario Mascarello e Renzo Pelloso, altro figlio del Sindaco. Ambedue vengono costantemente tenuti sotto la tenda ad ossigeno.

I funerali delle vittime avranno luogo domani mattina alle 9, a spese del Comune. Separatamente sarà data sepoltura anche al Dalle Mule.

PAC
Il meglio nelle penne a sfera

Concessionaria: AKAP di Munari
Via Matteotti N. 1 — Padova

Le vostre ferie sulle Dolomiti
ALTO ADIGE
ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA E TIPO - ATTREZZATURE TURISTICO-SPORTIVE - MANIFESTAZIONI E MONDANITÀ - PREZZI SPECIALI PER LUNGHI SOGGIORNI
INFORMAZIONI: presso gli Uffici Viaggio, le Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo o le Associazioni Pro Loco delle singole località, oppure presso l'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BOLZANO

MERANO
SOGGIORNO IDEALE ESTIVO
Terme radioattive - Cura d'uva - 80 alberghi e pensioni di tutte le categorie - 2 Funivie - 4 seggiovie
Nuoto, tennis, pesca, caccia, alpinismo - Punto di partenza per escursioni nelle Dolomiti, nel Gruppo dell'Ortles in Austria e in Svizzera
Informazioni e prospetti: AZIENDA SOGGIORNO, MERANO
HOTELS: Adria II - Augusta II - Bavaria II - Bristol lusso - Centrale III - Continental II - Cremona - Ritz II - Esplanade II - Excelsior II - Flora II - Minerva II - Mirabella II - Royal II - Savoy I. — PENSIONI: Diana II - Irma II - Paradiso I.
(Chiedete prospetti ai singoli alberghi)

SELVA VAL GARDENA
m. 1600 - Villeggiatura ideale - Alberghi - Pensioni - Appartamenti ogni categoria - Cinque seggiovie - Una funivia telecabine - Tre campi di tennis - Dancings - Passeggiate - Escursioni. Informaz.: AZIENDA DI SOGGIORNO E TURISMO - Tel. 68-22

RASUN ANTERSELVA - Dolomiti m. 1030-1650 incantevole vallata, lago, alberghi, pensioni, appartamenti. Prezzi modici. Informazioni: Pro Loco.

CRONACHE DI TORRIANA

SOTTO il titolo *Cronache di Torriana* (Ceschina) Giuseppe Longo ha pubblicato, in questi giorni, un romanzo.

Intanto, dove si trova questo paese, Torriana?

«Da Rimini partiva una linea ferroviaria a scartamento ridotto che, costeggiando San Marino, andava a finire in un piccolo paese dell'Appennino... Il paese si chiamava Torriana ed era attaccato a un piccolo poggio a strapiombo sul Marecchia, un largo fiume quasi secco. Era un paese ricco, dove la guerra non era arrivata se non attraverso le notizie della radio e la lettura dei giornali. Come tutti quei paesi era dominato da una casta di grossi proprietari terrieri. La lotta politica non era che un aspetto delle relazioni familiari. I cittadini di Torriana erano tutti parenti. In questa immensa famiglia c'erano dei rami poveri e dei rami ricchi che si alternavano al potere da un secolo, dilaniandosi in una lotta sorda, fatta di delazioni e di soprusi. Ma l'economia della famiglia non ne aveva mai sofferto. Davanti agli affari ridiventavano subito tutti amici e fratelli».

A Torriana si rifugia, un giorno, con la sua famiglia, certo Stefano, un partigiano, che tenta di sfuggire ai tedeschi.

Per causa di lui, questo paese diventa, nel romanzo del Longo, un centro di motivi e di sviluppi, più che materiali, psicologici e spirituali; un punto di riferimento o un esempio per spiegare azioni e reazioni, per rendersi conto di speranze e disperazioni, di riprese e dolori che accompagnano, quasi sempre, i fatti dell'ultima grande guerra.

Questo sembrerebbe, ed è, un romanzo di guerra: di un genere, per la verità, di cui ce ne sono tanti. Ma noi non sentiremmo il bisogno di discorrerne, e non ci sarebbe ragione, se fosse esclusivamente un romanzo di guerra, ossia una narrazione, più o meno puntuale, di quegli avvenimenti, con aggiunta, magari, una storia d'amore.

Il valore di quest'opera sta tutto nelle parentesi: le quali non hanno soltanto un valore grafico, ma un significato essenziale.

Il soldato Stefano, vive due esistenze: una esteriore o di fatto, che si realizza nei suoi impegni militari; l'altra, del tutto interiore, che si accende, a mano a mano che un qualche motivo o una qualche circostanza la provochi.

Insomma, si procede come in un discorso soggetto a continue (e motivate) interruzioni, o come se un'immagine ne richiami un'altra assai remota, e un'esperienza risvegli un ricordo sopito.

Stefano fa la guerra, preso in essa fino alla gola, ma, contemporaneamente, va col pensiero alla sua casa lontana, a sua madre, a sua moglie, al suo bambino. Qualche volta il pensiero prende tutt'altra direzione, e affoga nel ricordo di un'avventura amorosa.

Insomma, quanta psicologia, evidente e nascosta!

Vediamo.

Siamo al principio della guerra: e già arrivano a Stefano gli echi, abbastanza precisi e significativi, di come si mettono le cose anche nei paesi; della piega che va prendendo l'opinione pubblica. Glielo scriveva sua moglie, Mariarosa: «Qui nessuno si occupa della guerra, tranne i giornali. C'è molta fame e molte difficoltà; ma c'è anche troppa gente che sta bene».

Sulla pagina di una lettera è fotografata una situazione.

Ma quell'inerzia o quel sopore dura poco: chè ci sono le bombe a far da svegliarino.

Lo scrive la mamma: «E' una rovina. La nostra casa di città è stata distrutta da una bomba. Non c'è rimasto più nulla. Da mattina a sera gli aeroplani tormentano la nostra povera terra. Ogni traccia di vita civile è scomparsa. E' peggio del terremoto».

Eppure queste cose dovrebbe saperle meglio Stefano, lui che fa il soldato, se la guerra non fosse diventata così strana, così diversa dal solito: chè coloro che son rimasti a casa, in luoghi che una volta si consideravano tranquilli, ora sono esposti ai pericoli come i soldati, e anche più.

Ma la casa è la casa, anche se non è più il quieto rifugio di una volta: e, ad essa, in certi momenti terribili, torna a pensare il soldato Stefano. Rivede i suoi libri nelle scansie del piccolo studio e la poltrona di pelle; ma non gli riesce di fissarsi con la mente sulla moglie e sul figlio, poichè le immagini delle cose oscurano quelle delle persone.

La tormenta infuria sempre più forte là dove dimora Mariarosa. Un giorno, succede un terribile bombardamento: e Mariarosa, che era fuori di casa, tutto poteva immaginare ma non che la sua abitazione fosse diventata un mucchio di macerie.

La pagina in cui è descritta l'ansia della donna, quel suo angoscioso dubitare, e poi la tragica scoperta è delle più commosse e più umane.

Mariarosa è arrivata all'angolo della strada, e non ha il coraggio di andare oltre e di vedere se la sua casa è in piedi.

«C'era? Non c'era? Non c'era. Una bomba aveva squarciato tutto l'angolo del fabbricato e la sua casa era finita. Non restava che la cucina sventrata, una tragica piccola scenografia surrealista, con in primo piano un frigorifero capovolto e una grande confusione di rottami, di pentole, di bottiglie. Si fosse almeno salvata la bottiglia con il latte per Paoletto! Era lì nel frigorifero sconquassato, la vedeva, irraggiungibile»: dove, se mai, il particolare di quella bottiglia è di troppo.

Quando Stefano lo sa, da quali ricordi è, soprattutto, commosso? Da quello del letto che non esiste più, un letto per dormire; e della poltrona di pelle scura, soffice calda; e dei suoi libri, delle sue carte, dell'album con le fotografie.

E la sua donna che aveva le trecce bionde! «Avevi le trecce bionde come una donna di Tiziano. Quando le scioglievi vi immergevo le mani e me le accostavo alla faccia come si fa con l'acqua quando ci si vuole rinfrescare. Ricordi? Ti dicevo, guardandomi allo specchio: siamo tutti a rate. Ricordi? Anche Ciccetto è stato fatto a rate. Non c'erano che rate nella nostra esistenza. Ogni piede di tavolo, ogni scansia, ogni piatto erano stati prima inventati dalla fantasia e poi erano sortiti a uno a uno dalla nebulosa delle rate. E anche questa è fatta! Ricordi? E tutto annotavamo, le spese ed i debiti, tutto quello che avevamo e tutto quello che ci mancava. Tu eri la fata di questo implacabile eterno giuoco di pazienza di cui io muovevo i fili ad uno ad uno, con delicatezza, con amore perchè sarebbe bastato che se ne spezzasse uno perchè il nostro castello crollasse».

I ricordi diventano sempre più fitti, s'insegnono, si accumulano, perchè si senta ancora di più il martirio per quanto si è perduto, e che è il meglio della vita: un'immagine di Mariarosa ragazza, di quella sua infanzia mediocre e triste, di lei giovane sposa felice; e i bei tempi trascorsi lassù, al paese...

Ora tutto è finito: finito quando anche Paolino diventa un ricordo.

«Paolino era là, con la testa fracassata, coi capelli biondi ingrumati di sangue rappreso. Era là, con un grande livido nella gamba bianca, sopra l'orlo della calza sotto la rotula ampia. Una lunga vena azzurrina gli correva la coscia tenera. I pugni aveva serrati come se avesse voluto nel trapasso atroce chiudere dentro le mani la vita che gli rubavano».

Con riferimento alla guerra, Longo ha scritto uno dei più umani, commossi e poetici romanzi di questo dopoguerra.

Luigi M. Personè

FATALI AL GRANDE POETA ANDALUSO GLI ATTEGGIAMENTI RIBELLI E IRRIVERENTI

Garcia Lorca fu vittima di un feroce odio di casta

Non gli si perdonava di aver nelle sue opere irriso alla borghesia e di aver offeso l'orgoglioso sentimento spagnolesco non risparmiando neppure la «Guardia Civil»

DAL NOSTRO INVIATO

Granada, luglio

Nelle tele del Perugino il paesaggio che contorna una figura umana non è mai soltanto complementare; è qualcosa di essenziale, si direbbe l'impostazione del ritratto. Federico Garcia Lorca fa un po' la parte d'una figura del Perugino, di una di quelle che non possono essere avulse dal paesaggio che le circonda. L'Andalusia, suo paesaggio ideale spiega e illustra Garcia Lorca. Soltanto nel grembo di essa egli poteva essere nato. Ne porta tutte le caratteristiche, ne esprime tutti gli aspetti. Josè Ortega y Gasset ha scritto una «Teoria de Andalucia» nella quale dipinge con mano maestra il carattere dell'andaluso: «Vive el andaluz en una tierra grasa, uberrima, que con minimo esfuerzo da esplendidos frutos. Pero ademas el clima es tan suave, que el hombre necesita muy pocos de estos frutos para sostenere sobre el haz de la vida».

Una ridente regione

La leggenda di un'Andalusia povera, misera, desolata è smentita dalla realtà. Basta visitarla per rendersi conto di quanto sia ridente tutta la regione. Le strade asfaltate vanno incontro a borghi lindi. Si indovinano in ogni casa, di cui si tengon aperti in modo civettuolo i portoni lustri e chiodati, i floritissimi «patios». C'è un gusto speciale a ricolmarli di piante variopinte. Quelle dei gerani sono disposte a piani, si arrampicano sui muri sino quasi al tetto, seguendo uno stile che sa di «plateresco», tanto è ridondante. Ma ciò che colpisce l'occhio è l'abbagliante biancore delle case. Sembrano verniciate tutte alla vigilia per dar risalto ai vivaci colori dei fiori che sporgono dalle agghindate finestre. Ortega y Gasset dice che «Andalucia es el unico pueblo de Occidente que permanece fiel a un ideal paradisiaco de la vida». E lo scrittore spagnolo aggiunge che l'uomo che giunge dal nord è colpito dalla luminosità e dalla grazia cromatica della campagna andalusa e crede che si debba vivere un'esistenza frenetica. Grande errore! esclama Ortega. Il popolo andaluso mette un minimo di vitalità per tenersi in vita, il resto lo riceve dall'aria soleggiata e dalla terra feconda. Non si guardi a Siviglia, che per i turisti del settentrione è una città «orgiastica»; per i nativi «es siempre un poco fiesta y no lo es del todo nunca».

In questo quadro di agreste felicità e di lievità spirituale è nato Federico Garcia Lorca. Non sarebbe potuto nascere fuori dall'Andalusia e nemmeno lontano da Granada. La sua anima riflette il paese nativo ed è già distante dall'influenza dell'altra città andalusa, Cordova, tutta ricordi grandiosi della civiltà araba. Può accadere — come m'è accaduto — che una di quelle guide, che accompagnano i turisti a visitare la «Mezquita», rivendichi origini mussulmane, oppure ebraiche, mettendo in ombra le ispaniche. Invece a Granada, che pur tanto deve agli arabi e di cui l'«Alhambra» è il più vistoso segno di grandezza, sono i gitani che dànno carattere alla città. Non si sa da dove vennero, chi dice dall'India, chi dal Caspio, essi misero piede a Granada, occupando, col fiuto dei vagabondi, il piccolo regno dell'«Alhambra», dal quale la rivelazione di quel tesoro artistico fatta nell'Ottocento dall'americano Washington Irving finì per cacciarli. Ora sono un po' sparsi nel cerchio periferico di Granada, raggruppati in siti alti, come per conservare, sia pure simbolicamente, il dominio sulla città. S'inerpicano sino ad essi, per viottoli impervi, gli stranieri, attratti dai costumi e dalle danze che le belle gitane offrono alla loro ingenua e dispendiosa curiosità.

Federico Garcia Lorca è vissuto nel sortilegio di queste strane genti. Lo ha subito con voluttà, poichè esso blandiva ed esaltava il suo estro poetico. Gli piaceva far credere di aver sangue gitano nelle vene. Nascondeva ad arte la sua età; diceva di ignorare la data di nascita. E si compiaceva di farsi chiamare «poeta gitano», sicchè quando venne alla luce il suo «Romancero Gitano» fece credere che fosse stato composto da un autentico gitano, un «gitano legittimo». Si deve ad Angel del Rio, intimo suo amico, la cognizione della sua data di nascita.

Federico Garcia — il nome Lorca è della madre — nacque a Fuentevaqueros, vicino a Granada, da famiglia di proprietari terrieri che non avevano nulla di gitano, il 5 giugno 1899. Fanciullo, venne inviato al collegio d'Almeria e poi al liceo di Granada. E, terminati gli studi secondari, frequenta lettere e diritto e si laurea a Granada. Due uomini di studio, Fernando de los Rios e Dominguez Berrueta, ai quali il regime franchista rimprovera la tendenza sinistreggiante, lo introducono negli ambienti letterari ed artistici di Madrid. Conosce e si lega di amicizia con Salvador Dali, Luis Cernuda, Guillermo de Torre, José Bergamin, ingegni che fan corona al poeta Ramon Jimenez. Al contatto con gli elementi più vivi del mondo spirituale spagnolo Garcia Lorca è come esaltato. Ad essi si accompagna, venendo sovente da Soria, un altro poeta, Antonio Machado. Tutto quel che ha di meglio la Spagna è offerto alla curiosità e all'entusiasmo di Lorca, il quale cerca con gli amici di fondare una specie di movimendo d'avanguardia, un «ultraismo», simile a quello dei surrealisti. Ricco di talento, egli è indeciso se dedicarsi alla musica oppure alla poesia o alla pittura. Ma quel che più gli piace, la sua vera inclinazione, è di riverdire le leggende eroiche e sentimentali delle province spagnole.

Autore e attore

Quando gli amici gli fanno circolo, egli con eloquenza fastosa, abbondante, e con gesti che dovevano avere i cantastorie orientali, li intrattiene sui temi preferiti. La sua voce è rauca, come nel «canto hondo», una voca che sembra venire dal profondo della gola e che acquista suono metallico fra le corde vocali.

Spinto e incoraggiato dagli amici, Federico Garcia Lorca ha un esordio letterario fortunato. Ad alcuni sembra che sia nato un Rimbaud. Comincia a dare alle stampe «Impresiones y Paisajes». Segue il «Libro de Poemas». Sono tentativi che gli affinano l'arte e che lo conducono dopo qualche anno al primo suo grande successo, il «Romancero Gitano». Qui la somiglianza con Rimbaud si precisa: non nell'aspetto letterario, ma quale ribelle verso un mondo che sente retrivo, ridicolo, assurdo. E' il mondo della Spagna che si attarda sotto i Pirenei e che non ha camminato insieme con gli altri paesi europei. Nulla di sociale o di civico nella sua rivolta. Egli ricopre di contumelie e di ridicolo la «Guardia civil», che impersona il potere reazionario. Per allargare la sua visione del mondo va in America, negli Stati Uniti. Vi trascorre un periodo di acuto tormento, che lo matura. La leggerezza nativa fa posto a una coscienza più viva e profonda della vita. Garcia Lorca, che ha seguito O'Neill, acquisisce il senso della missione emancipatrice del suo teatro.

Il ritorno in Spagna apre la via a un periodo fecondo, che prenderà il nome di «La Barraca»; un teatro universitario di cui insieme con Eduardo Ugarte assume la direzione. Vi rappresenta opere di Calderon de la Barca, di Lope de Vega e di Miguel Cervantes; e in seguito le sue, fra cui il capolavoro della drammatica moderna spagnola, «Bodas de Sangre». Garcia Lorca trova sulle scene la maggiore espansione del suo ingegno. E' autore ed attore. Un amico scrive di lui: «Quante volte egli si divertiva per ore ed ore ad imitare una serva, una vecchia suora, un contadino dell'Alpujarra; il linguaggio, i gesti, l'accento, il comportamento: tutto c'era!» Un giorno in un gruppo di intimi Garcia Lorca legge il copione di «Bodas de Sangre». Non legge soltanto; ma recita, interpretando uno per uno i personaggi. Alla fine della lettura, tanta è la fatica che cade estenuato.

Anche nei lavori teatrali si esprime la sua satira, l'aspetto ribelle e «maledetto» di Rimbaud. In «Rosita la soltera o el langaje de las flores» egli mette in berlina una persona di Granada, appartenente a quel mondo che non ha mai cessato di ridicolizzare. Ed ecco che, quando sorge il «Movimento» e si accende la sanguinosa guerra civile la tempesta si addensa sul capo di Federico Garcia Lorca. Egli non s'intendeva di politica, non ne aveva mai fatta. Le lotte tra i partiti non gli dicevano nulla; non lo interessavano. Aveva soltanto irriso alla borghesia, fingendosi d'origine gitana, aveva sbeffeggiato la «Guardia civil» per amore dell'ironia e della caricatura. Ma per i più egli non è che un «señorito» che ha tradito. Nulla dovrebbe preoccuparlo. Eppure sente di essere un «predestinato», una vittima del feroce antagonismo delle caste sociali spagnole.

Verso la metà di luglio, quando infuria il «Sollevamento» egli si trova a Madrid. Un amico, Luis Rosales, lo convince a partire ed a rientrare a Granada per mettersi al riparo da quasiasi pericolo. Il 17, giorno del «Pronunciamiento» di Melilla, che dà il segnale della guerra civile, arriva a Huerta, nella dimora familiare. Qualche giorno dopo una lettera anonima lo avverte che l'«Escuadra Negra» — una specie di squadra punitiva — lo ricerca. Si tiene a Huerta un consiglio di famiglia, si cerca affannosamente uno scampo e si finisce con l'accettare la proposta di Luis Rosales, di dargli rifugio a casa sua, a Granada, dove si suppone che nessuno lo cercherà poichè tutti e due sono falangisti autorevoli. Garcia Lorca passa nello stabile dei Rosales al numero 1 della Calle Angulo. E vi rimane tranquillo sino alla fine di luglio.

Con il mese di agosto Granada entra in un furioso periodo di lotta fratricida. Il 3, in modo barbaro è assassinato lo «alcalde» di Granada, Manuel Montesinos, cognato di Lorca. A metà del mese il suo nascondiglio è scoperto da un elemento torvo dell'«Escuadra negra», Ruiz Alonso. Costui, il 18, seguito da armati, si presenta alla casa dei Rosales con un mandato di cattura per Garcia Lorca. Dei Rosales non c'è che Miguel. Il fratello, Luis, è al fronte, con i falangisti. All'intimazione di consegnare Lorca, Miguel non osa opporsi. Accompagna Ruiz Alonso nell'interno e trovano Federico, seduto nel patio, in pigiama che legge, tranquillo, i giornali. Lo arresto ha luogo. A Lorca non si concede nemmeno il tempo di vestirsi. Lo trascinano in quel semplice indumento, il viso abbattuto, spaventato, lo animo inerte, al «Gobierno Civil», che è lì accanto.

Miguel, angosciato, chiede di parlare col governatore. Ottiene da lui la promessa che il prigioniero non verrà sottoposto a violenze. E corre a cercare il fratello, Luis, al fronte, che è a cinquanta chilometri per farsi aiutare a salvare lo amico. All'alba rientra con lui. Ma è troppo tardi. Federico Garcia Lorca è già stato fucilato dalla «Guardia Civil» nella notte.

Da allora un interrogativo pesa sulla morte del poeta spagnolo: delitto politico? Vendetta personale? Vittima innocente dell'aberrazione delle coscienze? Si sono avanzate le ipotesi più diverse e non è mancato il tentativo di gettare fango sul nome del poeta. Dionisio Ridruejo, poeta falangista e, quindi, insospettato, scrisse una lettera aperta al Ministro dell'Informazione, don Gabriel Arias Salgado chiedendo che venisse fatta finalmente luce sulla tragica fine di Garcia Lorca.

Ma è destino che i poeti non abbiano fortuna oggi in Spagna. Dionisio Ridruejo è in prigione.

Bonaventura Caloro

A Saint Vincent Paolo Stoppa si congratula con Vittorio Gassman che ha ricevuto la «Grolla d'oro» come miglior attore

PERSONAGGI ROMANI IN CONTROLUCE

Dedicati alle piogge i quadri di Villoresi

Ma dietro ogni velo delle sue tempeste risplendono sempre il sole e la fiducia

Roma, luglio

Da anni, ci chiedono una storia su Franco Villoresi dipintore. Volevano un soggettino per documentarlo, prima: un soggettone per le generazioni dell'arte tra guerra e dopoguerra, poi. Villoresi l'immodesto avrebbe voluto che noi lo si stendesse subito, il breve racconto. Pensava che dalla realizzazione in celluloide di poche idee su carta, dovesse dipendere comunque una grossa fetta della sua notorietà. Ci siamo astenuti dall'accontentarlo. E Villoresi è divenuto celebre lo stesso. Le sue tele, le sue tempere sono entrate nel costume di quest'epoca. In esse, il pittore ha trasportato i propri stessi difetti e le proprie medesime grandi qualità di uomo. Ricordiamo a quest'ora, mentre va chiudendosi una sua importante personale «minore» in via del Babuino, il primo pezzo che scrivemmo su di lui, sette anni or sono, quando pochi puntavano su Villoresi: e noi già si sapeva della sua forte fibra di documentista dell'attuale.

Lo conoscemmo un mattino, in uno studio grafico romano in via Gaeta. Vi era entrato quasi tenuto per mano da Mafai. Deve essersi trattato della sola azione generosa compiuta negli ultimi dieci anni dal grande maestro tiberino e ciociaro. Mafai, frustato come pochi dalla malvagità degli uomini, s'era ritirato nel proprio guscio di falso egoismo. Ne era uscito soltanto per presentare all'inclita il giovanetto che era Villoresi, già pieno di apparente furberia, sola difesa contro le forze palesi che avrebbero potuto assalirne l'innato spiritualismo. Ricordiamo come fosse oggi quel mattino. Villoresi si difendeva, stava per entrare nella città, nella tana dei lupi. Ed agnello non desiderava affatto farsi. Era un ragazzo già solido nelle proprie convinzioni, col suo bravo «curriculum» di amarezza. L'avallo di Mafai lo riguardava come «pubblica relazione». Mafai lo sapeva. Stima ancora grandemente Villoresi. Non so se ancora lo saluti.

Villoresi lavora al numero 8 di piazza Mazzini, in uno studio sull'alto di una terrazza. Glielo prestammo sette anni or sono, perchè era senza casa. Ancora sta in prestito lì, e ci si trova bene: ci accoglie tra centinaia di tele accatastate lungo le mura a calce. Il panorama dell'«atelier» è soltanto apparentemente disordinato. Una logica del «caos» lo domina intieramente. Villoresi va a colpo sicuro alla ricerca delle sue opere. Sa benissimo dove trovare il pezzo su cui «ritornare», come egli dice. Vorrebbe esser forte nella battuta. Ma la sua battuta si chiama pittura. La polemica è arte. La discussione è conclusione.

Villoresi viene da Roma alta su San Pancrazio. E' sceso alla pianura dieci anni or sono. Lavorò accanto allo studio del povero Trilussa, dell'indimenticabile «Tri» che noi tutti sappiamo. L'origine aretina non lo ha guastato. Dietro lo apparente cinismo, una massiccia dose di umanità tiene in piedi il pittore. La pittura sprecata ossessiona Villoresi. La distrugge senza pietà. Nella sua terrazza, ad ogni plenilunnio di estate, pochi intimi sono ammessi ad assistere al rogo dei cento quadri che Villoresi rifiuta. E si tratta, talvolta, di appunti preziosi, che, forse, il pittore mai più rievocherà.

La commozione formale non è il forte di Villoresi. Gli vedemmo gli occhi umidi di pianto soltanto la notte in cui, tra le sue braccia, e tra le braccia di Omiccioli e di Sonny Javarone, morì Ezio Taddei, il puro anarchico che amò la libertà ben oltre il limite della propria prigionia politica.

Ma il suo sano realismo immediatamente lo ispirò nel suggerire ad Omiccioli una mostra di fiori in memoria dell'amico scomparso. La mostra andò venduta la sera stessa dell'inaugurazione. Furono, quelli, i soli soldi che Taddei lasciò alla sorella. Villoresi era stato guidato ad lui verso gli antri anarchici di via del Governo Vecchio, dove tutti gli artigiani hanno a capo del letto la sacra icona di Errico Malatesta. Le molte rampe della scala che conduce allo studio di Villoresi vengono spesso arpentate dal saggista massimo dell'anarchismo italiano, Giuseppe Santonostaso, già professore di liceo di Villoresi. Abbiamo visto i semplici regali del maestro all'allievo. Villoresi non ne parla. Ma costituiscono la sua massima soddisfazione.

Lo chiamano «Franco-piove» per le sue tempere, per le sue tele, dedicate alle grandi, intermittenti piogge sulla città. Villoresi ride di ciò. Dietro ogni velo di sua tempesta, ognor risplende il sole. La bufera non abbatte gli uomini. Sempre il pittore ha reagito alla vita. Il suo mondo è piantato sul granito. E l'acqua ci mette secoli a scavarlo. Villoresi ha i suoi ponti ed i suoi monti. Ponti sul Tevere, monti dell'Appennino toscano. I ponti indicano la strada del mare: i monti, quella della neve che tutto rischiara.

A prima vista, i fiori di Villoresi sembrano da erbario. Poi, ti accorgi che sanno di terra, che tentano l'elevazione della zolla al cielo. I toni appaiono appannati perchè la linfa della pianta è terra che vive. La chiarezza delle foglie s'appesantisce in improvvise oscurità perchè la clorofilla che le nutre si rafforza nello «humus» da cui le radici balzarono. Tutto parte dal cuore del mondo, per lui. Non esiste calcolo. Non esiste compromissione. Non esiste contratto. Se non conta il proprio avvenire. E l'avvenire non lo si può vendere ad alcunchè di transitorio. Villoresi tutto ciò sa a perfezione. Non glielo ha insegnato Mafai, non glielo ha insegnato alcuno. La personalità è dichiarazione di guerra al presente: perchè l'avvenire sia, e resti, e duri.

Tale la filosofia di questo pittore di ombre verdi, di navi azzurre, di prati indecisi alla superficie. Una filosofia con molti precedenti remoti, con alcun legame contingente. La verità è un male di cui bisogna ammalarsi. Sino a morirne. Per poterne vivere. Nulla che ci mortifichi nel tempo può durare nello spazio. Il paradosso governa la rotta della decisione. Il sacrificio è uno dei pochi aspetti della sincerità. Il prezzo con cui paghiamo la libertà corrisponde a quello del biglietto d'ingresso nel solo paradiso che può farci terrestri ed eterni.

Il discorso non è difficile. Le periferie di Villoresi lo hanno declamato sommessamente. Per questo, saremo in molti a ricordarlo.

Yvon De Begnac

Il duca di Edimburgo consegna una coppa al tennista Hoad, uno dei vincitori di Wimbledon

DUE PERSONALITA' IN CONFLITTO PER UN CAPOLAVORO

Superando dubbi e timori Brunelleschi realizzò il suo sogno

Lorenzo Ghiberti fu messo al fianco di Ser Filippo per controllare la costruzione della maestosa cupola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, luglio

Grandissima epoca fu quella fra il 1418 ed il 1446 in Firenze, quando Filippo Brunelleschi voltò audacemente la cupola di S. Maria del Fiore, montagna di marmi e di fede incontro al cielo: grandissima epoca per la vita incandescente, che ribolliva in una piccola città, come era allora Firenze, fra lotte feroci ed esilaranti burle, ma soprattutto per l'urto tra personalità di genio, dalle quali sono venute giù per i secoli indicazioni straordinarie.

Drammatici contrasti

Drammatica, ad esempio, fu la lotta fra il Ghiberti ed il Brunelleschi sopra un problema fondamentale della storia e dell'arte.

Nel 1418, quando Filippo di ser Brunellesco vinse il concorso per la costruzione della cupola di S. Maria del Fiore, gli Operai della Fabbrica gli vollero mettere a fianco Lorenzo Ghiberti, che lo sorvegliasse e lo infrenasse, perchè a tutti sembrava che guardasse troppo grande. Il Ghiberti al contrario vedeva tutto piccolo. Ci mise 21 anni a finire la prima porta del Battistero ed altri ventisette a modellare la seconda, che fu chiamata del Paradiso. Con che cura gentile squadrava piastrelle, sagomava cornici, ingentiliva figure, fiori, ornamenti! Evidentemente non poteva capire l'altro, che voleva invece conquistare il cielo, costruendo una audace montagna. Giorno per giorno, mentre fra i bianchi costoni di sicurezza crescevano gli otto spicchi della cupola, anello per anello, senza armature interne, come Filippo aveva voluto, ed alacre e tutto acceso dal suo sogno di grandezza, era sui ponti a spronare capimastri e garzoni, il Ghiberti lo rodeva di continuo coi dubbi: «Stai attento, o Filippo, che quando volterai di più sul vuoto, tutto crollerà!» oppure: «Bada, o Filippo, che sei troppo ardito. Non puoi forzare le leggi della natura, senza che ne venga disgrazia!»

Ma l'altro, sicuro di se stesso e caparbio, gridava: «Ed io ti dico che salirà dove io voglio!»

Lassù ad un'altezza da vertigini, al cospetto di Firenze, che usciva allora dalle strettoie del Medioevo, molte volte fra gli urli della tramontana, si scontravano ogni giorno questi due caratteri, che assumevano il drammatico contrasto di tutta la storia umana: osare per la potenza oppure appagarsi di una dolce bellezza? creare nel pericolo oppure dilettarsi nella grazia?

Ma, un giorno Filippo Brunelleschi si stancò dei freni dell'altro ed accusando un dolore, che gli impediva di salire sui ponti della fabbrica, disertò l'opera. I capimastri senza guida dovettero interrompere i lavori e si recarono dal grande architetto per scongiurarlo a non abbandonarli. «O non c'è Lorenzo Ghiberti che la sa più lunga di me? — disse Filippo. Allora i capimastro interrogarono Lorenzo, che spaventato rispose: «Fossi matto a metter le mani in una costruzione così vasta».

Gli Operai del Duomo capirono finalmente e subito tolsero il freno e la cupola salì giorno per giorno senza crolli a sfidare i secoli e divenne un personaggio vero, vivo, della storia e della vita di Firenze, il personaggio più importante della città, sul quale non si è mai cessato di lavorare e neanche di scrivere, al fine di metterne in luce tutte le particolarità.

L'ultimo in ordine di tempo, che si è messo (e con innegabile successo) a riscrivere la storia della cupola del Brunelleschi è un insigne pittore, già noto per altre sue pubblicazioni di storia e di arte, Baccio Maria Bacci. Egli, attingendo a documenti dell'epoca, ha potuto ristabilire la verità su molti episodi della costruzione del grandioso monumento, che tenne impegnato il Brunelleschi dal 1418 fino alla morte (1446) e l'intera cittadinanza fino al 1461: fino a che cioè non fu compiuta la lanterna, che corona al sommo la cupola. Ma il merito suo maggiore è quello di averci dato un quadro completo ed assai movimentato del tempo in cui il miracolo brunelleschiano fu compiuto.

Il libro, che si legge con crescente diletto, anche da chi non abbia dimestichezza coi problemi storici, ha per titolo «Il cielo di pietra» ed è edito dal Vallecchi. Quante figure ci passano sotti gli occhi e ci restano poi nel cuore! Ecco S. Antonino, che non sentendosi degno di diventar vescovo, si diede alla macchia, ecco Cosimo dei Medici con la sua generosità ed il suo mecenatismo verso gli artisti. Ecco le burle clamorose, che si organizzarono in Firenze, fra cui quella rimasta leggendaria e organizzata da Donatello ai danni di Grasso il Legnaiolo.

Grandissima fu l'amicizia fra il Brunelleschi e Donatello. Ma che tipo era questo grandissimo scultore. Aveva un disprezzo assoluto per il denaro. Nella sua bottega teneva un cestello, dondolante da una corda al soffitto e dentro vi gettava le monete pagategli per i suoi lavori. Se capitava da lui un artista in bisogno, gli cennava con l'indice il cestello e diceva: «Prendi quanto ti aggrada. Per me ce n'ho anche di troppo!»

Ed era tutt'altro che ricco, benchè popolasse la sua città di opere immortali. Una volta dovette mandare una supplica all'Opera del Duomo per un anticipo, non avendo da dar pane a sua madre Ossa ed alla sorella Tita.

Troppe noie

Cosimo il Vecchio, ben conoscendo le strettezze del grande scultore, gli lasciò in legato un poderetto presso Cafaggiolo in Mugello. Quando Piero dei Medici, figlio di Cosimo, gli annunziò la donazione, l'artista si prostrò in gratitudine, benedicendo all'anima del benefattore.

Ma in meno di un anno ritornò da Piero dei Medici e lo pregò: «Signore, se io ho qualche merito presso di voi, fatemi la grazia di riprendervi il podere e donarlo a chi meglio vi piaccia. Io non lo voglio più». «E perchè mai?» gli chiese Piero con meraviglia.

Allora Donatello spiegò che da quando era in possesso di quella terra non aveva avuto più pace. Non passava settimana che il contadino non gli comparisse in bottega a procurargli noie: «Sor padrone il vento ha scoperchiato la colombaia». Oppure: «Sor padrone, la bufera mi ha sconvolto i pagliai, il comune mi ha tolto le bestie». E un giorno la frutta era stata bacchiata dal vento e un altro il grano si era allettato per la pioggia. E la uva era stata colpita dalla grandine. I ladri avevano rubato i tacchini, l'asina si era azzoppata, la scrofa era schiantata di parto. Insomma un fastidio continuo. E lui non ne voleva più sapere.

Piero gli osservò con affetto: «Ma Donatello, per ottenere un po' di agiatezza, val bene la pena di sopportare qualche noia». «No e poi no — rispose — Io, per grazia di Dio, sono ricco di idee e ricchissimo di sogni. Voi, signore, non vorrete che li distrugga con la miseria noiosa di questa proprietà».

Ho cercato di ricostruire dal libro di Baccio Maria Bacci questi due episodi, che possono servire di monito anche per i tempi nostri. Ma ce ne sono tanti altri, che qui sarebbe troppo lungo citare. Essi rendono scorrevole e dilettevole uno studio rigidamente scientifico, perchè basato sopra ineccepibili testimonianze dell'epoca.

Siro Mennini

Rossellini potrà restare ulteriormente in India

Nuova Delhi, 8

Un portavoce indiano ha annunziato oggi che al regista italiano Roberto Rossellini verrà concesso di trattenersi ancora in India e cioè fino a quando egli non avrà terminato il lavoro cinematografico intrapreso per conto del Governo indiano. Il permesso di soggiorno di cui è munito Rossellini verrà prorogato per il tempo necessario dalle autorità di Bombay.

Come è noto, Rossellini ha smentito tempo fa tutte le voci relative ad una sua asserita simpatia per la sceneggiatrice indiana Sonali Das Gupta, di 26 anni, la quale ha lasciato l'abitazione coniugale, il marito e due figli per andare ad alloggiare nello stesso albergo di Bombay, l'Hôtel Taj Mahal, dove alloggia il regista italiano. A quanto risulta, il marito ed altri familiari di Sonali avrebbero chiesto al Governo indiano di negare a Rossellini la chiesta proroga del permesso di soggiorno e di espellere il regista italiano dall'India.

Intervistato telefonicamente a Bombay e chiestogli se effettivamente il suo permesso di soggiorno sia stato prorogato o se, quanto meno, vi siano state promesse di proroga da parte del Governo indiano, Rossellini ha risposto: «Perchè me lo domandate? E' una cosa ovvia e normale».

«Sposa per la sesta volta»

Ancora una miliardaria per il diplomatico sudamericano

Un celebre diplomatico sudamericano sta per sposarsi per la sesta volta: ancora con una miliardaria!

La straordinaria simpatia che egli suscita nei cuori femminili si deve, come è noto, alla cordialità che ispira il suo volto, all'aspetto gradevole della sua persona. Simpatia, egli sostiene, è sinonimo di fiducia.

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi; vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

CRONACA DELLA CITTA'

NUOVE ASSICURAZIONI DEL DIRETTORE DELLE FF.SS. AL SINDACO

Entro l'anno sarà dato l'avvio all'elettrificazione della Trieste-Venezia

La Pontebbana tra i capisaldi del programma di miglioramento Una completa puntualizzazione dei problemi ancora in sospeso

Entro l'anno le Ferrovie contano di poter disporre degli ingenti mezzi finanziari occorrenti per la elettrificazione della linea Trieste-Venezia, alla cui realizzazione sarà così alfine dato l'avvio. E' questo l'annuncio che il Direttore generale delle FF. SS. ing. Rissone, da ieri in visita alla nostra città, ha dato al Sindaco in un incontro al quale hanno partecipato anche gli esponenti della Camera di Commercio e della locale Amministrazione ferroviaria.

La gradita visita dell'ing. Rissone, espressamente sollecitata dal Sindaco ing. Bartoli, ha dato luogo ad un ampio esame dei problemi ferroviari che interessano la nostra città, in merito ai provvedimenti già disposti dalle autorità centrali ed in via di attuazione, ma soprattutto alle inderogabili esigenze dell'economia triestina e dei traffici portuali. Tre sono i capisaldi del programma delle opere auspicato in questo campo, riguardanti rispettivamente il raddoppio e l'elettrificazione della linea Trieste-Venezia; il potenziamento della «Pontebbana» e la progettata nuova linea in galleria per il collegamento delle stazioni Centrale e di Campo Marzio linea necessaria per eliminare l'attuale transito dei treni lungo le rive. Su questi postulati il Sindaco ha presentato ieri dettagliate e motivate istanze, che sono state suffragate dal prof. Luzzatto Fegiz, presidente della Camera di Commercio.

Il Direttore generale delle Ferrovie, come detto, ha espresso un concreto affidamento per l'elettrificazione della linea per Venezia. Già nel quadro dei provvedimenti speciali per Trieste disposti dal Governo nell'ottobre 1954, questa necessità ha trovato riconoscimento, con le opere preliminari allora finanziate e in via di compimento, per l'installazione lungo la linea delle attrezzature connesse all'impianto di trazione elettrica. Ora il Ministero dei Trasporti, nell'impossibilità di procedere al raddoppio del binario sull'intero percorso, ha appunto programmato l'elettrificazione della linea, in modo da completare fino a Trieste l'impianto che, sulle direttrici di Bologna e Milano, è già funzionante fino a Venezia. Di più si sta completando la posa in opera del secondo ponte ferroviario sull'Isonzo, a Pieris, così da ripristinare il doppio binario sul tratto già elettrificato che dalla nostra città arriva a Cervignano.

Analogo affidamento si è avuto per la nuova sistemazione della Stazione Centrale, opera del pari compresa nel piano dell'ottobre 1954 e in corso di esecuzione per quanto concerne gli impianti tecnici e il rinnovo delle pensiline. All'ing. Rissone è stata prospettata l'urgenza — poichè il progetto completo non ha trovato ancora piena corrispondenza di finanziamenti — del nuovo fabbricato destinato ad accogliere i treni viaggiatori, dando appropriato decoro a questa parte della stazione, nel più breve tempo possibile: ciò che in effetti avverrà appena il progresso dei lavori in corso, consentirà di disporre dello spazio occorrente per dar mano alla costruzione del nuovo fabbricato.

Ma il problema principale posto all'attenzione del Direttore generale delle Ferrovie è stato quello del potenziamento della «Pontebbana», di fondamentale importanza per la intensificazione dei trasporti merci che alimentano l'attività portuale. Lavori a questo fine sono già in corso lungo la linea e precisamente a Pietratagliata, Laglesias, Leopoldo e Resiutta ed altri ancora sono previsti nelle stazioni di Pontebba e Tarvisio. Occorre però l'accorciamento della linea tra Sagrado e S. Giovanni al Natisone e la costruzione della galleria tra Carnia e Ponte di Muro, di rilevante impegno finanziario (15 miliardi) non solo per le Ferrovie dello Stato ma anche per il Ministero dei Lavori Pubblici, a carico del quale anzi pesa quasi interamente il grosso onere. L'ing. Rissone ha dimostrato viva sensibilità per queste sollecitazioni, assicurando la sua fattiva collaborazione perchè il problema possa trovare al centro l'auspicata soluzione. Analoga prospettiva si è avuta nell'esame fatto del progetto per il collegamento in galleria tra le stazioni centrale e Campo Marzio, opera questa che richiede 6 miliardi di spesa ed è pure di prevalente competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Completa è stata la puntualizzazione dei problemi ferroviari nel corso della riunione e nella discussione sono emerse anche istanze di minor rilievo per mole di lavoro ma tuttavia di notevole interesse per l'economia cittadina. Oggetto d'esame è stato ad esempio l'ampliamento e l'unificazione delle stazioni di Poggioreale, lavori che sarebbero già del tutto ultimati se non fossero sopravvenute difficoltà per lo spostamento del campo di aviazione di fortuna esistente sull'altipiano. L'attenzione è stata anche rivolta alle opere direttamente interessanti il porto e le industrie, quali l'ampliamento della stazione di Campo Marzio, per soddisfare le esigenze di traffico del Porto Duca d'Aosta anche in vista della realizzazione del Molo VII, nonchè il potenziamento dell'impianto di Aquilinia (con lavori che prevedono la spesa di un miliardo di lire e per la cui attuazione è intervenuto il Commissario generale del Governo).

Ripresa pomeridiana oggi al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi oggi con l'orario pomeridiano, iniziando cioè la seduta alle 18.30 e non più alle 21 come era stato sperimentato nelle ultime riunioni. Lo spostamento d'orario era stato richiesto da numerosi consiglieri, sia per l'opportunità di far svolgere le sedute nelle ore serali almeno durante il periodo estivo, sia per l'esigenza affermata soprattutto dai professionisti di conciliare meglio l'adempimento del mandato consiliare con lo svolgimento delle attività private.

Di fatto però l'esperimento non ha soddisfatto la maggioranza e un referendum, iniziato durante la seduta di venerdì scorso e proseguito d'ufficio nei riguardi degli assenti, ha rivelato che i più preferiscono il ritorno all'orario tradizionale. Oggi quindi il Consiglio tornerà a riunirs alle 18.30.

L'odierna seduta si preannuncia interessante particolarmente per l'andamento che potrà assumere la discussione sul bilancio comunale. In programma sono gli interventi dei vari pashrdletaoin terventi dei vari partiti sulle relazioni presentate dagli assessori al bilancio e alle finanze, dopo di che dovrebbero venir svolte le relazioni per gli altri settori dell'amministrazione civica, sempre con discussioni limitate ai singoli argomenti, per arrivare quindi alla votazione globale del bilancio. Il procedimento ha tuttavia creato il timore di una troppo lunga serie di riunioni (e solo per questa settimana già se ne programmavano ben quattro) e ha posto l'opportunità di una discussione meno pesante e più spedita.

Il Sindaco insignito della Gran Croce della Repubblica

L'onorifica distinzione della Gran Croce al Merito della Repubblica è stata conferita dal Capo dello Stato al Sindaco ing. Bartoli, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Zoli, quale riconoscimento per l'appassionata e generosa dedizione patriottica per la difesa dell'italianità in queste terre.

Lo stesso on. Zoli ha comunicato al Sindaco l'alta onorificenza conferitagli e che l'ing. Bartoli ha accolto con viva commozione, espressa nei messaggi d'omaggio inviati al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio.

L'assemblea generale della Società di Minerva

Sabato scorso ha avuto luogo nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica l'assemblea generale ordinaria della Società di Minerva, nella quale è stata data relazione dell'attività dell'anno accademico ora scaduto, attività ricca di lavoro scientifico, di comunicazioni, di conferenze e di visite. Approvate le relazioni e il bilancio si è proceduto all'elezione delle cariche sociali che ha dato i seguenti risultati: conte Domenico Rossetti de Scander presidente, prof. Marino Szombathely e avv. Cesare Pagnini vicepresidenti; consiglieri: Antonio Ciana, Maria Cvitanich, Lina Gasparini, dott. Giovanni Gerolami, Oscar de Inconterra, dott. Roberto Zuculin; revisori: dott. Rinaldo Crasnich e dott. Aldo Tassini.

IERI IL MARE HA RAGGIUNTO I 30 GRADI

Vana ricerca del fresco mentre crollano tutti i primati

La nostra città continua a registrare la temperatura «minima» più elevata d'Italia - Sbalorditivi consumi di acqua e di ghiaccio

L'offensiva del caldo continua, implacabile, inesorabile. Il sole ci arrostisce con i suoi raggi che nelle ore di punta superano i sessanta gradi di calore (i termometri a bulbo nero dell'istituto talassografico indicano valori assoluti di 62 gradi e mezzo per questi giorni), contro i quali scarsi sono i mezzi di difesa. Siamo giunti alla decima giornata dell'ondata tropicale. Il «fronte torrido» non consente, finora, nemmeno la più lieve infiltrazione di aria più fredda sicchè anche i due temporali che durante questa decade infuocata si sono rovesciati sulla città non hanno portato il benchè minimo refrigerio e, anzi, hanno reso l'aria ancora più irrespirabile, afosa e umida.

Questa situazione quasi eccezionale interesse la gran parte del Continente. Il regime di alta pressione investe tutta l'Europa centrale, compreso l'alto Tirreno e l'alto Adriatico; si spiega così il fatto che in zone notoriamente più calde delle nostre, come la Calabria e la Sicilia, si hanno in questi giorni temperature massime che sfiorano appena i 30 gradi e con minime che si aggirano sui venti mentre da Bologna in sù si hanno diagrammi meteorologici nettamente superiori. Per avere un po' di fresco — o, sarebbe meglio dire, meno caldo — bisogna attendere il deflusso di queste alte pressioni. Il deflusso non si è praticamente ancora iniziato e sarà, necessariamente, molto lento data la vastità della zona interessata dal fenomeno. Gradualmente si inseriranno correnti fredde con la formazione di un regime ciclonico; si avranno quindi violenti temporali. Quando avverrà ciò non è possibile prevedere. Gli esperti ritengono che per la metà della settimana l'ondata di caldo raggiungerà la massima violenza, salvo a riprendere — e forse ancora con temperature ancora maggiori — a fine mese.

Trieste si trova in una particolare situazione a causa della sua posizione orografica e da dieci giorni è la città più calda d'Italia. Infatti se come valori massimi per Milano e Torino (e per altri centri minori del Piemonte e della Lombardia) si hanno temperature superiori di qualche grado a quelle qui registrate, la «minima» qui non scende al di sotto dei 23 gradi. Il che significa che nemmeno di notte si può respirare. Altrove le temperature minime sono invece ragionevoli. A Firenze, per esempio, dove durante la giornata si hanno 30-32 gradi durante la notte il termometro scende a 16-17 gradi con una escursione termica notevole che fa sentire all'organismo un sufficiente beneficio. E così a Bologna e nelle altre città.

Il diagramma di questa decade presenta la seguente successione: sabato 29 giugno massima 32.9, minima 20.4; domenica 30, 34.1, 23.2; lunedì 1.o luglio 31.1, 23.3; martedì 2, 31.5, 23.5; mercoledì 3, 30.9, 23.5; giovedì 4, 31.7, 23.7; venerdì 5, 31.5, 23.9; sabato 6, 32.7, 24.1; domenica 7, 33.9, 25.2; lunedì 8, 33, 25.1. Se ne deduce che da domenica 30 giugno il mercurio del termometro non è mai disceso al di sotto dei 23.2 gradi e, da sabato scorso, sotto ai 24.1 gradi mentre come valori massimi si ha una oscillazione fra i 30.9 di mercoledì e i 34.1 di domenica 30 giugno. A titolo di curiosità, e di conforto..., ricordiamo che nel 1928 il mese di luglio fu ancora più infuocato: il termometro rimase 23 giorni sopra i 30 gradi, cinque giorni sopra i 34 e si continuò in agosto con dodici giorni altrettanto torridi.

Se come durata nel tempo e punte massime l'attuale ondata di caldo non ha valori di assoluta eccezionalità (si sono avute anche puntate di 37 gradi e mezzo l'altro secolo e di 37 esatti il 4 luglio di cinque anni fa) tuttavia il luglio di questo anno passerà alla storia meteorologica e talassografica per un primato davvero eccezionale: la temperatura del mare. Di pari passo con l'aumento della temperatura dell'aria è andata aumentando quella del mare; dai 22.4 gradi di sabato 29 giugno si è giunti al «record» assoluto di 30.2 di ieri.

Dalle statistiche alla realtà. Come si comporta la città in questi giorni? Si difende come può, ma con scarso risultato. Continua la «corsa al mare» durante le ore più torride e sono a decine di migliaia i triestini a riversarsi sulle spiagge, sulla riviera da Sistiana a Punta Sottile. Mai gli stabilimenti balneari hanno conosciuto affluenze maggiori. Anche il tuffo in mare reca peraltro ben lieve beneficio, perchè si ha la sensazione spiacevolissima del bagno caldo. Giova tuttavia il refrigerio della doccia. Durante la sera e anche di notte sono centinaia i bagnanti che prima di mettersi a letto vanno a Barcola, Miramare, Grignano e Sistiana a farsi un bel tuffo in mare.

Su di un altro fronte la città stabilisce ogni giorno un nuovo primato. Sabato, per esempio, gli acquedotti dell'Acegat hanno erogato 124.700 metri cubi d'acqua, primato assoluto della storia idrica cittadina. Per avere un termine di raffronto ricordiamo che il consumo medio giornaliero è di 87 mila metri cubi. Va notato che in questo consumo sono compresi tutti i Comuni della zona. Con i 124.700 metri cubi di sabato si è avuto «pro capite» un consumo giornaliero di circa 400 litri.

Cifre veramente eccezionali si hanno per il consumo di bibite e bevande. Scorrono fiumi di birra, aranciate, di bibite gassate, di liquori sciroppati, di acqua minerale. Calcoli vicini alla realtà danno per questi giorni un consumo di 370-380 ettolitri di birra (crediamo si tratti di un primato assoluto per le città italiane in raffronto alla popolazione) che, tradotti in altri termini equivalgono a circa 110 mila bottiglie e a una spesa di quasi nove milioni di lire (bisogna tener conto del maggior prezzo delle consumazioni, elevate, negli stabilimenti balneari, e per il servizio a tavolino). Per le altre bibite si raggiunge un consumo di oltre 500 ettolitri giornalieri, vale a dire circa 250 mila bottiglie per una spesa di 19-20 milioni di lire. Infine, il consumo di ghiaccio ha raggiunto punte mai toccate. Esso si mantiene sui 500 quintali (bisogna considerare che una famiglia su quattro possiede oggi un frigorifero)

Non servono dunque i vestiti ultraleggeri (ormai tutti portano la giacca sul braccio e i più la lasciano addirittura a casa) nè le camiciole a tessuto cellulare. Il sole scotta, i raggi dardeggiano implacabili; l'asfalto delle strade bolle, si liquefà e trattiene... i tacchi a spillo delle donne. Tutti soffrono; da mane a sera. Ma alcuni più di tutti noi e vogliamo spendere quattro parole per costoro. Sono i vigili urbani che regolano la vita cittadina sotto il solleone inesorabile, senza possibilità di cercare l'ombra. Devono pensare al loro compito, reso più difficile dalla situazione eccezionale, perchè il caldo innervosisce tutti, pedoni e automobilisti. I vigili sono tenuti a indossare la giacca, con la cravatta e il colletto della camicia abbottonato. Vista la situazione d'emergenza che in altri settori ha portato alla concessione di deroghe sull'abbigliamento, sarebbe opportuno che le autorità concedessero ai bravi vigili di poter svolgere il loro servizio almeno in maniche di camicia, senza per questo che ne scapiti il decoro e la dignità. A causa del caldo in Inghilterra (il che è tutto dire) nei tribunali hanno abolito la parrucca per i giudici. Da noi si potrebbe senz'altro abolire temporaneamente la giacca per i vigili urbani.

Sofferente d'asma un uomo si toglie la vita

Sofferente da molto tempo per una grave forma d'asma, Vittorio Koenich di 55 anni, si è tolto, ieri notte, la vita con il gas.

Il Koenich, che viveva assieme alla moglie e ai tre figli, di cui due maschi, in un piccolo appartamento di Strada vecchia per l'Istria 179, ha approfittato della temporanea assenza dei familiari per far passare, dalla cucina al gabinetto, attraverso un'apertura nel muro divisorio, un lungo tubo di gomma collegato al rubinetto principale del gas.

SULLA LEGITTIMITA' DEI POTERI DI PALAMARA

Dichiarato inammissibile il ricorso all'Alta Corte

Si tratta di una decisione di carattere pregiudiziale che non entra nel merito delle attribuzioni del Commissario generale

La Corte Costituzionale ha risolto il noto quesito sulla legittimità dei poteri del Commissario generale del Governo, dichiarando inammissibile la questione come proposta dal Giudice Conciliatore della nostra città, che aveva sollevato il dubbio sulla validità di un decreto emesso dal Commissario Palamara nell'agosto dello scorso anno. Si trattava di un decreto estensivo a Trieste di una legge nazionale che stabiliva nuovi limiti di competenza per i giudizi del Conciliatore ed il dubbio che rifletteva la legittimità dei poteri conferiti al Commissario Palamara dal Decreto presidenziale del 27 ottobre 1954, con il quale è stato istituito il Commissariato generale del Governo, organo che il Conciliatore rilevava non essere previsto dalla Costituzione, nè da alcuna altra legge della Repubblica.

Il quesito investiva pertanto potestà e le funzioni del Commissario generale e come tale ha fatto attendere con vivo interesse la decisione della Corte, per l'autorevole precisazione che poteva scaturirne sulla situazione giuridica di Trieste.

Invero il responso della Corte Costituzionale non formula esplicitamente giudizi a tale riguardo, essendosi limitato al preliminare esame dell'ammissibilità o meno del ricorso del Conciliatore, decidendone anzi il rigetto senza entrare nel merito delle più vaste considerazioni che il ricorso poneva. Ciò perchè il quesito se la competenza del Conciliatore doveva discendere dal decreto di Palamara oppure dalla relativa legge nazionale qui estesa da Palamara, è stato ritenuto dalla Corte irrilevante ai fini del giudizio che il Conciliatore doveva emettere e tale comunque da non costituire materia d'esame di legittimità, in quanto la Corte Costituzionale può intervenire soltanto quando un giudizio «non possa essere definito indipendentemente dalla risoluzione della questione di legittimità costituzionale».

Non dovrebbe però essere dubbio che la Corte abbia inteso con ciò affermare, implicitamente, che il caso dal quale è scaturito il ricorso poteva essere giudicato anche con diretto riguardo alla legge nazionale, se convincimento del Conciliatore fosse stato che quella piuttosto che il decreto estensivo di Palamara rappresentasse la fonte di diritto dalla quale trarre norma per l'esercizio delle sue funzioni. Considerazione questa di chiara rilevanza ai fini dell'affermazione della validità delle leggi nazionali a Trieste e che evidentemente, sulla base stessa del parere espresso dalla Corte Costituzionale, meriterà approfondire, come senz'altro ci ripromettiamo di fare.

Stralciando dalla motivazione della Corte, segnaliamo i passi salienti della sentenza:

«La Corte ha avuto più volte occasione di dichiarare che il giudizio di merito sulla rilevanza della questione di legittimità costituzionale è insindacabile ma ciò non esclude che dall'ordinanza debbano risultare i motivi del convincimento positivo del giudice circa la rilevanza e la pregiudizialità della questione di legittimità costituzionale rispetto al giudizio sulla controversia principale. Altrimenti mancherebbero i requisiti essenziali per il processo sulla legittimità costituzionale della legge, che sono invece necessari secondo il sistema adottato dalla nostra Costituzione.

«Ora, nella fattispece in esame, appaiono ben chiari gli atti che il giudice conciliatore di Trieste ritiene abbiano forza di legge e che, a suo avviso, sarebbero viziati da illegittimità costituzionale. Del pari con molta precisione sono indicate le disposizioni della Costituzione che si ritengono violate. Ma i motivi del convincimento del giudice circa le gravi questioni costituzionali sollevate incidentalmente sembrano portare invece alla conclusione che queste, importantissime obiettivamente, siano del tutto irrilevanti ai fini della decisione di merito.

«Difatti si legge nell'ordinanza essere pacifico che i cittadini di Trieste non hanno mai perduto ed anzi hanno conservato integro lo stato di cittadini italiani, che trattandosi di territorio facente parte della Repubblica italiana quivi hanno vigore le norme costituzionali e le guarentigie dei civici diritti affidati alla suprema tutela della Corte costituzionale e che a Trieste possono ritenersi valide soltanto le leggi italiane deliberate e promulgate nelle forme costituzionali.

«Perciò, nel caso attuale, se il D. P. 27 ottobre 1954 e il decreto commissariale 8 agosto 1956 n. 270 sono costituzionalmente legittimi, la legge in base alla quale il conciliatore deve determinare la propria competenza è la legge 18 luglio 1956, n. 761, estesa appunto a Trieste dal decreto commissariale. Se invece tanto il decreto presidenziale, quanto il decreto commissariale si considerano costituzionalmente illegittimi la legge da applicarsi è ugualmente la legge 18 luglio 1956 n. 761 perchè, secondo il conciliatore, a Trieste sono in vigore le leggi della Repubblica italiana.

«Proprio lo stesso Conciliatore, che probabilmente fu attratto dall'importanza intrinseca che hanno le questioni di costituzionalità da lui sollevate piuttosto che dalla loro rilevanza per la propria decisione sulla domanda di condanna a pagamento di lire 4800 avanzata dall'Associazione esercenti pubblici esercizi di Trieste neppure comparsa all'udienza, ha messo in luce che la rilevanza della questione di legittimità costituzionale è soltanto apparente. Difatti l'ordinanza osserva testualmente che «pure essendo il decreto commissariale, in sostanza, soltanto estensivo di una analoga legge vigente nella Repubblica italiana (legge 18 luglio 1956 n. 761), è questo decreto commissariale la fonte del diritto dal quale il Conciliatore avrebbe dovuto trarre norma per la propria potestà giurisdizionale».

Sembra perciò che sotto questo profilo del tutto formale il Conciliatore non abbia addotto nessun motivo che possa giustificare la rilevanza dell'incidente di legittimità costituzionale.

«Nessun altro profilo della motivazione del conciliatore consente un'interpretazione positiva. A proposito della validità delle leggi italiane nel territorio di Trieste, una delle molte considerazioni esposte nell'ordinanza del giudice conciliatore sembra alludere anche alla necessità che in queste leggi vi sia l'indicazione che esse devono trovare applicazione nei sei Comuni triestini. Ma a parte che mal si comprende se trattisi d'un particolare requisito costituzionale, affermato come necessario dal giudice conciliatore di Trieste o piuttosto d'un esempio tratto dalla legge elettorale politica (art. 4 della legge 16 maggio 1956 n. 493) a conferma del vigore delle leggi italiane nel territorio di Trieste, questo incerto rilievo è rimasto del tutto isolato e marginale, senza che l'ordinanza ne abbia tratto conclusione alcuna ai fini della rilevanza di tale profilo sulla questione di legittimità costituzionale.

«E' perciò da ritenersi, in definitiva, che l'«imprescindibile necessità di una decisione sulla questione di costituzionalità del D. P. 27 ottobre 1954 e del decreto commissariale 8 agosto 1956 n. 270» pronunziata dal giudice conciliatore di Trieste, sia un'affermazione contraddittoria smentita dai motivi del convincimento del giudice stesso che invece concordano sostanzialmente nel ritenere che nessuna influenza possano avere le questioni di legittimità costituzionale sul giudizio principale, quale che sia la loro soluzione. Vengono in tal modo a mancare i requisiti essenziali per il giudizio incidentale e di legittimità costituzionale».

Omaggio floreale sul cippo che ricorda Ferruccio Dardi

Ricorre oggi il quindicesimo anniversario dell'eroica morte del capitano Ferruccio Dardi, caduto a El Quattara, nell'Africa settentrionale. La Sezione triestina dell'Arma di cavalleria, che s'intitola al suo nome, renderà stamane omaggio al Caduto con la deposizione di fiori sul cippo che lo ricorda al Parco della Rimembranza.

CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIA
RIPARAZIONI

LA NOMINA DEL COMITATO DIRETTIVO

Vidali riconfermato «federale» del P.C.

Vittorio Vidali è stato riconfermato a capo dell'organizzazione comunista triestina, quale segretario della neo costituita Federazione locale del P.C.I. Questa decisione è la più rilevante scaturita dalla riunione dei dirigenti comunisti nominati nel congresso svoltosi la scorsa settimana e che ha sanzionato appunto l'inquadramento dei comunisti triestini nel partito di Togliatti. Vidali è quindi il «segretario federale», in un comitato direttivo nel quale figurano esponenti già noti, quali la Bernetich, la Weiss, il Sindaco di Muggia, Pacco, il consigliere comunale Gombac che parlò in sloveno in piazza Unità nel comizio elettorale dello scorso anno e «giovani», quali Burlo, Pescatori e Siskovich. La Bernetich, assieme a tre esponenti minori, figura pure assieme a Vidali nel comitato ristretto della segreteria federale, mentre il Sindaco di Muggia, Pacco, è stato designato a presiedere la cosiddetta «commissione di controllo», una specie di collegio probivirale o commissione di disciplina che è caratteristica dell'apparato comunista.

Da Roma si apprende inoltre che giovedì si riunirà il Comitato centrale del P.C.I., con all'ordine del giorno proprio i risultati del congresso dei comunisti triestini. Sarà infatti proposta la cooptazione nel comitato centrale stesso e nella commissione centrale di controllo di alcuni esponenti della Federazione locale. Una nota d'agenzia fa prevedere un ingresso molto limitato dei comunisti triestini in tali organi centrali del P.C.I., per la preoccupazione, che si attribuisce anche a Togliatti, di non suscitare contrarietà da parte dei comunisti jugoslavi.

Nel settore sindacale

Con la partecipazione di oltre il novanta per cento dei lavoratori si è svolto ieri lo sciopero di 24 ore nel settore dei grafici dipendenti da aziende commerciali. Nella mattinata presso la Camera del Lavoro ha avuto luogo l'assemblea della categoria; dopo aver approvato la relazione dei rappresentanti sindacali sulle cause che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto di lavoro la assemblea ha votato una mozione con la quale si invitano le organizzazioni sindacali ad intensificare l'azione per raggiungere un soddisfacente accordo.

Il dott. Ugo Verza è stato riconfermato a segretario del consiglio direttivo del sindacato dipendenti dal Commissariato generale del Governo. Completano il consiglio il vicesegretario de Rota e l'amministratore Luigi Bentivoglio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 33, minima 25.1; pressione mb. 1014.2; umidità 63 per cento; temperatura del mare 30.2.

Oggi: S. Armando. — Il sole sorge alle 4.24, tramonta alle 19.56. La luna leva alle 17.48, cala alle 2.16.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.55, cm. 10 sotto il l. m.; alta alle 19.40, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.40, cm. 57 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare — Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale» 1 allievo ufficiale macchina (turno 35), 1 giovanotto coperta (a compartecipazione).

TARVISIO
ALBERGO TRIESTE
Modernamente attrezzato. Magnifica posizione per villeggiatura. Prezzi modici. Telef. 123

STATO CIVILE

del giorni 7-8 luglio 1957

Nati 11, morti 22, nati morti 1.

MORTI: Vlach-Miniussi Edmondo a. 87; Semi Mario a. 64; Griotti Luigi a. 63; Damianis Giuseppe a. 66; Giusto ved. Alessio Maria a. 87; Bruk ved. Goja Antonia a. 79; Podrazil ved. Favetti Ida a. 74; Primosi Giuseppe a. 86; Paoletti Andrea a. 73; Komac Gioseffa a. 61; Kulle ved. Medvescek Maria a. 74; Gerboni Arianna mesi 4; Boltar ved. Plesnicar Emilia a. 78; Giacchi Maria a. 80; Goos Anna a. 64; Comari Mario a. 50; Novello Nereo a. 31; Coretti Liliana a. 33; Drechsel ved. Smecchia Clementina a. 87; Marchetti Andrea a. 80; Dolenz in Hahn Alma a. 43; Zarattini ved. Ipaviz Iolanda a. 51.

La nuova Direzione nazionale di UP

Si è riunito a Bologna il Comitato centrale di Unità Popolare per procedere all'elezione della nuova direzione nazionale del movimento. Sono risultati eletti: Ferruccio Parri, Tristano Codignola, Giovanni Malvezzi, Paolo Vittorelli, Pierluigi Sagona, Edmondo Cossu, Bruno Pincherle, Vittorio Orilia, Piero Zerboglio, Riccardo Levi, Pietro Caleffi, Beniamino Finocchiaro, Tullio Ascarelli, Nunzio Sabbatucci e Giovanni Dean.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Incredibile, ma vero, di C. Meano; 11.45: Musica operistica; 12.10: Le canzoni del Festival di Napoli; 16.15: Giro di Francia; 18: Concerto sinfonico diretto da J. Rodriguez Fauré; 21: «E' mezzanotte, dott. Schweitzer», due tempi di G. Cesbron; 22.45: Programma scambio con la Radio francese.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Angelini; 13: Orchestra Savina; 14.45: Canta Sergio Centi; 14.45: Mario Gangi e la sua chitarra; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Il Quartetto Cetra presenta; 16.30: Musiche di Spagna; 17: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto; 20.30: Poltrona a Broadway; 21.15: Crociera d'estate; 22.15: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

19: La storiografia ecclesiastica; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: A cinquant'anni dalla morte di G. Carducci; 21.50: «Premio Strega 1957»; 22.10: L'opera di Alfredo Casella.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 17.40: Contrasti in jazz.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 19.30: Telesport; 20.25: Servizio da Parigi sul Giro di Francia; 21: L'amico degli animali; 21.45: Primo applauso.

LE ORE DELLA CITTA'

Miramare notturno

La Soprintendenza ai monumenti comunica che da lunedì 8 a martedì 16 corrente incluso l'apertura serale del parco di Miramare verrà protratta fino alle ore 24. Nel parterre sarà aperto il bar. Sabato 13 corr. dalle 20 alle 23 sarà pure aperto il Museo del Castello. Ingresso lire 200. Verrà espletato, come di consueto, il servizio di guida

Raccolta di mobili

La XIX conferenza della San Vincenzo de' Paoli (Madonna del Mare) ha iniziato l'anno passato una raccolta di mobili, onde soccorrere dei poveri. La raccolta venne iniziata nell'agosto 1956, grazie a un avviso pubblicato nelle «Ore della città» e ha fruttato moltissimi mobili. Siccome ci pervengono richieste di mobili da varie parti, questa conferenza vorrebbe iniziare un'altra raccolta. Così verranno raggiunti due scopi: qualcuno potrà, facendo una opera buona, liberarsi di mobili che costituiscono per lui un imbarazzo, e diversi poveri avranno un soccorso. I mobili verranno ritirati a domicilio dalla XIX conferenza. Si telefoni al presidente della XIX conferenza, dott. Ottavio Sotte, al n. 94133.

I piedi soffrono

con i grandi calori estivi, ed il camminare diviene penoso se non si calzano scarpe adatte. Le calzature per signora e per uomo della Calzoleria Viale (XX Settembre 18) si impongono alla attenzione dei compratori avveduti per la bontà del materiale e delle marche.

Col caldo che fa

l'abbigliamento estivo per ragazze e giovanette dai 7 ai 15 anni si trova da «Juventus», via XXX Ottobre 18.

Laurea

La gentile signorina Laura Vidoli si è laureata in matematica e fisica alla nostra Università discutendo con il chiarissimo prof. Gianni Poiani la tesi in fisica superiore sulla «cinematica relativistica delle collisioni elastiche». Alla neo dottoressa vive congratulazioni e auguri.

Onorificenze

Dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Gabinetto, si apprende che i maestri Dario De Rosa, Renato Zanettovich e Libero Lana, componenti il «Trio di Trieste», sono stati insigniti della Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana».

— Al prof. Umberto Nigri, del famoso complesso fondatore e animatore appassionato e costante è stata conferita la Croce di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine stesso.

Vivissimi rallegramenti.

Alice in Galleria Rossoni

liquida da domani, per trasferimento nel nuovo negozio di Corso Italia 17, tutta la merce esistente: camicette, gonne, costumi da bagno, maglieria in genere. Prezzi sottocosto.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, telefono 41702.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO, giornal. CORTINA giornaliero ore 7.30.
SAPPADA, DOBBIACO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
GRAZ via Villaco - Lago di Wörth giovedì, sabato ore 7.
INNSBRUCK, sabato e domen.
FIUME, giornaliero ore 7, 17.30.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 - 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

---

† Dall'8 luglio il nostro caro

Amadio Ambrosi

non è più.

Lo piangono la moglie INES con i figli MARIO e ROBY, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 10 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste-Carisolo (Trento), 9-7-'57

Prende parte al lutto la Ditta GIUSEPPE e BENVENUTO RIGHI che lo ebbe per molti anni suo affezionato collaboratore.

---

† Ieri, dopo breve malattia ci ha per sempre lasciato la nostra cara mamma e nonna

Emilia ved. Plesnicar nata Boltar

Ne dànno il doloroso annuncio i figli DARINKA ved. ZAJEC, BORIS, ZDENKA mar. GERZINA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 c. m. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziano nel contempo tutte le gentili persone che vorranno onorare la cara memoria.

---

† Il 6 corr. spegnevasi serenamente a Genova il

cap. Gastone Pertilio

Commissario di bordo

A tumulazione avvenuta, nella tomba di famiglia, ne dànno il triste annuncio l'addolorata moglie RITA GORLATO, le figlie MARISA e FULVIA, la sorella WANDA col marito GUIDO MURRAY, il fratello dott. FERRUCCIO con la moglie, cognate, cognati e nipoti.

Trieste - Genova (via Battisti 10/13), 8 luglio 1957

---

† Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Paoletti

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie CATERINA n. PESARO, i figli BIANCA, BRUNA e BRUNO, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 16.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: PAOLETTI, MOZ, SPANGHER, GRIO

Prende parte al lutto il dott. FLAVIO ROSSI.

---

† Il giorno 7 corr. dopo lunga malattia ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Maria ved. Medvescek

Ne dànno il triste annuncio il figlio EGONE, la sorella PAOLA, unitamente ai familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Un vivo ringraziamento a tutte quelle gentili persone che vorranno partecipare ai funerali, uno particolare al primario prof. E. Slavich, al dott. G. Klugmann, al dott. B. Perkan, alle Suore Anna Alfonsa, Bona, infermiere e personale tutto della III div. med.

---

† Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione si spense all'età d'anni 33 la nostra cara

Liliana Coretti

A tumulazione avvenuta dànno il triste annuncio i desolati genitori, la sorella con il marito PAROVEL SALVI e famiglia, il fratello, unitamente a tutti gli altri parenti.

Nel contempo ringraziano sentitamente il medico curante dott. Marcello Rigo per le assidue cure prestate.

---

† Dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione, confortato dalla Santa Fede, si è spento il nostro caro marito e padre

Giovanni Crosilla

d'anni 68

Addolorati ne dànno la triste notizia le congiunte famiglie CROSILLA, ZELCO, FORTUNA, FOTI.

I funerali partiranno da via della Pietà oggi alle ore 11.

Visignano d'Istria - Trieste

---

† Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Mario Semi

Ne dànno il triste annuncio la addolorata moglie e le nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle 16 dall'Ospedale della Maddalena.

---

† La nostra cara mamma

Luigia Germani ved. Bottizer

non è più.

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle 17 dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La moglie GIUSEPPINA, unitamente ai figli NILO e ANNA BONASO con le rispettive famiglie, nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprimono con questo mezzo la loro gratitudine a tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro caro

Manlio Schiller

Trieste, 9 luglio 1957

La famiglia della cara estinta

Antonia Goia

ringrazia tutti coloro che in ogni modo parteciparono al loro dolore. **Per desiderio espresso dell'estinta la famiglia non prende il lutto.**

Nel III anniversario della dipartita di

Elodia ved. Tamaro già ved. Marotti

nata contessa MARCOVICH dei CAVALIERI di S. GIACOMO

La figlia MAROTTI ALICE e il genero comandante dottor NICOLOTTI VITTORIO ne ricordano con immutabile dolore e rimpianto le elette virtù di Fede e Carità.

Per informazioni e preventivi di pubblicita sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

SIGNORA! SIGNORA!

Per il ritiro gratuito di un

DADO DAHÒ

presentate i BUONI OMAGGIO

DAHÒ

anche presso i seguenti negozi:

Almani E. - P.zza Tra i Rivi 1
Ancic G. - Piazza Barbacan 5
Beck F. - Via Ginnastica 46
Benci V. - Via di Roiano 15
Bidovich R. - Via Genova 13
Birsa S. - Via F. Venezian 20
Bruni G. - Viale XX Sett. 30
Cavalli F. - Via Cologna n. 22
Coop. Ilva - Via S. Lor. Selva 29
Coretti O. - Sal. Promontorio 10
Corradi M. - Via Montorsino 7
Gallina M. - Via Cologna n. 18
Gasparinetti A. - Via Giulia 86
Gerbini D. - Via G. Battisti 31
Gragori M. - Via d'Alviano 86
Jahlic L. - Via S. Cilino 35
Klun D. - Via Media 6
Klun G. - Via dell'Istria n. 2
Masè G. - Via Ghega 9
Mazzarolli M. - Via D'Azeglio 2
Medved A. - Via Giulia n. 9
Murzina T. - Via M. di Gretta
Percos B. - Via dei Porta 31
Percovich M. - Via Rossetti 45
Peverà F. - Viale Sonnino n. 40
Pieri E. - Via Gatteri 24
Polla E. - Via S. Marco 6
Polojaz D. - Via Roma n. 13
Potocco M. - V. Settefontane 43
Sartori G. - Via Cavana n. 15
Scrignani G. - Via Servola 91
Trampos F. - Via S. Cilino 26
Turco S. - Via Pietà 31
Vascotto G. - V. Duca d'Aosta 11
Vatta G. - Strada Longera 123
Volk F. - Via Giulia 6
Zoch G. - Via Feltre 5

RAPPRESENTANTE PER TRIESTE E PROVINCIA
SIGNOR VECCHI ANTONIO, TEL. 27815

ECZEMA — PSORIASI — APP. URINARIO — RICAMBIO
COMANO TERME - Trentino DOLOMITI
Ottimi alberghi - Paesaggio suggestivo - Soggiorno ideale - Informa Direzione Terme

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 17.30-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

NELL'IMMINENZA DELLA DISCUSSIONE AL CONSIGLIO

I principali capitoli di spesa nel bilancio di previsione del Comune

Forte incidenza del costo del personale - Raffronti statistici con le maggiori città italiane - La distribuzione del carico

Nel bilancio preventivo 1957 del Comune di Trieste, attualmente in discussione al Consiglio comunale, le spese effettive ammontano a circa 8 miliardi 600 milioni di lire. Ciò significa che tali cifre sono quasi raddoppiate rispetto al 1954. L'onere maggiore è rappresentato dalle spese per il personale, spese che ammontano complessivamente a 4 miliardi 921 milioni di lire, sono cioè pari al 57 per cento delle uscite effettive. Va altresì rilevato che le spese per il personale superano del 7 per cento le entrate effettive ordinarie e straordinarie, le quali, esclusa l'integrazione statale, sono previste in 4 miliardi 589 milioni di lire.

Il forte aumento delle uscite, in misura notevolmente superiore a quello delle entrate, determina un deficit di 4 miliardi e 30 milioni di lire. Tra le poste che influenzano sensibilmente la situazione finanziaria, esercitano un peso notevole le seguenti variazioni peggiorative: maggiori spese per il personale, per circa 1 miliardo e 25 milioni di lire; maggior onere a copertura dei passati disavanzi dell'Acegat, per circa 438 milioni; maggior onere per i mutui passivi a copertura di spese straordinarie, per circa 200 milioni; e maggior disavanzo del servizio di nettezza urbana, per circa 87 milioni di lire.

Ciò premesso, pur non dimenticando che le situazioni ed i problemi particolari di ogni singola amministrazione mutano considerevolmente da città a città, si può tracciare un sintetico panorama della situazione finanziaria del nostro Comune, ponendola a confronto con i bilanci delle amministrazioni comunali delle maggiori città italiane, precisamente quelle aventi una popolazione superiore a 250 mila abitanti. Limitando, in questa nota, le considerazioni al capitolo delle uscite, in particolare la parte relativa alle spese effettive, e calcolando il rapporto intercorrente fra tali spese ed il numero degli abitanti di ciascun Comune, si osserva che nel 1954 (vale a dire l'anno più recente per il quale i dati disponibili consentono un confronto tra le singole amministrazioni) le spese effettive del Comune di Trieste hanno raggiunto una media di 20.357 lire per abitante. In base a tale media la nostra città viene a trovarsi al centro della graduatoria dei dodici maggiori Comuni italiani. Al primo posto, infatti, troviamo il Comune di Milano, con una spesa media pari a 28.177 lire per abitante; seguita da Genova, con 24.991 lire pro capite, da Firenze (23.848 lire), da Roma (23.123) e da Venezia (21.733). Il sesto posto è detenuto da Trieste. Seguono quindi, nell'ordine, Napoli (18 mila 658), Torino (17.514), Bologna (17.125), Palermo (13.926), Catania (12.961) e Bari (9.829).

Un quadro più esauriente della situazione richiede tuttavia anche un'analisi, sia pur sommaria, della distribuzione delle spese per grandi capitoli. Anzitutto quello relativo alle «spese per il personale», capitolo che — comprendendo i salari e gli stipendi al personale comunale, incluso quello addetto alle scuole, ai musei, palestre, biblioteche, ecc.; le indennità, i gettoni di presenza, ecc. — rappresenta, indistintamente in tutte le Amministrazioni comunali, la più importante di tutte le voci in uscita. Tali spese nel 1954 nel nostro Comune hanno raggiunto i 3 miliardi 125 milioni di lire. Va rilevato come in quell'anno soltanto a Catania la spesa per salari, stipendi, ecc., abbia raggiunto (con il 61 per cento delle spese effettive) una percentuale superiore a quella di Trieste, dove ha toccato il 57 per cento delle uscite effettive. In tutte le altre città considerate tale percentuale risulta sensibilmente inferiore, mantenendosi in media al di sotto del 40 per cento e raggiungendo la punta minima a Bari, con il 30 per cento. Rapportata al numero degli abitanti residenti nei rispettivi Comuni, la spesa delle singole amministrazioni comunali per stipendi, salari e pensioni al personale dipendente raggiunge il livello più elevato proprio nel Comune di Trieste, con un carico medio di 11.504 lire per abitante; seguito da Milano, con 10.849 lire pro capite. Si scende, quindi, a 9.780 lire a Genova ed a 9.715 a Napoli. Vengono poi Roma, con una media di 8.440 lire per abitante, Firenze (8.118 lire), Catania (7.941), Bologna (7.653), Torino (7.300), Venezia (6.700), Palermo (5.087) e Bari (2.956). Dal seguente prospetto, risulta il forte aumento delle spese per il personale comunale verificatosi dal 1945 in poi:

Anno		Carico per abitante
1945	Lire	668
1947	»	2.536
1949	»	8.176
1951	»	8.591
1953	»	11.784
1955	»	14.776
1957	»	18.147

Anche per quanto concerne le uscite per l'acquisto di mobili, di macchine e di attrezzature varie (capitolo per il quale, nel 1954, la nostra Amministrazione comunale ha speso 189 milioni di lire) il Comune di Trieste detiene il primo posto. Si tratta, comunque, di una cifra molto modesta che nel 1954 è ammontata precisamente a 696 lire per abitante, contro una media di 403 a Roma e di 314 a Catania, ecc.

La situazione appare quasi capovolta per quanto concerne, invece, il capitolo delle spese per «beni e servizi» (capitolo che comprende la manutenzione ordinaria di vie, piazze e giardini, la manutenzione dei locali, dei mobili, delle macchine di ufficio, autovetture, luce e riscaldamento, spese per cancelleria, posta e telefono, fitti effettivi e figurati di locali ceduti gratuitamente al personale dipendente, vestiario, ecc. il quale nel 1954 ha assorbito un miliardo e 199 milioni di lire. Infatti, per quanto concerne tali spese, Trieste occupa uno degli ultimi posti della graduatoria, precisamente il decimo, con una media di 4.412 lire annue per abitante, rispetto alle 9.704 di Milano ed alle 9.188 di Firenze, città che occupano rispettivamente il primo ed il secondo posto della classifica. Una spesa inferiore a quella di Trieste è stata registrata soltanto a Torino, con 3.973 lire per abitante, ed a Catania, con 2.808 lire.

In base alla quota-spesa per la costruzione di opere di pubblica utilità, Trieste occupa un posto a metà graduatoria: esattamente il settimo, con una media di 1.613 lire per abitante, il che è pari ad una spesa complessiva nel 1954 di 438 milioni di lire. Questo capitolo, che comprende la costruzione di opere quali scuole, campi sportivi, costruzione e manutenzione straordinaria di strade, giardini pubblici, impianti di illuminazione elettrica, ecc., vede al primo posto il Comune di Roma, con 3.989 lire per abitante, seguito da Firenze, con 3.954, da Milano (3.591), da Venezia (3.065), da Genova (3.035) e da Torino (2.785). Viene quindi, al settimo posto, Trieste, cui fanno seguito Napoli (1.159), Bologna (983), Bari, Palermo e Catania, la quale ultima presenta una spesa media di 269 lire per abitante.

Tracciato così questo, seppur sintetico, panorama delle spese delle Amministrazioni comunali delle maggiori città italiane in rapporto ai rispettivi abitanti, l'altra faccia della medaglia, vale a dire il complesso delle entrate, potrà essere oggetto di una successiva nota.

G. P.

Vigili al lavoro

(«Giornalfoto»)

Per quasi tre ore le fiamme e il pericolo di ulteriori focolai d'incendio hanno tenuto in allarme, ieri mattina, i vigili del fuoco accorsi in via Gatteri 7. Le fiamme, in pochi minuti, hanno devastato un appartamento propagandosi poi anche ai due piani superiori e alla cucina dell'alloggio di una casa vicina. Nella foto un momento della difficile opera di spegnimento: da una finestra dello stabile i pompieri dirigono il getto di un idrante sulle intelaiature delle finestre vicine

A CAUSA DELL'AUTOCOMBUSTIONE DI PELLICOLE E DI CARTA

Provoca tre milioni di danni un violento incendio in via Gatteri

Sono rimasti colpiti quattro nuclei familiari - Sollecita ma difficile opera di spegnimento - Sterpaglia in fiamme a Barcola

Un violento incendio è scoppiato ieri mattina, poco dopo le 11, in un appartamento del secondo piano di via Gatteri 7. Da quanto è stato possibile accertare fino ad ora è escluso che il fuoco sia stato causato, come in un primo momento era sembrato, da un corto circuito. E' più probabile invece che le fiamme si siano sviluppate in seguito ad un fenomeno di autocombustione dovuto al gran caldo. Il focolaio dell'incendio è stato infatti scoperto in uno stanzino occupato da notevoli quantità di cartoni e carta, oltre a numerosissime pellicole, di proprietà di Giovanni Laurenti.

Con tutta probabilità la temperatura elevata ha provocato l'autocombustione delle pellicole con conseguente produzione di gas nitrosi e quindi le fiamme hanno trovato una ottima esca nella massa di carta e cartoni. Quando i vigili del fuoco sono arrivati sul posto, alle 11.38, la situazione era veramente allarmante in quanto le fiamme avevano già intaccato oltre ai vani dell'appartamento sul lato del cortile, anche le finestre dei due piani superiori e, prima che l'incendio potesse considerarsi domato, esse si sono estese anche alle imposte ed alle intelaiature di un appartamento dello stabile vicino, vale a dire a quello di via Gatteri 9.

L'opera di spegnimento vero e proprio è durata fino alle 11.57, ma i vigili del fuoco si sono trattenuti sul posto per ben due ore e cinquanta minuti, in modo da evitare qualsiasi possibilità di sviluppo di nuovi focolai. Sul luogo del sinistro si sono portati oltre agli uomini addetti ai due carri ad alta pressione che permettono di saturare gli ambienti invasi dalle fiamme con acqua nebulizzata ad oltre 60 atmosfere, anche i ten. Biasutti e De Lucia ed il comandante ing. Inzilillo.

La famiglia Laurenti ha denunciato un danno di circa un milione e altrettanto la famiglia Pitteri, mentre gli altri due nuclei familiari che hanno sofferto dell'improvviso incendio hanno lamentato danni di circa mezzo milione ciascuna. In totale il danno si aggira pertanto sui tre milioni di lire.

Sempre a causa del caldo un vasto incendio di sterpaglia ha tenuto in allarme, per oltre cinque ore, i vigili del fuoco, i carabinieri e gli agenti della polizia.

Verso le 12, all'altezza del casello ferroviario, poco oltre il Dazio di Barcola, si è sviluppato un focolaio d'incendio nel tratto di sterpaglia del costone e fulmineamente le fiamme — con improvvise vampate — si sono estese al di là della linea ferroviaria fin sotto la strada di Prosecco, interessando un'area di oltre 70 mila metri quadrati. Sul posto si sono portati immediatamente i vigili del fuoco del distretto del Porto e della Centrale, con tre autopompe, e poco dopo anche alcuni nuclei di carabinieri e di agenti di polizia. L'opera di spegnimento, come abbiamo detto, è durata oltre cinque ore.

Durante la massacrante fatica sotto un sole cocente, il vigile scelto, Virigilio Batti, è stato colpito da un colpo di sole ed è stato immediatamente ricoverato all'ospedale maggiore. Dopo le pronte cure dei sanitari le sue condizioni, dapprima allarmanti, sono sensibilmente migliorate.

Atterrato da una macchina nello scendere in strada

Qualche minuto dopo le 22, in via Ponchielli, proprio all'angolo con la via Santa Caterina, Riccardo Cebulli di 36 anni, abitante in via Torre Bianca 20, alla guida della propria autovettura targata TS 25674, ha investito e atterrato l'impiegato Leandro Bobolini di 73 anni, domiciliato in via Madonnina 13, il quale era improvvisamente sceso dal marciapiede con l'intenzione di attraversare la strada. Nell'incidente il Bobolini ha riportato un grosso ematoma alla regione fronto-parietale destra, contusioni escoriate al gomito destro e stato subcommozionale. E' stato immediatamente soccorso dallo stesso investitore, il quale lo ha adagiato sulla propria vettura provvedendo a trasportarlo d'urgenza all'Ospedale maggiore. Il ferito ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni. Sul posto si sono portati i carabinieri del servizio d'emergenza per i rilievi del caso.

Villeggiante triestina investita a Cividale

LA SIGNORA E' RIMASTA GRAVEMENTE FERITA

Ieri mattina a Cividale una anziana signora triestina è rimasta vittima di un incidente stradale. Si tratta di Amalia Zuccolin, di 60 anni, residente a Trieste in via dei Fabbri 3. Si trovava da pochi giorni in villeggiatura a Cividale. Ieri mattina alle 8.30 transitava sul marciapiede in via Paolino d'Aquileia per recarsi ad acquistare il pane, quando, mentre tentava di attraversare la strada, è stata investita da un motociclista che la urtava con la ruota anteriore alla gamba sinistra, facendola cadere sull'asfalto. La donna veniva prontamente soccorsa dallo stesso investitore e da alcuni passanti, che provvedevano a farla ricoverare al locale ospedale. Il sanitario le riscontrava una grave contusione cranica per cui si riservava la prognosi. In serata le sue condizioni erano stazionarie.

Un motocarro ha travolto una passante sbadata

Verso le 10.30 di ieri, in corso Italia, nei pressi dello stabile contrassegnato con il numero 22, una anziana signora è stata travolta e gettata a terra da un motocarro diretto verso la vicina piazza Goldoni. Si tratta della casalinga Giulia Donatelli di 72 anni, abitante al numero 13 di campo San Giacomo, la quale era improvvisamente scesa dal marciapiede, senza prestare attenzione ai veicoli che stavano in quel momento sopraggiungendo, accingendosi ad attraversare la strada. L'imprudente condotta dell'anziana signora ha colto di sorpresa il conducente del motocarro, Corrado Penso di 24 anni, abitante in via San Michele 23, il quale non ha avuto nemmeno il tempo di tentare la frenata. Fortunatamente la velocità del mezzo, anche a causa dell'intenso traffico, era molto ridotta e di conseguenza lo investimento si è risolto, in modo non troppo grave. Nella caduta al suolo la Donatelli ha riportato infatti una ferita lacero contusa alla regione occipitale ed escoriazioni alla gamba sinistra, nonchè amnesia retrograda, il tutto guaribile in una quindicina di giorni, durante i quali dovrà rimanere degente all'Ospedale maggiore. Al momento del suo ricovero al nosocomio, la donna era sprovvista di qualsiasi documento e pertanto i sanitari si sono attenuti alle indicazioni relative all'indentità fornite da lei stessa, mentre i particolari dell'incidente sono stati oggetto di dichiarazione da parte di un vigile urbano che l'aveva accompagnata.

Una signora investita da uno scooterista che fugge

Ieri mattina, verso le 9.30, una autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale maggiore la casalinga Maria Slavich in Pagnut di 67 anni, abitante al numero 4 di via Franca, la quale lamentava la frattura di una vertebra della regione lombare. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico dove rimarrà degente per circa un mese.

La ferita ha dichiarato che, ancora nella tarda mattinata del giorno 6, all'angolo tra la via C. Marzio e Murat, era stata atterrata da uno scooterista che procedeva in direzione appunto della via Murat. Mentre la poveretta si era accasciata al suolo l'investitore aveva accelerato la marcia riuscendo a dileguarsi prima che qualcuno potesse rilevare il numero della targa.

INTENSE GIORNATE DI LAVORO PER I SANITARI DELLA C.R.I.

Colpi di sole e improvvisi malori conseguenze della perdurante canicola

Due persone accolte all'Ospedale in gravi condizioni

Numerose persone, anche ieri, hanno dovuto essere ricoverate all'Ospedale — alcune in gravi condizioni — a causa del caldo.

Verso le 14.25, un autolettiga della CRI è accorsa in via Carducci, davanti allo stabile n. 39, per prestare soccorso ad un povero invalido che un colpo di calore aveva fatto stramazzare al suolo privo di sensi. Si tratta del tappezziere Giuseppe Zagar di 54 anni, alloggiato alla Domus Civica 11. L'uomo, che è invalido di entrambe le gambe e di conseguenza è costretto a muoversi solo con le stampelle, ha trovato immediato accoglimento nella seconda divisione medica con prognosi riservata. Il medico di turno gli ha riscontrato stato confusionale, ipertiressia e stato comatoso.

Quattro ore più tardi è stato inceve ricoverato d'urgenza, in stato comatoso, Giovanni Scabar di 56 anni, residente al numero 62 di Rupingrande. Il poveretto era stato trasportato da un automobilista di passaggio, Rodolfo Gustin di 38 anni, pure lui abitante a Rupingrande 76, ed era accompagnato dalla moglie Stefania di 55 anni, la quale ha dichiarato di averlo trovato esanime, addossato ad un muretto che delimita un tratto della strada di Rupingrande, dove era stramazzato a causa di un colpo di sole.

Il perdurare della temperatura equatoriale è stato la causa di una interminabile serie di malori: alle 11.20, presso un cantiere edile di via Conti 48, è venuta meno l'operaia Mattea Budini di 32 anni; alle 12 la CRI è accorsa presso i Magazzini Upim di Corso Italia dove una commessa, Loredana Vicini di 16 anni, abitante in via Rossetti 28, era stata colta da malore; alle 12.20, mentre transitava lungo la via Giulia, il manovale Antonio Cernecca di 59 anni, domiciliato al numero 69 di quella via, è stramazzato al suolo; ed infine i sanitari della CRI hanno raccolto, in piazza Unità, il pensionato Francesco Biagi di 89 anni, abitante in via dell'Istria 28. Tutti quanti sono stati trasportati immediatamente all'Ospedale maggiore e ricoverati in osservazione.

Attività della Sede di Trieste dell'I.N.A.M. nell'anno 1956

Le prestazioni della sede di Trieste dell'INAM erogate nello anno 1956 ammontarono a lire 1.942.317.383 con un aumento, rispetto al 1955, di lire 371.711.372 pari al 23,76 per cento. I beneficiari furono 146.891 contro i 138 mila 637 dell'anno precedente; si rileva pertanto un aumento di 8254 unità, pari al 5,95 per cento.

A illustrare l'andamento delle prestazioni erogate nel 1956 valga il seguente prospetto:

Economiche: lire 505.980.309; Medico generica: lire 83.353.756; Farmaceutica: lire 456.591.220; Ospedaliera: lire 620.536.603; Ambulatoriale ed altre assistenze lire 275.855.496. In complesso lire 1.942.317.383.

Il considerevole aumento delle spese per l'assistenza farmaceutica sta in relazione all'aumento del numero delle prescrizioni, particolarmente di specialità, come risulta dai seguenti dati statistici:

Prestazioni galeniche (1955) 408.160, (1956) 472.124, differenza in più 63.964; prescrizioni di specialità (1955) 506.072, (1956) 729 mila 533, differenza in più 223.461.

Significativi risultano dei pari i dati statistici dell'assistenza ospedaliera in relazione all'aumento verificatosi nelle relative spese:

Nel 1955 numero casi di ricovero 10.417, nel 1956 12.181; frequenza di ricovero (numero ricoverati ogni 100 aventi diritto), nel 1955, 7,51, nel 1956, 8,30; giornate di ricovero, nel 1955, 175.931, nel 1956, 205.563; coefficiente (numero di giornate di ricovero in media per avente diritto) nel 1955, 1,27, nel 1956, 1,40; durata media delle degenze-giornate, nel 1955, 16,89, nel 1956, 16,88.

Un Congresso Montessoriano in settembre a Roma

L'Opera nazionale Montessori, nel quadro delle manifestazioni celebrative predisposte dall'Associazione internazionale Montessori per commemorare il cinquantesimo anniversario della fondazione della prima «Casa dei bambini», avvenuta in Roma il 6 gennaio 1907, istituzione che pose le basi della grande riforma educativa promossa da Maria Montessori, ha preso l'iniziativa di organizzare in Roma un Congresso internazionale sul tema: «Maria Montessori e il pensiero pedagogico contemporaneo».

Il Congresso, posto sotto l'alto patrocinio del Ministero della P. I. e del Comune di Roma, si propone di rievocare storicamente tanto le origini e le evoluzioni della riforma educativa di Maria Montessori, che i suoi riflessi nella pedagogia contemporanea.

Al fine di integrare lo svolgimento del tema del Congresso — che si terrà a Roma il 26, 27 e 28 settembre — verrà ordinata una Mostra internazionale montessoriana intesa a documentare, non solo storicamente l'inizio e lo sviluppo del metodo, ma anche l'attività didattica nelle varie scuole italiane e straniere nelle quali si applica il metodo Montessori.

Durante l'esposizione, esperti italiani e stranieri illustreranno ai visitatori il significato del materiale didattico e documentario esposto. Per informazioni e adesioni indirizzare le richieste alla Segreteria del congresso (Roma, corso Vittorio Emanuele 116). Per facilitazioni di viaggio e alloggio rivolgersi all'Ufficio congressi della CIT di Roma (piazza Colonna 193).

SALMA RICUPERATA NEL LAGO DI LAVARONE

La difficile impresa di un palombaro triestino

Precedenti tentativi erano rimasti infruttuosi

Un'impresa quanto mai difficile e impegnativa è stata portata felicemente a termine in questi giorni dal palombaro triestino Ferdinando Codan il quale, assistito da Antonio Nesic e da Sergio Zangrando, pure nostri concittadini, ha brillantemente compiuto l'operazione di ricupero della salma di un giovane annegatosi nelle acque del lago di Lavarone (Trento). Luciano Toniazzo, da Marostica, era tragicamente perito nel lago il 23 giugno, e da quel giorno ogni tentativo di ricupero era risultato vano. Vi si sono cimentati, inutilmente tre sommozzatori genovesi e altri veneziani.

L'impresa si presentava particolarmente ardua, e le gelide acque del lago, la profondità e il fondo melmoso contribuivano a rendere vieppiù difficoltosa l'operazione. Il Codan, giunto a Lavarone insieme con gli assistenti alle ore 9.30 del 5 luglio, a bordo dei propri autocarri e con mezzi di ricupero, alle 15.15 del giorno successivo aveva già portato in superficie la salma. Essa si trovava a circa 17 metri di profondità, semisepolta dal fango. L'impresa del palombaro triestino è stata davvero brillante quando si pensi che a quella profondità la visibilità era praticamente nulla, mentre la temperatura superava di poco lo zero.

Villeggiature e campeggi del Movimento federalista

Per iniziativa del Movimento federalista europeo, per i giovani fra i 6 e i 16 anni avrà luogo a Velden sul lago di Woerth un pensionato per 40 scellini giornalieri (mille lire). La quota comprende vitto (cinque pasti), alloggio (in camere da tre e quattro), bagno nel lago, cinema; con personale scelto di guardia ai giovani.

Per i giovani invece fra i 18 e i 26 anni, il Comitato italiano degli incontri internazionali, organizza in varie riprese dei campeggi a Marienberg, con gite a Francoforte, Monaco e Norimberga. La quota, che comprende viaggio (da Trento), vitto, alloggio (in tende già fornite di tutto per i maschi, in una casa per le donne), cinema, conferenze e piscina, è di lire 25 mila per un totale di 13 giorni complessivi.

Per informazioni, rivolgersi alla sede del Movimento federalista europeo, piazza San Giovanni 1, tel. 37-117, ogni mercoledì dalle 18 alle 20.

Inciampa nel predellino e cade dalla filovia

Nello scendere da una vettura filoviaria della linea «17», diretta verso il capolinea ed in sosta alla fermata antistante l'Università nuova di via F. Severo, la casalinga Oliva Bevilacqua in Bosutti, di 36 anni, abitante in Pendice Scoglietto 24, è inciampata nel predellino finendo a terra. E' stata immediatamente soccorsa da alcune persone che si trovavano nei pressi e quindi avviata all'Ospedale dalla CRI. Ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese, salvo complicazioni, per delle gravi contusioni alla regione occipitale ed alla regione lombare destra. L'incidente è avvenuto verso le 9.45 di ieri mattina.

Perde l'equilibrio e precipita da un'impalcatura di 3 metri

Un doloroso infortunio sul lavoro è occorso, ieri pomeriggio, subito dopo l'intervallo per la colazione di mezzogiorno, al carpentiere Italo Franceschini di 28 anni, abitante in via Corti 3. Il poveretto, che è stato trasportato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI, ha dichiarato che, mentre si trovava su di una impalcatura al Cantiere Felszegi di Muggia, aveva perduto accidentalmente l'equilibrio precipitando a terra da oltre tre metri. Nell'incidente ha riportato la frattura esposta del malleolo sinistro, per cui è stato prontamente ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in almeno quaranta giorni, salvo complicazioni.

Un fatto di sangue oggi in Corte d'Assise

Un drammatico fatto di sangue verrà rievocato oggi di fronte ai giudici della Corte d'Assise: si tratta della morte di Carla Mersich in Ferluga, di 36 anni, uccisa a coltellate dal cognato il 15 marzo scorso nella propria abitazione di via Marchesetti. Autore del feroce delitto, il cognato della donna, l'ex macellaio Piero Ferluga, è attualmente ricoverato al manicomio giudiziario di Aversa perchè riconosciuto totalmente infermo di mente in istruttoria. Contro tale decisione dei giudici — basata su una perizia medica — i difensori del Ferluga hanno però chiesto la celebrazione del dibattimento, nel corso del quale probabilmente si batteranno per un riconoscimento di infermità mentale parziale e di conseguenza per una pena detentiva ridotta, preferibile — dal loro punto di vista — all'internamento a vita nel manicomio giudiziario.

La Corte sarà presieduta dal dott. Rossi; giudice «a latere» il dott. Ligabue.

Una visita al Sindaco del generale Negroni

Il generale di divisione Giorgio Negroni, recentemente posto al comando delle truppe NATO per il settore di Nord-Est è stato ieri ospite della nostra città. La Regione militare Nord-Est, recentemente costituita in un nuovo ordinamento dell'organizzazione militare, fa rientrare Trieste in una giurisdizione più ampia di quella del Comiliter, che mantiene peraltro la sua attuale struttura nell'ambito della Regione militare. Giunto nella prima mattinata il gen. Negroni accompagnato dal comandante del Presidio gen. Eugenio Ferrari si è recato in visita di cortesia dal Commissario del Governo Palamara e successivamente dal Vescovo mons. Santin, dal Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, e dal Sindaco ing. Bartoli.

Il gen. Negroni che era già stato a Trieste quale comandante della «Folgore», è ripartito nel tardo pomeriggio dopo essersi recato in visita di ispezione alle truppe del Presidio.

SPETTACOLI

AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

S'inaugura sabato il Festival dell'operetta

Sabato, alle ore 21, si inaugurerà al Castello di San Giusto nel teatro all'aperto del Cortile delle Milizie, l'VIII Festival dell'operetta con la prima rappresentazione de «La danza delle libellule» di Carlo Lombardo e Franz Lehàr.

L'operetta, concertata e diretta dal m.o Cesare Gallino avrà per interpreti Rosy Barsony, Elvio Calderoni, Edda Vincenzi, Glauco Scarlini, Renata Negri, Cesare Bettarini, Enrico Dezan, Franz Steinberg.

Con l'Orchestra filarmonica triestina parteciperanno il coro del teatro Verdi, istruito dal m.o Fanfani, e il corpo di ballo guidato da Carlo Faraboni.

Regia di Luciano Ramo. Allestimento scenico di Giulio Gailiani.

Concerto mandolinistico all'estivo del Circolo Marina

Domani sera, alle ore 21 avrà luogo nella sede estiva del Circolo Marina Mercantile un concerto sostenuto dal gruppo mandolinistico triestino, diretto dal maestro Nino Micol.

Documentari all'aperto

L'ufficio spettacolo dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo informa che a partire da domani e come per gli scorsi anni a cura del cinemobile del Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri verranno proiettati ogni sera in diverse località della zona documentari di attualità.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16.30: «Al centro dell'uragano» con Bette Davis. Un film fuori dell'ordinario.

FENICE. 16.30: «L'urlo del gabbiano» con Ray Danton e Colleen Miller. Oasi d'immenso amore nel deserto della solitudine umana.

NAZIONALE. 16.30: «L'imboscata selvaggia». Faron Young e Bruce Bennett. Nelle sperdute praterie dell'ovest lotte tra bande di fuorilegge.

ARCOBALENO. 16: «X contro il centro atomico» con Dean Jagger ed E. Chapman in un film di fantascienza. Il mistero che uccide. Aria condizionata e refrigerata.

SUPERCINEMA. 16: «Le nuove avventure di Paperino e soci». Uno spettacolo per la gioia di grandi e piccini offerto da Walt Disney, in technicolor. Grande successo.

FILODRAMMATICO. 16.30: Un film epico, avventuroso, superbo, in prima assoluta: «I topi del deserto» con James Mason, Richard Burton e Robert Newton.

GRATTACIELO. 16: «I topi del deserto». Assoluta prima visione, con Richard Burton, R. Newton e James Mason. Aria condizionata.

CAPITOL. 16: Un divertentissimo cinemascope Dear in technicolor: «La figlia dell'ambasciatore» con Olivia de Havilland e John Forsythe. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16.30: «La sposa troppo bella» con B. Bardot. Una piccante e graziosa storia d'amore. Vietato ai min. Sala refrig.: 18 gradi.

ASTRA ROIANO. 17: «La lancia che uccide» con R. Wagner, J. Peters e S. Tracy. Grandioso cinemascope in technicolor Fox.

ALABARDA. 16.30: «Il giglio nero». Drammatico caso di criminalità giovanile. Viet. ai minori. Ult. giorno.

ARISTON. Vedi estivi.

ARMONIA. Vedi estivi.

AURORA. (Aria condizionata). 17: A generale richiesta l'eccezionale ripresa del capolavoro comico: «Moglie e buoi...» con la stella triestina Federica Ranchi e Walter Chiari.

IDEALE. Chiuso per ferie.

IMPERO. 16.30: «Questo nostro mondo». Una meravigliosa e interessantissima cavalcata attraverso i continenti in Cinemascope e tech.

ITALIA. 16.30: «Gervaise». Mirabile interprete Maria Schell. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

MODERNO. 18: «Pfffftt... e l'amore si sgonfia». Una divertente commedia, con Judy Holliday, Jack Lemmon e Kim Novak.

SAVONA. 16: «Il diario di un condannato». Avvincente technicolor, con Rock Hudson e Julia Adams.

VIALE. 16: «Il vendicatore silenzioso». Spettacolare technicolor, con Fred Mac Murray e Anne Baxter.

VITT. VENETO. 17: «Acque amare» con Milly Vitale e Piero Lulli. Da una canzone di successo, un grande e magnifico film.

AZZURRO. 16: Il mistero della legione straniera! «La figlia dello sceicco», in superscope technicolor con J. Carradine, R. Randell.

BELVEDERE. 16.30: «La città del piacere». A generale richiesta.

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: «La febbre del petrolio» con Clark Gable e Spencer Tracy. Capolav. Metro. Ult. giorno.

NOVO CINE. 16: «Il segno di Venere» con Sophia Loren e Vittorio De Sica.

ODEON. 16: «Tarzan e i cacciatori d'avorio» con Lex Barker.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina), 20: «Il vagabondo». Charlie Chaplin, comicissimo. Segue grandioso varietà De Rosè-Marcelli.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «La moglie è uguale per tutti». Spassosissimo, con Lea Padovani, Nino Taranto, Tina Pica, Carlo Dapporto, N. Gray, ecc.

ARISTON. 20.30 e 22.45: «Bravissimo». E' Alberto Sordi in un delizioso cocktail di umorismo, comicità e un pizzico di passione.

GARIBALDI. 20.15 e 22 (c. 19.45): Uno spettacolare technicolor: «Huk! il grido che uccide» con George Montgomery e Mona Freeman. Un brano d'amore fra le più cruente battaglie. Seconda visione.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Giorno maledetto». Cinemascope a colori, con Spencer Tracy, Robert Ryan, Anne Francis e J. Ericson.

GINNASTICA. 20.45 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Uomini ombra». Giallo avventuroso, con Mara Lane e Paolo Stoppa.

MARCONI. 17, est. 20.30: «La battaglia di Fort River», technicolor, con George Montgomery e M. Hier.

OPICINA. 20.30: «Avventura di Don Giovanni». Technic. Warner.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «La guerra privata del maggiore Benson». Capolav. in technicolor, con Charlton Heston.

PONZIANA. 20.15: «Tosca». Immortali melodie in questo cinemascope-technicolor, con M. Caniglia e F. Covelli.

SCOGLIETTO. 21: «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino». Un delizioso programma di cartoni animati di Walt Disney, in superscope e technicolor.

SECOLO (San Giovanni). 20.30. Si ripete il I tempo: «El Paso». Cinecolor, con J. Payne, G. Russell e S. Hayden.

ROIANO. 2 spettacoli! I ore 20.15, II ore 22 (cassa 20): A grande richiesta: «Il calice d'argento». Una imponente ricostruzione storica in cinemascope, con Virginia Mayo e Jack Palance.

SERVOLA. (Cassa 20): «Il sergente Carver». Western, a colori.

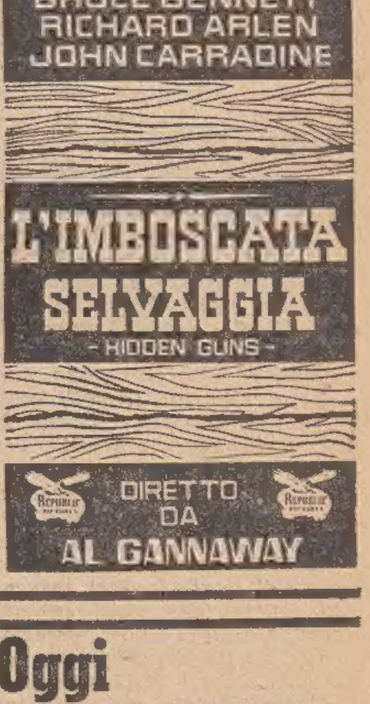
STADIO. 20.30: «Delitto perfetto». Stupendo Warnercolor, con Grace Kelly e Robert Cummings.

VALMAURA. 20.30: «Senza tregua il Rock and Roll», il film che ha provocato incidenti, con il frenetico Bill Haley.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: dancing con l'orchestra «I cinque chez vous».

BOTTEGA DEL VINO. Seralmente, ore 21: concertino e ballo con il Quartetto S. Giusto.

PICCOLO MONDO (V. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.



LE ELARGIZIONI AL «PICCOLO»: «VORREI DARE UN PICCOLO OBOLO...»

UN'ALTA TRADIZIONE DI UMANITÀ CHE SI PERPETUA OGNI GIORNO DELL'ANNO

Migliaia di cittadini si presentano nell'ufficio di Piero Milanese il cassiere del nostro giornale - Quasi 35 milioni raccolti nel 1956

Sono le piccole cose che danno il tono a una persona e, così, a una comunità di persone. Possono essere, per esempio, le cinquecento o le mille lire versate in oblazione dall'ignoto cittadino, a determinare a un certo punto il giudizio sull'animo generoso e civicamente partecipe di una popolazione. Questo avviene quando le cinquecento o le mille lire si moltiplicano indefinitamente, e altri ancora, a perpetuare nel tempo il medesimo piccolo segno di bontà.

Così avviene a Trieste, da anni, da alcuni decenni anzi. Il nostro Piero Milanese potrebbe probabilmente raccontare meglio di chiunque altro del nascere e del progredire di questa alta tradizione di umanità. Egli è l'unico a conoscere il volto di quelle cinquecento o di quelle mille lire, l'unico che abbia potuto, e possa di giorno in giorno, intuire la carica di compassione, e più, di dolore forse di sofferenza, nel semplice gesto dell'oblatore che, non chiamato, si presenta spontaneamente nel suo piccolo ufficio, dietro lo sportello, e si affaccia tra i vetri, «vorrei dare questo piccolo aiuto a...» dicendo; egli è l'unico ad avere conosciuto, per un momento le centinaia, e migliaia, di cittadini che ogni anno vogliono dare un piccolo aiuto a... e nei quali si perpetua la grande anima di Trieste generosa e sensibile, pronta anche nelle personali ristrettezze e sventure a tenere fedele memoria delle maggiori sventure altrui. Piero Milanese è il cassiere del «Piccolo», il suo piccolo ufficio sta al terzo piano della nostra sede di via Silvio Pellico; ma egli è anche l'amministratore della più spontanea e sincera generosità triestina e il suo ufficio è anche uno spiraglio di luce per i tanti che soffrono e che attingono speranza soltanto dalla bontà altrui.

Da quarant'anni Piero Milanese si dedica volontariamente e con entusiasmo a questa missione. Non ci sono percentuali nè coperture di spese; anche egli, a suo modo, offre con il suo lavoro una quotidiana oblazione a tutti i bisognosi.

Perchè vengono i cittadini nel suo ufficio? Ciascuno ha il suo motivo; per onorare la memoria di un caro scomparso, per celebrare una ricorrenza familiare, per tener fede a un voto, per un costante desiderio di fare del bene, per una improvvisa commozione. Il giorno dopo, sul giornale, una riga fra cento altre ricorderà fugacemente l'atto di bontà, sperso tra notizie di sciagure, di violenze, di trattati commerciali, di esplosioni atomiche e di tutte quelle altre cose di cui è fatto il mondo di oggi. Così, ogni giorno, per testimoniare che il mondo non è fatto soltanto di quelle cose. ma anche di queste, anche di queste cinquecento o mille lire donate per dare aiuto a...

A chi? Istituzioni benefiche, scuole, ospedali, comunità religiose. Alla fine di ogni anno Piero Milanese fa le somme ed eccone il risultato: nel 1956 al suo ufficio sono stati versati quasi 35 milioni di lire, precisamente 34.412.647 a favore di 239 enti diversi. Nell'anno precedente il totale era stato inferiore ai 29 milioni per 219 istituzioni: le porte della generosità triestina si vanno allargando.

Al primo posto si trova l'Istituto per i ciechi «Rittmeyer» al quale sono stati devoluti nel 1956, 4.146.083 lire (3.764.435 l'anno precedente) da parte di 1648 oblatori. Vengono poi lo Ente comunale di assistenza per 3.071.500 lire (2.409.250), con 1041 oblatori; il Villaggio del Fanciullo per 2.394.083 lire (due milioni 1.835), con 1016 oblatori; l'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» per 2.242.981 lire (un milione 761.350), con 631 oblatori. Le successive voci sono a favore del Centro tumori per 1.608.790 lire, a favore della CRI per 1.481.400 lire e di tante altre istituzioni di cui diamo di seguito l'elenco completo.

Un posto a parte spetta alle sottoscrizioni speciali, promosse dal «Piccolo» in casi di eccezionale drammaticità. Maria Luisa Misculin, la ragazza ammalata che si è recata a Stoccolma, ha ricevuto dal gran cuore di Trieste 1 milione e 83.595 lire; la sottoscrizione per il popolo ungherese nelle infauste giornate di novembre ha raggiunto le 943.099 lire. Le altre sottoscrizioni del 1956 erano a favore del cieco Ettore Marchi (431.750), della famiglia del vigile urbano Giovanni Cergol (298.300), di Gianfranco e Clementina Della Valentina (219.653), di Sergio Palmisano (146.250) e di Fabio Miller (9.500).

Ecco l'elenco completo delle elargizioni nel corso dell'anno 1956, per un totale complessivo di lire 34.412.647:

Istituto dei ciechi C. de Rittmeyer	L.	4.146.083
Ente com. assist. e Ist. dei poveri	»	3.071.500
Vill. del Fanc.	»	2.394.083
Osped. Infantile	»	2.242.981
Centro tumori	»	1.608.790
Croce Rossa It.	»	1.481.400
Unione it. ciechi	»	988.065
F.do cap. G. Banelli	»	881.500
Asilo Gentilomo	»	711.356
Lega italiana lotta contro i tumori	»	723.800
Esuli istr. (CLN)	»	707.763
Conf. femm.-masch. S. Vinc. de' Paoli	»	599.850
Comun. istrael.	»	528.000
Osped. Maggiore	»	514.4[illegible]
Fondo Frigessi di Rattalma (RAS)	»	440.000
Orfan. S. Giuseppe	»	408.650
Op. prof. giul. dalm.	»	389.200
Liceo Ginnasio «F. Petrarca»	»	378.200
Liceo Ginnasio «D. Alighieri»	»	366.100
Lega Nazionale	L.	308.025
Cassa previd. medici ammalati	»	271.000
Ass. dep. e perseg. polit. italiani	»	250.900
Casa di Nazareth - Ist. Teresiano	»	244.900
Salesiani (Chiesa - Oratorio)	»	214.200
Seminario	»	206.400
Ist. farmac. triest. (F.do Benussi)	»	198.000
Mutilatini di Don Gnocchi	»	198.780
Ricr. «G. Brunner»	»	198.000
Comun. greco-or.	»	198.000
Scuola med.-osped.	»	192.000
Università Studi	»	191.500
Op. dif. min. e Asilo Speranza	»	174.500
Osp. psichiatrico - Patronato	»	187.600
Madri ausiliatr. del Purgatorio	»	180.305
Asilo inf. Tedeschi	»	150.250
Banca Triestina - F. Bar. Economo	»	175.000
Chiesa Beata Verg. delle Grazie	»	130.625
Scuola avviam. «C. Stuparich»	»	130.400
Assoc. San Giusto - Sordomuti	»	129.200
Ass industriali	»	130.000
Casa musicale giul. (dott. C. Sai)	»	126.000
UNITALSI	»	118.150
Picc. suore Assunz.	»	103.500
U.F. - La Previd. e Villa Elena	»	104.900
Op. naz. orfani di guerra	»	102.815
Scuola media Campi Elisi	»	100.500
Chiesa Sacro Cuore di Gesù	»	92.600
Fondo J. Serravallo (F.do farmacisti)	»	91.500
Villaggio Sereno	»	95.100
Ass. commercianti	»	75.500
Assoc medica	»	73.500
Scuola S. Slataper	»	76.000
Comp. volont. giul. e dalmati	»	78.000
Ass. naz. alpini	»	72.000
Lic mus. Tartini	»	70.100
Chiesa Immacolato Cuore di Maria	»	71.200
Chiesa Montuzza	»	77.600
Scuola «E. Tarabocchia»	»	63.800
Scuola media «Silvio Benco»	»	64.600
Assoc. naz. Caduti Aeronautica	»	68.000
Fondi - Stes - Cral - Enic	»	67.000
Comit. infanzia abbandonata	»	61.350
Cons. antitub.	»	66.800
Soc. sign. evang.	»	61.000
Fondo Frat. Fonda Savio	»	66.000
Centro tumori	»	55.000
Ist. ind. «A. Volta»	»	57.000
E.N.P.A.	»	51.700
Casa della Giov. - Aquileia	»	50.000
Fondo Tripcovich	»	50.000
Socc. invernale	»	51.000
Com. evang. elvet.	»	56.500
Com. evang. aug.	»	56.200
Soc. amici infanzia (Clin. lattanti)	»	46.300
Scuola via Giotto	»	49.500
Educ. Gesù Bamb.	»	43.800
Ord. dott. commercial. (f.do assist.)	»	40.000
Circolo della Cultura e delle Arti	»	46.000
Soc. elvetica benef.	»	49.500
Chiesa Madonna del Mare	»	44.000
Chiesa di via Giustinelli	»	47.500
Chiesa di Servola	»	40.000
Ass. italiana maestri cattolici	»	49.900
Istituto magistrale Duca d'Aosta	»	32.500
Scuola media «L. da Vinci»	»	32.000
Sc. «U. Gaspardis»	»	39.500
Scuola elementare Duca d'Aosta	»	37.050
Scuola elementare E. De Amicis	»	33.650
Scuola media viale XX Settembre	»	32.800
Soc. Alpina Giulie	»	36.800
E.C.A. di Fogliano	»	30.000
Movim. Soc. Ital.	»	33.500
Ass. XXX Ottobre	»	36.000
Fondo antitub. S. Modiano gen. Petiti	»	30.000
Chiesa San Vincenzo de' Paoli	»	33.950
Chiesa S. Antonio Taumaturgo	»	38.500
Comit. dalmatico	»	25.800
Sc. «F. Carniel»	»	28.100
Sc. avv. «G. Corsi»	»	24.850
Scuola «N. Sauro»	»	20.000
Scuola Rismondo	»	29.050
Scuola - asilo di Villa Giulia	»	21.000
Associaz. artigiani	»	20.000
Ricr. G. Padovan	»	25.000
Ass. artisti, scult. pittori C.d.L.	»	23.000
Operazione lana	»	25.500
Catena Solidarietà bambini poliom.	»	26.000
Nido San Giusto	»	20.500
Chiesa Santa Rita	»	27.000
Chiesa Carmelit. Scalzi	»	23.000
Chiesa S. Teresa	»	26.500
Corpo Esploratori italiani - GEI	»	23.000
Ricovero animali - Cattinara	»	29.500
Fondo ass. pens. Credito italiano	»	26.850
Fondo orfani e vedove marittimi	»	25.000
Fondo ass. marin. pers. «Adriatica»	»	28.700
Comit. onor. disp. in guerra	»	11.000
Fondo ing. Furlani Cant. S. Marco	»	18.400
Orf. femm. Antoniano Messina	»	19.150
O. N. M. I.	»	13.000
Ass. donne ebree d'Italia	»	15.000
Chiesa San Francesco	»	17.500
Chiesa della Sacra Famiglia	»	18.000
Chiesa di Barcola	»	15.000
Chiesa di Muggia Vecchia	»	10.000
Chiesa S. Giacomo	»	10.000
Casa Fam. Mater Dei	»	15.050
Ass. Insegn. ital. Venezia Giulia	»	14.000
Istituto tecn. «L. da Vinci»	»	11.700
Sc. «S. Suvich»	»	11.350
Scuola avv. «G. Brunner»	»	11.200
Sc. «F. Venezian»	»	10.300
Rotary club intern.	»	18.000
Società Ginn. Tr.	»	12.000
Ass. naz. famiglie caduti in guerra	L.	16.500
Ass. naz mutilati inval. di guerra	»	11.790
Suore Regina Apostolorum	»	18.000
Orfanotr. S. Antonio (Salesiani)	»	11.000
Rifugio Cuore di Gesù	»	17.500
Giard. d'infanzia via Manzoni	»	10.000
Cassa previdenza degli artigiani	»	18.500
Patron. scarcerati	»	12.500
Ass. naz. mar. d'It.	»	17.000
Cassa assist. add. piccole ferrovie	»	10.000
Repubblica ragazzi	»	14.550
Cassa mutua poligrafici	»	19.000

Elenco di 86 istituzioni con offerte che non hanno superato singolarmente le 10 mila lire, raggiungendo un totale di lire 336.350:

Scuola Convitto (Ospedale Maggiore) L. 1000; Liceo scientifico G. Oberdan 7000; Istituto magistr. G. Carducci 7000; Istituto G. R. Carli 2000; Ist. S. Laghi 4150; Scuola Bergamas 4000; Scuola E. De Marchi 5000; Scuola A. Grego 4000; Scuola elementare di Via R. Manna 5850; Scuola media R. Pitteri 6800; Scuola R. Timeus 2000; Scuola materna via dell'Istria 5000; Scuola media di Muggia 9150; Suore Orsoline 1000; Convento Madre Amata 1000; Convento Figlie di S. Giuseppe 2000; Scuola elem. Morpurgo 2000; Scuola avv. ind. di Guardiella 6450; Colonia ebraica C. Morpurgo 8000; Comunità evangelica valdese 7000; Ancelle della Carità 6000; Chiesa di S. M. Maggiore (Terzo ordine) 5000; Chiesa di S. Luigi 2000; Chiesa di Valmaura 4000; Chiesa di Roiano 5000; Chiesa di Muggia 5000; Chiesa Beata Vergine Soccorso 3000; Chiesa S. Giusto (Oratorio) 8000; Chiesa S. Pietro e Paolo 3000; Asilo Famiglia 2000; Ricreatorio F. A. Nordio 2100; Ricreatorio E. Toti 7000; Unione Mutilati per servizio 1000; Ass. mutilati e invalidi del lavoro 6500; Famiglia parentina 6000; Ist. S. Marta 1000; Circolo buiese 1000; Fondo ass. pers. Soc. Arrigoni 5000; Sanatorio Triestino (p. Cappelletta) 5000; Sanatorio Pineta Aurisina 5000; Circolo cultura F. Patrizio 2000; Ass. Carabinieri in congedo 2500; Soc. teosofica 3000; Arena di Pola 7000; Opera Montessori Ass. Postsanatoriale 2000; Ass. Mazziniana Italiana 5200; Ass. sportiva Edera 2000; Ass. mutilati civili 1750; Democrazia cristiana (città nuova) 4000; Partito naz. mon. (P. N. M.) 3000; Villaggio alpino del T.C.I. 2000; Enal, Famiglia triestina 5000; Refezione scolastica del Comune 2000; Ist. Nastro Azzurro 2000; Unione reduci dalla Russia 5000; Opera Ass. Sovrano Ordine di Malta 6700; Unione stenografica triestina 5000; ECA, Muggia 5000; Scuola el. S. Sabba 500; Scuola avv. di Muggia 500; Chiesa dell'Ospedale maggiore 500; Fondo ass. Ditta Beltrame 7200; Comitato orfani dei maestri 5500; Lloyd Triestino (fondo soccorsi) 1000; Ente Ass. Lussino 9000; Centro femm. Italiano 2000; Ist. S. Cuore di Gesù 1000; Ass. Belle Arti 2000; Fondo ass. pers. Ditta Modiano 7000; Chiesa di S. Giovanni 1500; Ass. naz. del Fante 1000; Ass. fam. Caduti della R.S.I. 1000; Ass. naz. Granatieri 5000; Ass. naz. Bersaglieri 2000; Ass. naz. Cavalleria 1000; Opera Asili infantili 7000; Collegio Zandonai 1000; Congr. Eterna Sapienza 4000; Asilo di Canossa 9500; Casa del Marinaio 2000; S.A.I.M.A., Fondo Pierobon 2000; Fondo prev. imp. Arsenale Triestino 5000; Centro giovanile studenti Acigs Ordinate 2000; Fondo ass. avv. e procuratori 4000; Gruppo Corridoni-Foschiatti 8000. Totale L. 336.350.

SEGNALAZIONI

«La scorsa settimana — scrive il signor G. M. — ho pernottato in albergo a Vicenza, ove mi trovavo per motivi di lavoro. Nella stanza c'era la tabella con il prezzo del pernottamento: L. 2.088. Questo numero risultava naturalmente dalla somma di tutto un elenco di altri numeri e voci: prezzo della stanza, I.G.E., servizi, imposta soggiorno, ecc. Il mattino seguente, quando mi accingo a pagare, mi viene presentato un conto di 2.400 lire. Protesto e mi viene detto che sul prezzo totale è stata applicata l'I.G.E. e non so quale altra imposta. Pensai che io ci rimettevo poco rispetto alla reputazione di gente poco seria che noi italiani ci guadagniamo in questo modo presso gli stranieri. Altro esempio. Entro in un ristorante dove si mangia a «prezzo fisso»: pranzo a lire 700, compresa I.G.E., servizio, coperto, ecc. Prendo vino (lire 70). In totale dovrei pagare 770 lire. Quando il cameriere mi presenta il conto, sulle 700 lire del pasto e sulle 70 del vino è stata applicata l'I.G.E., il servizio, ecc. In conclusione il «pranzo a prezzo fisso» viene a costare oltre 900 lire. Ora, voglio dire questo: un pranzo che costi mille lire senza I.G.E. è bensì uguale a uno che costa 700 più tutto il resto, ma vi è una sostanziale differenza, ed è questa: che il cliente non si sente truffato. E così per gli alberghi. Quanto ho scritto vale per la stessa Trieste: le poche volte che ho dovuto mangiare fuori casa, il prezzo mi è sempre rimasto sullo stomaco nel leggere il conto: coperto, I.G.E., servizio, sono le pietanze che non riesco a digerire». Effettivamente il nostro lettore ha buona parte di ragione. Per le stanze d'albergo, per esempio, il prezzo non deve costituire sorpresa: gli albergatori facciano bene i loro conti e poi espongano il prezzo al netto, non più suscettibile di aumenti. Il pranzo a «prezzo fisso»: uno è anche disposto a pagare mille lire, ma è una cosa che indispone vedere scritto «lire 700» e poi dover sborsare ulteriori trecento lire. Non è tanto per la somma, in sè forse non eccessiva; è il malvezzo che va criticato. Gli stranieri d'altro canto ne fanno un fatto di costume.

«Uno di questi ultimi lunedì sono stato al Castello — ci racconta il sig. Giovanni Rodani — per sentire il Concerto della banda degli Stati Uniti. Nell'occasione ho potuto constatare per l'ennesima volta che buona parte del pubblico si accosta a un concerto come se si trattasse di un circo o di una fiera campionaria. Voglio alludere a coloro che non rispettano l'orario. Il venire in ritardo a un concerto o qualsiasi rappresentazione, secondo il mio modo di vedere, costituisce una duplice mancanza: poco riguardo nei confronti di coloro che prendono posto in anticipo e assoluta mancanza di rispetto verso il maestro e la massa degli orchestrali. Il peggio è quando le lamentate mancanze sono commesse da coloro che sono invitati alla rappresentazione; è lo stesso come essere invitati a un pranzo per le 21 per poi arrivare alle 21.30 o anche alle 22. Forse che i ritardatari desiderano esibirsi di fronte al pubblico già tutto raccolto? O ci sono altri motivi? Un altro particolare che non mi è sfuggito al Castello è che un settore completo di sedie era riservato agli ospiti; di queste, alle 21, era occupata una minima parte. Perchè allora non lasciare occupare i posti liberi al pubblico che faceva ressa in piedi? A mio parere bene hanno fatto coloro che vedendo tanti posti vuoti, dopo l'esecuzione dei due inni nazionali, hanno preso d'assalto le sedie, occupandole. Spero in una vostra chiarificazione, in quanto inconvenienti simili succedono sempre al Castello e spesso anche al Teatro Verdi. Infine, un'altra cosa ancora: spesso vedo scritto sui manifesti di pubblici spettacoli: «la rappresentazione avrà inizio alle 20.30 precise». Esistono forse anche le 20.30 non precise?». Nel momento stesso in cui i dieci minuti o il quarto d'ora di ritardo nell'inizio del programma, da occasionale diventa consuetudinario, «accademico», la sua utilità viene praticamente meno, perchè c'è sempre una parte del pubblico che sapendo che «tanto prima delle nove e un quarto non comincia» finisce per arrivare alle nove e mezzo. Perchè?». Questo, temiamo, appartiene alle segrete proprietà del sangue di nostra gente; la proprietà, intendiamo, di fare tutti i calcoli per le nove e un quarto e di arrivare, quale conseguenza, alle nove e mezzo. Che questa consuetudine sia per molti fastidiosa è fuori dubbio; ma è anche probabile che a questo male non esista alcun efficace rimedio. Se si attuasse alla lettera quello che dicono i manifesti e gli inviti, se si iniziasse lo spettacolo all'ora «precisa» e si chiudesse l'ingresso a tutti i ritardatari, se insomma si tentasse di creare attorno a uno spettacolo teatrale lo stesso spirito di cui è animato il cittadino che deve prendere il treno, il coro delle proteste sarebbe assordante. E non a torto. Perchè andare a uno spettacolo non è la stessa cosa, come prendere il treno; non ci sono questioni di coincidenze, di passaggi obbligati, di orari interdipendenti; c'è, invece, un atteggiamento di rilassatezza, di riposo dopo una giornata di lavoro. Per questo, ci sembra che soluzioni drastiche non siano possibili nè consigliabili; migliore è quella che viene attuata al Teatro Verdi, almeno in platea, e cioè che l'accesso viene chiuso durante la esecuzione è aperto ai ritardatari soltanto al primo intervallo tra un pezzo e l'altro o tra due successivi movimenti del medesimo brano musicale. Quanto attiene poi in modo particolare al Concerto della banda al Castello, ci sembra che lo spunto di cui si è servito il nostro lettore non sia stato il più indovinato: non si deve mettere allo stesso piano un concerto di banda all'aperto e un concerto sinfonico o un'opera in una sala da teatro. La puntualità, sempre e ovunque, è virtù suprema del vivere civile; ma le infrazioni vanno valutate con diverso metro a seconda delle circostanze.

«Fa caldo, i nostri nervi sono a pezzi, i rumori assordanti crescono di giorno in giorno, viene mandato in giro un autobus munito di vigorosi altoparlanti, mediante i quali si invitano i cittadini... al silenzio. Bisognerà forse seguire l'esempio di Roma e imporre silenzio pistole alla mano?». Così esordisce il signor D. N., il quale afferma che è falso che la «campagna contro i rumori» abbia così poca efficacia a causa del numero inadeguato dei vigili preposti: «Non mancano i vigili che appioppino severe contravvenzioni ai vari trasgressori ai regolamenti del traffico; ebbene, anche le trasgressioni compiute dai «fracassoni» vanno punite». Fin qui le critiche, ora le modeste proposte: «Lotta contro i rumori: farla seriamente e senza tante inutili chiacchiere e, soprattutto, durante tutto l'anno. Tutti i vigili — e non solo una o due pattuglie, facilmente individuabili a distanza — siano tenuti ad elevare contravvenzioni a carico di chi comunque faccia troppo rumore. Dopo la multa, dare tre giorni di tempo al trasgressore, perchè sia in grado di mettere in regola il motore, obbligandolo a ripresentarsi, per il controllo fonometrico, in Polizia. Le multe devono essere elevate inesorabilmente: tecnicamente è possibile rendere abbastanza silenzioso un motore: chi non lo fa paghi e salato!». E' un po' la storia di ogni anno: nessuna campagna contro i rumori riuscirebbe mai a far tacere gli altoparlanti dei cinema all'aperto, dei «giradischi» nei bar, degli apparecchi radiofonici e televisivi, le note chiassose delle orchestrine delle piste da ballo all'aperto, e così via. Sono i mille rumori connessi con la stagione stessa: la gente vive all'aperto, se ne sta più che può fuori di casa, e i divertimenti, fatti uscire così all'aria aperta, comportano irrimediabilmente una serie di maggiori rumori, dai quali riesce difficile difendersi. In ogni caso, mentre ad alcuni si potrebbe trovar rimedio solamente con la forza della persuasione nei confronti dei singoli cittadini, i quali per una semplice forma di buona educazione e di rispetto verso il prossimo dovrebbero sentire spontaneamente l'esigenza di abbassare il tono degli apparecchi radio e di non compiere lavori particolarmente rumorosi proprio nelle ore della «siesta» pomeridiana; vi sono però alcuni rumori la cui repressione dev'essere senz'altro perseguita e affidata ai vigili; il rombo delle motorette e delle motociclette, in troppi casi esasperante, va prevenuto, ad esempio, solo attraverso l'intervento dei vigili; ma di «qualsiasi vigile», come dice il nostro lettore, non solo da parte di quelli, troppo pochi, preposti alla repressione dei rumori.

Sono una frequentatrice del bagno Cedas, e sento spesso delle frasi poco rispettose pronunciate dai bagnini nei riguardi del pubblico; anzi, un bagnino si vantava che, quando prestava servizio alla «Lanterna», soleva sollecitare le bagnanti ad andarsene (all'ora di chiusura) chiamandole «pantigane». Non avevo mai reclamato dal momento che nessuno mi aveva ancora offesa direttamente, ma l'altra sera (3 luglio), i bagnini hanno oltrepassato ogni limite. Alle 19.20 quello che si trovava sulla barca ci ha fatto uscire dall'acqua; io sono andata a vestirmi, pur rilevando che non erano ancora le 19.30; e infatti non era stata fatta ancora suonare la campana, la quale fra l'altro vien fatta suonare sempre in anticipo. Alle 19.45, dopo le solite frasi di sollecitazione, i bagnini hanno messo in azione la pompa dell'acqua facendo scappare tutte le bagnanti. Ormai vestita, mi accingevo a riporre il costume nella borsa, quando pure io sono stata investita dal getto delle pompe. Alle mie proteste, hanno risposto che alle 20 avrebbero già dovuto finire di lavare il bagno». In tal caso sarebbe bene perlomeno rettificare l'orario dei bagni comunali — che attualmente è dalle 7 alle 20 —, specificando altresì entro quale termine il pubblico può rimanervi senza essere insultato villanamente o fatto sfollare con le pompe.

L'Associazione per il diritto alla casa ha inviato al Sindaco una mozione che ci giunge in copia, circa il problema della transitabilità lungo una strada privata fra la via Flavia e le case di S. M.M. Inferiore contrassegnate coi numeri dal 1231 al 1252. La strada è stata costruita con il tacito consenso del proprietario, dagli inquilini; a distanza di quattro anni il proprietario ha in questi giorni voluto occluderla e abbattere alcuni gradini che vi erano stati ricavati. In seguito è venuto a trattative con gli inquilini e ha concesso un periodo di 30 giorni per la definizione del problema. L'Associazione per il diritto alla casa caldeggia ora l'intervento della autorità affinchè il problema possa essere risolto con soddisfazione di tutti.

Lunedì 1.o giugno alle ore 20.45 la signora Darinca Gioseffi rimaneva vittima di un mortale incidente stradale in viale Miramare, all'altezza dello stabile n. 183. Il marito Mario lancia ora un appello ai cittadini che siano stati presenti al tragico investimento affinchè vogliano testimoniare sull'incidente, comunicando telefonicamente il loro nome e indirizzo telefonando al 47285 o al 26838.

LE FANFARONATE DI UN INCORREGGIBILE DONGIOVANNI

Con la promessa del matrimonio s'era fatto consegnare valori di milioni

Aveva trovato la vittima in una signorina un po' avanti con gli anni - Due anni di reclusione per furto continuato e aggravato

Truffa continuata, furto continuato, millantato credito, falso ideologico, usurpazione di titolo accademico: queste le varie «specialità» che, articolate in ben undici capi di imputazione, hanno condotto di fronte ai giudici il signor Ottone Dario Secchiatti detto Otto, alias Otto Hales, alias conte di San Severo: un maturo dongiovanni che con le sue arti riuscì a irretire nell'aprile del '55 una signorina triestina promettendole di sposarla (pur essendo già sposato) e facendosi da lei consegnare notevoli somme di denaro e numerosi gioielli quali «pegni d'amore». La tragicomica vicenda, riesumata nei giorni scorsi al Tribunale di Trieste, si è conclusa comunque non troppo gloriosamente per il proteiforme imputato: con una condanna cioè a due anni di reclusione e 30 mila lire di multa per furto aggravato e continuato, nonchè ai danni alla parte civile. L'intraprendente Ottone se l'è comunque cavata a buon mercato; dalle altre accuse è stato infatti assolto o per non aver commesso il fatto o perchè il fatto non costituisce reato.

La singolare avventura triestina di Ottone Secchiatti si iniziò il 13 aprile del '55: quando, in casa di due sorelle abitanti in viale Miramare innocenti quanto involontarie... pronube, conobbe la signorina Maria S. di 48 anni: una signorina un po' avanti con gli anni ma ancora piacente, e — quel che per lui più contava — ricca nonchè desiderosa di accasarsi. Dalla prima conoscenza a una corte spietata il passo fu brevissimo per l'intraprendente Secchiatti: confessando alla S. di essersi pazzamente innamorato di lei e di volerla sposare entro 40 giorni, cominciò a raccontarle la propria vita. Disse di essere vedovo e senza figli, di aver avuto tutta la famiglia uccisa dai partigiani durante la guerra, di aver combattuto nell'esercito tedesco col grado di maggiore e di essere al momento titolare di una importantissima ditta germanica, che curava la manutenzione di 800 chilometri di strade statali. Nella sua villa a Düsseldorf — continuò — aveva capolavori d'arte, mobili artistici, gioielli; denaro... neanche parlarne: nuotava nell'oro. Al momento però — continuò l'apparentemente innamorato Otto — ogni funzione «natatoria» gli era negata a causa delle gravissime restrizioni valutarie imposte dalle banche tedesche. Non poteva, la gentile signorina S. — concluse — prestargli un po' di denaro?

Caduta nella rete la povera signorina comincia a fare tutto quello che lui le diceva. Gli regala un bracciale e un anello d'oro, gli consegna 115 mila lire per spese varie, quindi un assegno di 270 mila lire (il denaro avrebbe dovuto servire, secondo il Secchiatti, per curare una spedizione di acciaio Solingen dalla Germania in Italia); infine gli dà un anello tempestato di brillanti, del valore di oltre un milione. Come pegno d'amore l'uomo induce quindi la donna a ritirare dal proprio conto bancario due milioni di lire da trasformare in azioni della società tedesca che si occupa delle strade, ma che il Secchiatti tranquillamente intasca; ed infine l'anello tempestato di brillanti viene utilizzato per un'altra impresa nata dalla fertilissima mente del «conte di San Severo». Viene cioè consegnato a certo Duilio Paparotti a garanzia di un versamento di 250 mila lire, necessarie secondo il Secchiatti per «accelerare» a Roma una pratica relativa a danni di guerra. Il Paparotti, che in un primo tempo era rimasto perplesso di fronte alla richiesta, fatto stimare l'anello e saputone il valore non ebbe nulla in contrario a versare il denaro; quando però scoppiò la grana, l'anello sul quale faceva tanto affidamento venne — naturalmente — sequestrato dalla polizia.

E come scoppiò la grana? Semplice: alcuni parenti della signorina S. si resero conto di quanto stava succedendo (tra l'altro i due avevano fatto una gita a Venezia nel corso del quale l'incorreggibile fanfarone non aveva mancato di indicare alla «fidanzata» una lussuosa villa sul Canal Grande affermandosene proprietario) e fecero delle indagini: vennero così a sapere che l'uomo non solo non era tutto ciò che sosteneva di essere ma non era neppure vedovo. Risultava regolarmente sposato, e con moglie vivente. Come sarebbero andate a finire le cose senza questa scoperta? Forse, alle molte accuse elevate a carico del Secchiatti, se ne sarebbe aggiunta un'ultima: per bigamia. Comunque non si arrivò a simili estremi; e il non più spasimante fidanzato, dopo un breve periodo nel quale rimase uccel di bosco (alle prime avvisaglie di tempesta aveva tagliato la corda) venne arrestato il 16 luglio in un bar di Chiadino in Monte, gestito, fra l'altro, da una sua buona conoscenza, Argia Luciani, che venne chiamata a rispondere assieme a lui di ricettazione per aver — secondo la accusa — ricevuto dal Secchiatti notevoli somme di denaro e alcuni mobili, tutti proventi delle sue macchinazioni. La sentenza con la quale il maggiore imputato è stato condannato — come abbiamo detto — a due anni di reclusione per furto aggravato e continuato, ha comunque mandato assolta in pieno la Luciani perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Corsi, P. M. Viselli, rappr. di P. C. Remo Cuccagna e Mogorovich; difesa Illesi e Scocchi.

Richiesta di operai tessili per la Francia

E' aperto il reclutamento di operai tessili per la Francia delle seguenti categorie professionali: n. 10 operai per la preparazione della filatura della lana, n. 10 operai filatori di lana, n. 19 operai legatori di fili di lana di cui 3 giovani bobinatori. La durata del contratto è di 1 anno. La zona di lavoro: Aube. Salario da 147 a 210 franchi all'ora.

Gli eventuali aspiranti all'ingaggio si presentino immediatamente alla Sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del lavoro — Passeggio Sant'Andrea 25, stanza 50 — entro e non oltre il 15 luglio.

LA VITA NEL PORTO

Favorevoli prospettive per le merci varie - Il «Trecj Maj» inaugura un nuovo servizio per la Cina del Nord - La Adria Lines inserisce una sesta unità per il Persico, l'«Al Kuwait» da 8300 tonn.

Modificazioni strutturali nei traffici

Il primo semestre dell'annata ha dimostrato un discreto aumento nei traffici nelle «merci varie». Una prima statistica provvisoria segnalerebbe un incremento di circa 40.000 tonnellate fra partenze ed arrivi marittimi. Ciò è — evidentemente — di buon auspicio e sta ad indicare che la doppia corrente di entrata ed uscita di traffico di collettame e di alcune importanti materie prime (come i cotoni, il caffè, la juta ecc.) sta migliorando il tono degli affari portuali. Si tratta, come ben si comprende, di merci d'alto valore, che apportano vantaggi pecuniari non indifferenti per i trasporti marittimi, sotto forma di noli, per quelli ferroviari, per i lavoratori portuali, per le società spedizioniere e di assicurazioni ecc.

Stando ad alcune segnalazioni di mercato, la corrente delle «merci varie» dovrebbe irrobustirsi nel tempo, e specie nella seconda parte dell'anno, a seguito dell'espletamento di numerosi contratti di fornitura di macchinari e di beni strumentali diretti dallo Hinterlan all'area afro-asiatica. Tecnici ed esperti centroeuropei sono dell'avviso che nell'esercizio finanziario 1.o luglio 1957 - 30 giugno 1958 le relazioni d'affari fra l'Europa di mezzo e l'Asia monsonica dovrebbero migliorare nell'ordine del 10 per cento. Cifre più elevate di traffico dovrebbero realizzarsi altresì con la Cina, a seguito della riduzione delle quote e delle classifiche di embargo decretate da talune potenze europee, Italia compresa. La Cina ha già fatto sapere ufficialmente di essere disposta a dare considerevole sviluppo ai traffici con le potenze occidentali dell'Europa.

La questione della diminuita pressione degli «embarghi» verso la Cina dipende, oltre che da fattori politici, dalla ragione che le potenze dell'Ostblock sovietico, non sono più in grado di coprire i crescenti fabbisogni cinesi, potenziati dal nuovo piano quinquennale di Pechino. Da ciò l'opportunità riservata all'Occidente di inserirsi in questa gamma di traffici che un tempo era tradizionale.

Certo è che Trieste dispone di ottimi «atouts» portuali e commerciali per inserirsi in questa corrente di traffico e consta che qualche ditta operatrice locale è già alla ricerca della cucitura di affari fra la Cina e ditte nazionali e del Centro Europa. Del resto nel convegno milanese del 9 giugno u. s. era già stata prospettata tale possibilità e gli operatori triestini, ivi presenti, suggerirono alcuni mezzi tecnici e finanziari per facilitare le operazioni mercantili.

Anche l'area del Golfo Persico è in piena fase di euforia mercantile ed industriale. Come è noto, tutte le unità della «Adria Lines and Trading» partono ed arrivano a pieno carico dalla predetta zona, nella quale sono in corso interessanti piani di potenziamento economico.

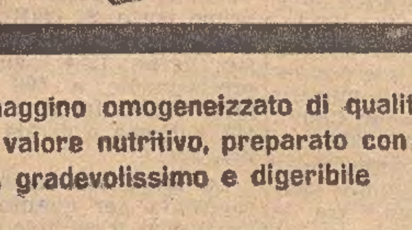
E' prevedibile, pertanto, che anche i contatti con il Golfo Persico dovranno, tosto o tardi, venire potenziati con nuove unità da carico. Nel frattempo, la «Adria Lines and Trading», che ha già in linea 5 grosse unità da 7200-9300 tonn. di portata, ha provveduto al rafforzamento di questi contatti con l'area del Persico.

Traffici regolari

Proseguono intanto in tutti i settori i traffici in via regolare. Buoni successi stanno registrando i servizi libici della Agenzia Battisti e quelli verso il Nord Africa francese della Fratelli Cosulich. A pieno marciano i collegamenti per il Mar Rosso della Audoly e quelli per il Levante della U. Bos, della Sarlis, della Maritime Mercantile ed ovviamente i contatti della Società Adriatica. La Nord Adria ha ricevuto ieri la motonave «Hrvatska» dal Nord America con carico generale, il «Norlandia» di bandiera honduriota da New York con 9000 tonn. di rottami ed il «Trecj Maj», che inaugurerà la nuova linea Adriatico - Cina del Nord. Secondo una comunicazione della Compagnia la nuova nave uscirà a pieno carico dai porti adriatici. Nei prossimi giorni la Nord Adria riceverà il piroscafo «Istra» dalla linea regolare per il Pireo, la motonave «Rijeka» dal Nord Europa, la motonave «Pavia» (di bandiera britannica) da Liverpool e la motonave «Titograd» dalla linea levantina. Sempre bene impostati i servizi della Ellerman Wilson per l'America del Sud, il Gulf ed il Nord Europa.

3 formaggi sicuri
per l'alimentazione più razionale
per i bimbi
BEBE'
giallo e azzurro

formaggini omogeneizzati pastorizzati che contengono "in quantità equilibrata" tutte le vitamine, comprese quelle di più recente individuazione, ed i sali minerali
per voi
CREMA BEL PAESE



60% burro
formaggino omogeneizzato di qualità superiore, ad alto valore nutritivo, preparato con panna pastorizzata, gradevolissimo e digeribile
Galbani
GARANZIA DI QUALITÀ
nell'interno degli astucci del formaggino bebè e della crema bel paese, sono stampate le figurine tratte dal film "L'isola del tesoro" di W. Disney

SORDITÀ!

Udire perfettamente con OCCHIALI e CERCHIETTO INVISIBILE
omikron fabbricazione Svizzera
VISITATECI SENZA IMPEGNO
a TRIESTE: ALBERGO MILANO, via Ghega, tel. 23336, martedì 9 luglio
GORIZIA: FOTO OTTICA ALTRAN, Corso Italia 9, tel. 3124, giovedì 11 luglio ore 9 - 12
UDINE: AGENZIA OMIKRON, via Vitt. Veneto 5, II p., tel. 69-37. Giornalmente.
ASSISTENZA TECNICA CAMBI - RATEAZIONI
omikron
ISTITUTO AUDIOTECNICO
MILANO - VIA LARGA 2 - TELEF. 80.09.42

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale
Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CRONACHE SPORTIVE

TOUR: IL TAPPONE ALPINO HA PARTORITO UN TOPOLINO

Il mancato attacco degli italiani lascia il traguardo al francese Privat

Nencini tra i primi in vetta ai colli s'accontenta di comandare il G. P. della Montagna - Il ritiro dell'infortunato Astrua

Cannes, 8

Arrigo Padovan, bravo corridore italiano, ha avuto parole dure all'arrivo nei confronti di Binda. E' nostro dovere di cronisti riferirle: «La macchina di Binda non c'è mai dietro di me quando succede qualche cosa. Quando fora uno sconosciuto non italiano il suo direttore tecnico gli è subito vicino e quello può ripartire. Ma Binda dove va? Dietro ai maledetti toscani. E' una disdetta — ha proseguito Arrigo — è una vera disdetta dover correre sempre a questo modo. Ero con i primi tre, avevamo oramai un vantaggio sicuro sul gruppo. Lei crede che non avrei potuto vincere, se ha vinto Privat, che non è un velocista? Il più pericoloso era Van Est, ed è giunto ultimo dei tre».

E qui Padovan si dispera, mostrando ai fotografi e alla folla il tubolare bucato, come un emblema di sfortuna. Il veneto non sa darsi pace. «Sono mascalzoni» dice. Non sappiamo a chi intenda riferirsi, ma lo scusiamo a priori; dalla bocca di un atleta che ha fatto 280 km., scavalcato tre montagne, e che infine deve rinunciare alla probabile vittoria per una foratura galeotta, può uscire qualsiasi imprecazione. Bisogna comprendere talvolta i corridori.

Binda, dunque, è l'accusato di turno. Ma Binda era in quel momento (quando cioè forava Padovan a meno di 5 km. dall'arrivo) proprio dietro a Defilippis che, a sua volta aveva messo piede a terra. Binda avrebbe potuto trovarsi anche dietro a Padovan, d'accordo, o almeno avrebbe dovuto esserci la altra macchina italiana: resta da vedere tuttavia se il nostro Padovan sarebbe stato in grado di rientrare anche con l'assistenza dei tecnici.

La tappa di oggi, temuta alla vigilia, si è risolta in una bolla di sapone. Il gruppo ha viaggiato ad andatura turistica fino all'ultimo colle, che era quello di Cezaire e cioè fino a 36 km. dall'arrivo. Il durissimo Allos è stato affrontato lentamente e non v'è stata battaglia sul gigante alpino. Il Vars, come si sa, era stato tolto dalla corsa a causa delle recenti alluvioni e sostituito da due salite di poca importanza: il tappone, che ha portato i 74 superstiti dalle montagne di Briancon al mare di Cannes non ha dunque provocato alcun terremoto in classifica.

I corridori non potevano darsi battaglia fin dall'inizio poichè la corsa durava nove ore, e d'altronde c'era l'Allos che metteva spavento. Ciò spiega la tranquillità di una gara che è filata liscia come l'olio fino in vista di Cannes. Tutto sommato quella di domani che da Cannes porterà a Marsiglia attraverso il Mont Faron, dovrebbe risultare più interessante.

La squadra italiana ha perduto oggi un altro uomo, Giancarlo Astrua che ha dovuto ritirarsi sulle prime rampe del Col d'Allos. Astrua soffriva da qualche tempo per la caduta effettuata nella discesa del Col della Faucille. Il riposo di Thonon Les Bains sembrava lo avesse rimesso in sesto, ma ancora ieri sera Binda ci diceva di nutrire timori sul suo conto: «Domani ci sarà l'Allos: sul Telegraph e sul Galibier Giancarlo si è difeso bene; ma ho visto che soffriva. Forse lo perderemo».

E' così è stato. Astrua è salito mesto sulla «voiture balai» ovvero sul carro scopa che ramazza gli ultimi corridori. Non meritava di fare quella fine!

Notizie sugli altri italiani. Defilippis è apparso molto affaticato e Binda ci ha detto all'arrivo che se egli non si fosse trovato dietro al cit al momento della foratura probabilmente questi si sarebbe ritirato. Anche Tognaccini è in cattiva salute. Il commissario tecnico stasera è preoccupato, ed un certo malcontento regna in seno alla nostra squadra. «Devo recuperare quasi tutti — ha detto — senza contare che Padovan ce l'ha con me per la faccenda della gomma. Non posso essere in dieci posti contemporaneamente».

In definitiva l'unico degli italiani che abbia ancora una volta pienamente soddisfatto è stato Nencini che è passato secondo sul Col d'Allos e terzo sulle due restanti salite della giornata, classificate di terza categoria. Nell'ultimo tratto del percorso infine, quando la battaglia si era finalmente scatenata, Nencini è stato il più attivo, tirando energicamente il collo agli altri per non fare aumentare lo svantaggio, il che gli ha permesso di rimontare qualche posto in classifica.

La tappa «dal Sole al solleone» cioè la Briançon-Cannes, che doveva essere di 267 km. e che è stata aumentata a 286 per l'esclusione del colle del Vars, è risultata una corsa monotona.

La tranquillità di svolgimento della tappa odierna ha molte scusanti; l'aumento di percorso, l'esclusione del Colle del Vars, che era di prima categoria e valevole per il G. P. della montagna, e, soprattutto, il fatto che gran parte dei corridori sono già malridotti in conseguenza della violenza con cui sono state disputate le precedenti tappe e dalla torrida temperatura in cui hanno dovuto correre. Questa era l'ultima tappa montagnosa delle Alpi; ma il Vars, che poi non c'è stato, era a 230 km. dall'arrivo e l'Allos a 180. Si tratta di una tappa che sarebbe stata di combattimento se fosse stata disputata, com'è altre volte accaduto, in senso inverso. Ma oggi i passisti pensavano che, lasciata Cannes, le salite si sarebbero ritrovate fra una settimana sui Pirenei e che quindi conveniva ancora giocare le proprie carte in pianura, ed i pochi scalatori rimasti (gli unici veramente forti erano Gaul e Bahamontes, scomparsi dalla corsa) non se la sentivano di attaccare a fondo sul colle dell'Allos, troppo distante dall'arrivo. Anche Nencini, del resto, prima della partenza, si lagnava di dolori alle gambe.

La cronaca della giornata è pertanto misera. I 74 superstiti (anche Clerici aveva rinunciato) hanno percorso lentamente, aggruppati, i primi 100 chilometri, cioè sino all'inizio della salita dell'Allos. Sulle prime rampe di questo colle (2250 metri, di prima categoria) Astrua, ha dovuto cedere al dolore ed abbandonare. Gli altri, in gruppo, hanno attaccato la salita. Alla vetta Bergaud precedeva nell'ordine Nencini, Anquetil, Huot e di 15" Janssens, Bauvin, Adriaenssens, Plankaert, Mahè e Friedrich. Nella discesa rientravano in gruppo i pochi che avevano perduto contatto in salita.

Successivamente anche il Colle di Luens è stato salito in gruppo, ed ancora Bergaud, seguito da Queheille, Nencini, Lauredi e Walkowiak, era il primo al traguardo della montagna. Il terzo colle, quello di Saint Cezaire, terza categoria, di appena 500 metri, era pure asceso dai corridori in gruppo. Al punto più alto Janssens precedeva di 5" Barone, di 10" Nencini, di 15" Privat e Forestier e di 25" Lauredi, Anquetil e il gruppo.

Nella discesa, a circa 50 km. dall'arrivo, Lauredi scattava seguito da Privat, Padovan e Wim Van Est. I quattro rapidamente prendevano circa un minuto al gruppo che si sgranava. A cinque chilometri dall'arrivo Padovan forava ed era raggiunto da Christian col quale arrivava al traguardo, quinto, ad un minuto e qualche secondo dai primi. Privat aveva prevalso nella volata davanti a Lauredi e Van Est.

Un altro gruppetto, in cui si trovavano Nencini, che si è classificato ottavo, ed Anquetil arrivava con 1'54" di distacco, mentre il grosso, con tutti gli altri italiani passava sotto lo striscione, sgranato, con circa cinque minuti di distacco.

ORDINE D'ARRIVO

1) PRIVAT (Fr.)	in 9,18'59"	
con l'abbuono	. .	9,17'59"
2) Lauredi (S.E.)	. .	9,18'59"
con l'abbuono	. .	9,18'29"
3) Wim Van Est (Ol.)		9,18'59"
4) Christian (Sv.)	. .	9,20'07"
5) Padovan (It.)	. .	9,20'07"
6) Picot (O.)	. . . .	9,20'53"
7) Barone (Ile)	. . .	»
8) Nencini (It.)	. . .	»
9) Voorting (Ol.)	. .	»
10) Plankaert (Be.)	.	»
11) Bauvin (Fr.)	. . .	»
12) Hoorelbeke (Ile)	.	»
13) Anquetil (Fr.)	. .	»
14) Keteleer (Be.)	. .	»
15) Sabbadini (S.O.)	.	»
16) Thomin (O.)	. . .	»
17) Cerami (Be.)	. . .	»
18) Dotto (S.E.)	. . . .	»
19) Janssens (Be.)	. .	»
20) Forestier (Fr.)	. .	»
21) J. Bobet (Ile)	. . .	»
22) Adriaenssens (Be.)		»
23) Dupre (S.O.)	. . .	9,25'12"
32) Tosato (It.)	. . . .	»
37) Rohrbach (N.E.C.)		»
39) Baffi (It.)	. . . . .	»
40) Defilippis (It.)	. .	»

G. P. della Montagna

1) NENCINI (Italia) punti	26
2) Bergaud (Fr.) . . »	25
3) Janssens (Be.) . . »	23
4) Anquetil (F.) . . »	17
5) Bauvin (Fr.) . . . »	15
6) Huot (S.O.) . . . . »	14
7) Loroño (Sp.) . . . »	10
8) Rohrbach (N.E.C.) »	8
Mahé (Fr.) . . . . »	8
10) Schellenberg (Sv.) »	7
11) Barone (Ile) . . . »	6

Classifica per squadre

1) FRANCIA in ore	200,16'29"
2) Ovest	201,13'05"
3) Italia	201,18'38"
4) Ile de France . .	201,31'59"
5) Olanda	201,43'56"
6) Belgio	201,44'09"
7) Nord-Est-Centro .	202,02'30"
8) Sud-Ovest	202,09'30"
9) Svizzera	202,29'50"
10) Sud-Est	202,39'47"
11) Spagna	203,03'56"
12) Lussem.-Mista . .	204,19'50"

Classifica generale

1) ANQUETIL (Fr.)	67,03'10"
2) Forestier (Fr.) . . .	a 4'02"
3) Picot (Fr.)	a 7'17"
4) Janssens (Be.) . .	a 12'02"
5) J. Bobet (Ile) . .	a 12'20"
6) Van Est (Ol.) . .	a 13'57"
7) Rohrbach (N.E.C.)	a 16'11"
8) Mahé (Fr.)	a 17'29"
9) Plankaert (Be.) . .	a 19'54"
10) Schellenberg (Sv.)	a 20'32"
11) Nencini (It.) . . .	a 20'44"
12) Loroño (Sp.) . . .	a 24'15"
13) Bauvin (Fr.) . . .	a 24'40"
14) Christian (Sv.) . .	a 26'05"
15) Lauredi (S.E.) . .	a 26'37"
16) Thomin (O.) . . .	a 27'24"
17) Dotto (S.E.)	a 28'30"
18) Barone (Ile) . . .	a 29'18"
19) Hoorelbeke (Ile) .	a 31'23"
20) Defilippis (It.) . .	a 31'27"

Pugilato a Bologna
Garbelli e Padovani nuovi campioni

Bologna, 8

Tra Garbelli e Vernaglione la ruggine accumulata dall'incontro di Taranto è esplosa in un incontro drammatico, violento e selvaggio come ben raramente è dato di vedere nei quadrati italiani. Alla 6.a ripresa l'arbitro ha squalificato il tarantino, in precedenza richiamato per due volte ufficialmente, con provvedimento senz'altro discutibile dato che in quel momento anche Garbelli non combatteva certo in modo ortodosso, ma giustificato dalle plateali scorrettezze che Vernaglione aveva compiuto nei primi cinque tempi.

Soltanto nella prima ripresa i due avversari si sono limitati a studiarsi: era Vernaglione a mantenere l'iniziativa girando velocemente attorno al milanese e stuzzicandolo con pungenti sinistri.

Nel secondo round Garbelli stringeva i tempi e cercava di chiudere l'avversario alle corde: ma, al termine dei due primi round la situazione era equilibrata.

La terza ripresa si iniziava con scambi assai vivaci: Vernaglione toccava di destro al viso ma Garbelli reagiva come una belva: col suo sinistro scagliava Vernaglione alle corde. Chinandosi fulmineamente il tarantino riusciva ad evitare la replica di Garbelli. Il campione italiano appariva però molto scosso tanto da ricorrere troppo frequentemente a poco regolari «tenute» per cui l'arbitro Martinelli lo richiamava ufficialmente. Anche nella quarta ripresa si assisteva a scambi drammatici: sul finire Vernaglione scivolava a terra sicchè Garbelli lo poteva colpire al viso. Secondo richiamo a Vernaglione nella 5.a ripresa: il tarantino questa volta aveva colpito mentre l'arbitro allontanava i pugili dopo il «separate». L'incontro precipitava verso la conclusione: nel sesto tempo i due pugili si avvinghiavano a centro ring, esibendosi in una serie di colpi da lotta libera.

L'arbitro interrompeva lo incresciosо spettacolo mandando all'angolo Vernaglione.

Anche il secondo incontro valevole per il titolo italiano dei pesi leggeri si è concluso con la vittoria dello sfidante: Marcello Padovani, che da lungo tempo inseguiva l'ambito primato, è riuscito a prevalere meritatamente, seppure di stretta misura, sul barese De Lucia che lo aveva battuto a Torino a seguito di intervento medico. A differenza del precedente confronto, non si è trattato di un «match» molto emozionante: soltanto nelle ultime riprese infatti i pugili si sono scaldati e si è potuto assistere a qualche violento scambio a centro-ring.

Ecco i risultati: pesi piuma: Nobile (Bologna) batte Romagnosi (Milano) per getto della spugna alla 4.a ripresa; pesi mediomassimi: Huber (Germania) batte Pannunzi (Roma) per getto della spugna alla 5.a ripresa; pesi massimi: Scarabellin (Venezia - kg. 85) batte Buetner (Berlino - kg. 89) ai punti in sei riprese; campionato italiano pesi welters: Garbelli (kg. 66) batte Vernaglione (kg. 66,200) alla 6.a ripresa; campionato italiano pesi leggeri: Padovani batte De Lucia ai punti.

In prova a Modena una Ferrari modificata

Modena, 8

La Ferrari ha effettuato oggi all'autodromo un intenso ciclo di prove di una vettura di «formula uno» che verrà inviata a Reims per il Gran premio di domenica prossima. Si tratta di una 2500 cmc. 6 cilindri alla quale sono state apportate importanti modifiche.

Ha girato sull'auto il capo collaudatore della Casa, Martino Severi, realizzando ottimi tempi.

Moore deposto

New York, 8

Da oggi Archie Moore non è più campione del mondo dei mediomassimi. Julius Helfand, presidente della commissione atletica dello Stato di New York e presidente della commissione titoli mondiali per pugili professionisti, ha ricordato che nella riunione tenuta dalla commissione a Parigi il mese scorso, era stato deciso che il titolo di Moore sarebbe stato automaticamente dichiarato vacante qualora il pugile non avesse firmato un contratto per un incontro con lo sfidante Tony Anthony entro il 7 luglio. Non risulta che Archie Moore abbia firmato alcun contratto, a meno che non l'abbia voluto tenere segreto.

Regate in Norvegia
L'«Aretusa» seconda alla Coppa d'Oro

Hankoe (Norvegia), 8

L'imbarcazione danese «Tip» ha vinto oggi la Coppa d'oro per la categoria «dragoni», precedendo l'italiana «Aretusa», che si era aggiudicata il primo posto nella prima prova. La «Tip» ha vinto la coppa con 5.145 punti, seguita dall'«Aretusa» con 4.534 e dalla svedese «Galejan III» con punti 4.275.

Aldo Dorigo sposo

Le note dell'inno nuziale hanno accompagnato ieri l'uscita dalla cattedrale di San Giusto di Aldo Dorigo: il bravo calciatore ex alabardato, divenuto nella scorsa stagione uno dei punti di forza dell'Inter, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Annamaria de Leporini. Testimoni per gli sposi sono stati il conte Guarnieri e il dott. Manlio Poillucci. Alla cerimonia sono intervenuti numerosi amici del giocatore fra cui il monfalconese Valenti, il campione d'Italia Maldini, Memo Trevisan, e il massaggiatore Carlo Cerni.

Dopo la celebrazione delle nozze, al Bastione fiorito del Castello ha avuto luogo il rinfresco.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Un giro prima dell'arrivo disco verde per Crevalcore

Il «quattro anni» di Orsi Mangelli battuto sinora solo da Jariolain - Ismone a S. Siro ha fatto quasi come Niccolò dell'Arca sui 2 chilometri - Le corse triestine

Il Premio Tino Triossi, a memoria di un dirigente della società che gestisce l'ippodromo romano di Villa Glori, era una volta, sebbene abbia pochi anni di vita, una specie di «contraltare» del Derby dei Quattro anni di Trieste. Anche se la sua distanza è di 2500 metri, perciò diversa da quella della competizione triestina sui 3218, era comunque una corsa che faceva concorrenza al Derby, pur venendo effettuata qualche settimana più tardi. Oggi che il Derby triestino non si svolge in giugno, non c'è più il pericolo di una concorrenza. Comunque questi pensieri si affacciavano alla nostra mente quando sapemmo della facilità con cui Crevacuore si è affermato aggiungendo un nuovo successo alla sua lunga serie, interrotta sinora del solo Jariolain.

Nello stato di grazia in cui il «quattro anni» di Orsi Mangelli si trova attualmente, anche la sorte del Derby sarebbe stata segnata. A Villa Glori nella notturna di ieri l'altro, Crevalcore ha tagliato corto, vincendo praticamente un giro prima dell'arrivo. Altrettanto avrebbe fatto, e forse più vistosamente nel Derby, se questo avesse mantenuto nel calendario la ormai tradizionale, o quasi, prima domenica di giugno. E' quindi un bene che la corsa triestina sia stata posticipata. Non si vuole con questo augurare a Crevalcore una diminuzione di rendimento, ma auspicare una riscossa negli altri valorosi trottatori di quattro anni che con poca fortuna hanno gareggiato domenica sera a Villa Glori.

La facile vittoria di Crevalcore, non ha impedito al possente allievo di William Casoli di conseguire uno dei migliori ragguagli della gara. Crevalcore ha realizzato la cadenza di 1'22"4, che è la terza dopo il 21"6 fatto registrare nel 1954 da Nelumbo e il 22"2 di Assisi nel 1955. Ma ogni raffronto è inutile se si pensa che a Crevalcore è venuta praticamente a mancare, nella presente edizione, ogni rivalità. La gara romana ha avuto sette partenti, quanti si immaginavano alla vigilia.

Du Plessis ha cercato di sorprendere tutti con una partenza folgorante, mentre Capriccio e Crevalcore coglievano le posizioni immediatamente seguenti. Per questi ultimi, due non era stato compito invero difficile, in quanto fruivano dei migliori numeri di steccato. Qualche movimento spettacolare si aveva in corsa, quando Balabang, avanzando con veemenza andava a «chiudere» Capriccio. Ma di tutto quanto accadeva, in uno schema invero abbastanza effervescente, Crevalcore non si preoccupava, perchè al secondo passaggio dinanzi alle tribune, cioè a 800 metri dall'arrivo, il «quattro anni» mangelliano se ne andava per conto suo, allungando a piacimento, quanto gli era necessario per vincere. Serrata era invece la lotta tra Capriccio, Brigantino, Balabang e Calandrello per il secondo posto. Il traguardo assegnava i posti nell'ordine che abbiamo indicato.

Una *performance* molto apprezzabile quella che si è avuta al galoppo, nel Premio Estate a San Siro. Il vincitore Ismone ha percorso i 2000 metri del tracciato in 2'2" e tre quinti, che è uno dei migliori tempi sui due chilometri per quella pista. E' un soggetto che non è stato lanciato nell'avventura che invariabilmente rappresentano le «classiche» e perciò ha espresso il meglio di sè in questa corsa. Con il tempo registrato su una pista che le calure estive ha reso estremamente veloce, Ismone ha avvicinato quel 2 primi e 2 secondi netti di Niccolò dell'Arca, che rappresenta il record della distanza a San Siro. Per Ismone non è poco se si pensa al grande valore e all'illustre carriera del suo grande predecessore.

A Trieste la corsa Totip aveva meritatamente il ruolo di prova principale. Lo spettacolo non è mancato, come del resto era nelle premesse. Si trattava di una corsa piuttosto singolare, ma non rara, avendo due cavalli avvantaggiati, rispetto al grosso del gruppo di 25 e di 50 metri. Purtroppo Neopiave, il «tre anni» che aveva il massimo intervallo, non ha tenuto fede al suo prevedibile ruolo di «lepre». Così ben presto Aldifà, che aveva avuto il numero uno del suo nastro, per la rinuncia di Dario, è potuto rinvenire ed apparire al sediolo del battistrada Mister Clyde, in poche battute.

Una ragguardevole prova va accreditata a Grimilda, cui Browni, tenacissima, non ha potùto rendere 50 metri. La «tre anni» godeva dello steccato e non ha fatto complimenti. Per Fiordaliso tutto facile in una gara dallo schema snellissimo. Almeno una volta, avrà pensato Alfredo Baldi, si è presentata l'occasione di non correre dietro, oppure al largo, del solito manipolo di dieci ed anche più concorrenti.

M. G.

Giulia Serventi vince al concorso di Aquisgrana

Aquisgrana, 8

L'italiana Giulia Serventi su «Doly» ha vinto oggi una prova equestre femminile del concorso ippico internazionale di Aquisgrana. Alla prova, svoltasi su un percorso di 650 metri con 12 ostacoli e 19 salti, hanno partecipato dodici concorrenti di nove nazioni. La Serventi ha ultimato il percorso senza penalità in 48 secondi.

Europei di baseball
Arbitro percosso da un giocatore tedesco

Mannheim (Germania, 8

I campionati europei di baseball hanno avuto oggi il loro primo scandalo con un attacco all'arbitro belga da parte della squadra della Germania Occidentale. L'incidente è avvenuto durante la partita Olanda-Germania. Quando la Olanda conduceva per 9-0 nella seconda ripresa, un giocatore tedesco si avventava contro l'arbitro e lo colpiva con un pugno, senza peraltro ferirlo. La partita è stata immediatamente sospesa e la vittoria assegnata all'Olanda. I migliori in campo da parte olandese sono stati il lanciatore John Schmidt e il battitore Martin Jole.

In un precedente incontro la Spagna aveva battuto il Belgio per 12-9.

LA DOMENICA DEL CICLISMO GIULIANO

Riscossa in grande dei ragazzi triestini

Due vittorie della "Coppi - Hausbrandt" con Visintin e Gregori - A Sarasin il titolo regionale

La domenca ciclistica sulle strade dellaVenezia Giulia e Friuli ha visto una potente ripresa dei corridori triestini che nelle tre gare in programma ne hanno vinto due, conquistando un secondo posto nella terza.

I dilettanti delle due massime categorie si sono allineati alla partenza della quinta edizione del Trofeo Fratelli Mattioni una corsa di 145 chilometri con partenza da Udine e arrivo a Lignano. Giacchè ci siamo facciamo una piccola tappa sulla questione del chilometraggio nelle nostre gare. Sarà utile. Il percorso delle corse su strada è sempre «circa». Ma non sarà male che gli organizzatori nel prendere le misure dei percorsi facciano attenzione onde evitare che quel circa si trasformi in dieci, quindici e qualche volta addirittura venti chilometri in più. La cosa capita spesso nelle nostre gare; troppo spesso per lasciarla passare inosservata. Anche domenica sulla Udine-Lignano i chilometri erano molti di più dei 145 denunciati. Questo secondo i tachimetri delle macchine al seguito che, pur andando spesso anche loro all'incirca, non sono poi tanto bugiardi come si crede.

Il Trofeo Fratelli Mattioni rivestiva particolare importanza per due motivi. Il primo dovuto al fatto che la gara era l'ultima delle cinque prove valide per l'aggiudicazione del titolo regionale dilettanti. La seconda perchè si sapeva che i dilettanti triestini della «Coppi-Hausbrandt» un po' giù di giri per i recenti insuccessi cercavano l'affermazione di prestigio e non avendo candidati al titolo regionale da proteggere si sarebbero buttati allo sbaraglio, stanchi di vedere il gagliardetto sociale tenuto alto soltanto in virtù delle vittorie a getto continuo del giovanissimo Gregori. Previsioni che si sono in parte avverate. Infatti, la spietata offensiva dei ragazzi della «Coppi», iniziata subito dopo il via, ha fatto marciare la gara sul filo dei quaranta orari ed è stata tutta un susseguirsi di fughe e colpi di scena. La battaglia invece fra i tre più probabili candidati al titolo regionale (Sarasin, che per non compromettere la sua posizione di capolista in classifica aveva persino rinunciato all'«indicativa», e i friulani Ibrioli e Tomas) ha visto solo quest'ultimo buttarsi allo sbaraglio.

L'udinese Tomas, del «Doni» non è riuscito allo scopo perchè manca di quella punta di velocità così indispensabile per fare di un ciclista un corridore completo. Infatti sul Lungomare di Lignano sui sei superstiti dell'ultima fuga, due triestini, tre friulani e un veneto, ha avuto la meglio il triestino Visintin che, pilotato in modo egregio dal consocio Torre, è riuscito a mettere la sua ruota davanti al veneto Poletto un robusto ragazzo della Trevigiani abbastanza pericoloso negli arrivi in gruppo. Sarasin invece si è attardato troppo a controllare il suo diretto avversario Ibrioli con il risultato di farsi tagliar fuori da molte fughe e soprattutto da quella buona.

Il ragazzo della «Bartali-Rovis» non ha avuto nemmeno molta fortuna perchè ad un certo punto del percorso un esuberante tifoso gli ha lanciato addosso un secchio d'acqua con tutto il secchio provocando un capitombolo per fortuna senza conseguenze. Comunque il primo titolo regionale è andato a un corridore triestino e meritatamente perchè Sarasin nelle cinque prove disputate si è dimostrato il più regolare.

La festosa giornata della «Coppi - Hausbrandt» è stata completata dalla solita vittoria di Gregori nel Gran Premio «Oreste Conte» a Udine. Larga la partecipazione degli esordienti veneti il primo dei quali però si è dovuto accontentare del sesto posto sui quarantacinque concorrenti. La gara si è risolta in una volata a cinque vinta da Gregori alla cui ruota viaggiava il solito Toncich che ha conquistato così il suo undicesimo secondo posto. Gregori la undicesima vittoria sulle tredici gare disputate. A proposito del ragazzo, visto che da queste parti nessuno riesce non solo a batterlo ma nemmeno a disturbarlo, sarebbe bene che il comitato regionale cercasse di mandarlo un po' fuori regione a farsi le ossa per il campionato nazionale della categoria. A Pieris si è corsa la gara allievi, vinta dal varianese Del Giudice un ragazzetto in gamba che ha battuto in volata il coppiano Buttiro e il monfalconese Plett, che con il vincitore sono stati i principali protagonisti della gara.

Al posto di Sarasin nell'«indicativa» per i mondiali ha partecipato Paravano inviato dal Comitato regionale. Il generoso ragazzo di San Daniele del Friuli ha fatto la sua brava figura arrivando nono sui trenta chiamati in causa dal C.T. Proietti e i venti inviati dai comitati regionali. Peccato però che nei vari resoconti che abbiamo letto della corsa il nome di Paravano, che è stato sempre con i primi, non figura mai e per trovarlo bisogna accontentarsi di leggere lo ordine di arrivo.

C. C.

Una corsa per veterani

La Società ciclisti veterani di Trieste organizza per domenica 14 c.m. la classica corsa ciclistica individuale a cronometro Rotonda del Boschetto - Cacciatore, che sarà riservata alle categorie «veterani» e «preveterani». La prima partenza verrà data alle ore 16.30 e le successive avverranno a intervalli di 2 minuti. Il traguardo sarà posto all'altezza dei campi di tennis del Ferdinandeo.

Elogio della FIGC al Ponziana

E' pervenuto in questi giorni alla direzione del C. S. Ponziana, da parte della segreteria della FIGC, l'elogio per il risultato conseguito dai ragazzi biancocelesti al torneo internazionale giovanile della Costa Adriatica, classificatisi al terzo posto su sedici squadre rappresentanti sette Paesi. Pure la Lega Nazionale IV Serie e la Lega Regionale Venezia Giulia, hanno espresso le loro lodi al sodalizio biancoceleste per la brillante affermazione.

Riunione natatoria nella piscina di Trieste

In occasione dell'arrivo a Trieste di una squadra navale della Marina Militare il Comitato regionale giuliano della F.I.N. organizza per il 16 luglio una grande manifestazione natatoria in onore dei marinai di Italia che si svolgerà nella piscina coperta.

Tale manifestazione sarà imperniata su interessanti gare di nuoto, individuali e a staffetta, fra i migliori elementi delle locali società di nuoto Edera, Fiamma, Triestina e C.U.S. Vi sarà inoltre una esibizione di tuffi e l'effettuazione dell'incontro di pallanuoto Fiamma-Edera valevole per il campionato federale di Serie C. Dato lo scopo propagandistico di tale manifestazione l'ingresso alla piscina sarà libero a tutti.

LA SVOLTA DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Forse sabato scorso il Novara ha vinto lo scudetto tricolore

«Il campionato comincia la prossima settimana»: questo abbiamo pensato sabato notte all'annuncio della vittoria riportata dal Novara sulla pista di Modena. Il campionato è giunto così alla svolta decisiva? E' molto probabile. I modenesi Marchetto e Dagnino hanno fatto acqua da tutte le parti, Artioli di papere ne ha prese parecchie tipo torneo di Montreux; il Novara invece, ha giocato una grande partita, la squadra ha girato, i suoi uomini sono in condizioni di forma sorprendenti, e così ha conquistato la prima poltrona, che ora lo vede tutto solo in vetta alla graduatoria. Il quintetto novarese è la grande rivelazione di quest'anno, anche se la sua punta di diamante debba ricercarsi nel più anziano dei suoi componenti, quel Panagini dalla seconda giovinezza.

Campane a festa a Novara, come tra gli appassionati di Roma. La Lazio ha piegato i campioni d'Italia del Monza. Novara e Lazio sono pertanto le squadre del giorno. La grande giornata di Rautnich è bastata a mettere in ginocchio i monzesi: i laziali stanno dando una dimostrazione pratica che anche con due soli giocatori di valore (i triestini Rautnich e Forti) si può fare «squadra». Questo è un sintomo evidente che l'hockey italiano sta passando un critico periodo, anche là dove le vittorie possono far scordare ai dirigenti

LA CLASSIFICA

Novara	8	7	0	1	59	37	14
Lazio	8	6	1	1	51	31	13
Modena	8	6	0	2	55	38	12
Monza	8	5	1	2	41	24	11
Marzotto	8	4	0	4	26	28	8
Pistoia	8	3	1	4	25	32	7
Pirelli	8	3	0	5	35	53	6
Triestina	8	1	3	4	28	27	5
Ferroviario	8	1	2	5	21	47	4
Monfalcone	8	0	0	8	20	49	0

di società determinate e ben visibili lacune.

Ora, novaresi e laziali hanno in mano le sorti del campionato, in quanto sia Modena che Monza avranno in seguito il quasi proibitivo compito di cercare di recuperare lo svantaggio uscendo dalle mura di casa. Tra Novara e Lazio, le due perle attuali del firmamento hockeistico, c'è una sola differenza: il Novara su 14 punti 10 li ha conquistati in partite esterne, mentre la Lazio ha un ruolino inverso: 10 punti presi in casa e solo 3 su campi esterni. La Lazio per fregiarsi dello scudetto dovrà andarselo a conquistare fuori casa, il Novara invece avrà solo tre trasferte contro le cinque dei laziali.

Sulla pista di Viale Miramare ferrovieri ed alabardati hanno chiuso in parità il primo «derby» della stagione. Lo spettacolo offerto dai protagonisti non è stato di prima lega. Le cose migliori sono venute da alcuni anziani come Posar, Sicignano I e Krassevich, il che sta ad indicare lo stato di salute dell'ammalato, dell'hockey triestino cioè. Ove si pensi che un veterano come Posar alle volte ha gettato lo scompiglio nelle file dell'intera Triestina, si deve tirare delle amare conclusioni. Ed al pubblico, al quale non possiamo nascondere una realtà ben visibile — la classifica parla chiaro nei confronti delle tre formazioni giuliane — non resta altro che vivere di ricordi, dei tempi di Cergol, Bertuzzi, Posar, Forti, Torre, Maritati e compagni quando gli spettatori facevano bella cornice (ed erano valutati a migliaia i presenti, non a centinaia) ed il gioco era il migliore che si potesse vedere non solo in Italia. Sabato sera tutto lo hockey triestino era presente nel rettangolo di Viale Miramare: i giovani venuti alla ribalta — Mari, Prinz, Martellani e Bissoli — quali miglioramenti hanno fatto a due anni di distanza dal loro esordio nella massima divisione?

A dirigere questo «derby» è stato designato il concittadino Calza. Un «derby» quindi fatto tutto in famiglia. Calza, che pure è un arbitro che va per la maggiore in campo nazionale, si è beccato gli epiteti destinati ai mediocri uomini del fischietto. Il pubblico voleva qualche rigore di più ma Calza ha giustamente applicato un principio che non è contemplato in nessun regolamento però fa parte del buon senso, rifiutandosi di punire il giuocatore che riceveva non intenzionalmente la palla sul piede.

Il Crda Monfalcone ha perso a Milano contro il Pirelli. Sorprende però il fatto che una squadra come quella lombarda, a ranghi incompleti, riesca a fare i propri comodi contro una formazione, quella cantierina, che avrebbe dato non si sa cosa pur di conquistare almeno il primo punto della stagione. I monfalconesi hanno la sorte segnata: quando salveranno l'onore?

B. I.

CLASSIFICA DEI MARCATORI

con 30 reti: Rautnich (Lazio);
con 25 reti: Panagini (Novara);
con 24 reti: Tavoni (Modena);
con 19 reti: Rinaldi (Modena);
con 15 reti: Gelmini III (Monza) e Cerina (Novara);
con 13 reti: Masala (Lazio);
con 11 reti: Capecchi (Pistoia);
con 10 reti: De Gerone (Marzotto), Vighenzi e Crotti (Pirelli) e Levati (Monza);
con 9 reti: Martellani (Triestina);
con 7 reti: Dagnino (Modena), Nanotti (Novara), Bedogni (Pirelli), Russo Triestina);
con 6 reti: Bertuzzi III (Triestina), De Franceschi (Marzotto), Gelmini I (Monza), Aina (Novara), Bissoli (Ferroviario), Torre (Crda Monfalcone);
con 5 reti: Sbalchiero (Marzotto), Passudetti (Crda Monfalcone), Ponziani (Pistoia), Prinz (Triestina).

Che meraviglia questa autoradio elettronica!

Ricerca automaticamente le stazioni

Basta premere il pulsante... e l'apparecchio seleziona automaticamente le stazioni, evitando distrazioni a chi guida.

Distingue da sola le trasmissioni forti da quelle deboli

Si può automaticamente disporre per la captazione delle stazioni la cui ricezione risulta più nitida e chiara.

Mantiene costante l'intensità sonora...

...grazie all'alta sensibilità e al circuito antievanescenza.

Si può regolare a distanza

Un pulsante accessorio permette il comando dell'apparecchio dal volante o da qualsiasi posto della vettura.

phonola becker

Produzione FIMI S.p.A.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LUNGHE INDAGINI DELLA POLIZIA FEDERALE AMERICANA

Una spia sovietica scoperta in seno all'O.N.U.

L'agente operava sotto la copertura di primo segretario della delegazione russa - E' stato espulso dagli S. U.

New York, 8

La polizia federale ha completato le complesse e lunghe indagini sulla figura di Vladimir Grusha, agente russo a New York con la copertura di primo segretario della delegazione sovietica all'ONU, mettendone in chiaro la segreta attività informativa svolta a vantaggio dell'URSS e ai danni delle nazioni asiatiche.

Fra l'altro — riferisce l'Agenzia Continentale — il F.B.I. ha accertato che il Grusha era riuscito a circuire un funzionario ceylonese della segreteria dell'ONU, certo Dhahnapola Samarasekara, inducendolo a sottrarre dagli uffici documenti riservati e relazioni riguardanti la politica e gli interessi sovietici in Europa e in Asia. Per questo canale, l'agente sovietico era venuto in possesso anche del rapporto della Speciale Commissione dell'ONU sull'Ungheria, assai prima che fosse reso noto, in modo che la diplomazia russa aveva potuto predisporre gli strumenti psicologici adatti per prevenire e ridurre la grande impressione che quel documento avrebbe sollevato nel mondo.

Negli ambienti diplomatici e politici di New York si sottolinea come queste rivelazioni, mentre dimostrano l'eccezionale interesse dell'URSS per l'indagine dell'ONU sui fatti di Ungheria, provano anche il sovrano disprezzo dei dirigenti sovietici sia per l'organizzazione delle Nazioni Unite, sia per i piccoli paesi asiatici che coinvolgono sprezzantemente nelle loro manovre anti-occidentali. Pertanto, si giustifica appieno il provvedimento di espulsione come «persona non grata» preso dal Governo di Washington nei confronti del Grusha.

Il Gran Giurì federale di New York ha accusato oggi due americani residenti a Parigi di essersi resi colpevoli di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica.

Il Procuratore federale, Paul Williams, ha dichiarato che George Zlatovski, di 47 anni, e sua moglie Jane Foster Zlatovski, di 45 anni, hanno trasmesso importanti segreti, concernenti la difesa nazionale degli Stati Uniti, all'Unione Sovietica ed ai suoi agenti.

George Zlatovski e sua moglie Jane sono accusati di cinque imputazioni, la prima delle quali può comportare la pena capitale. Essi sono anche accusati di avere appartenuto alla stessa rete spionistica, a favore dell'URSS, della quale facevano parte Jack e Myra Soble e Jacob Albam, tutti arrestati a suo tempo e rei confessi, ma non ancora processati.

George Zlatovski è nato in Russia. Egli si trasferì negli Stati Uniti nel 1922 con la famiglia. Dopo avere frequentato l'Università del Minnesota si arruolò nell'Esercito nel 1943.

Sua moglie Jane è nata a San Francisco ed è figlia del dott. Harry Emerson Foster. Essa ha prestato servizio nell'ufficio dei servizi strategici dell'Esercito americano a Salisburgo ed a Vienna. Attualmente entrambi vivono a Parigi.

Zlatovski è un ex ufficiale dei servizi d'informazione dell'Esercito americano nel quale ha servito dal 1943 al 1948, anno in cui lasciò il servizio con il grado di tenente.

Nell'atto di accusa si precisa che Zlatovski si incontrò con Soble a New York nel dicembre 1945 e gli trasmise informazioni sull'Indonesia. Nell'ottobre 1947, sempre secondo l'atto di accusa, i coniugi Zlatovski si incontrarono a Vienna con un ufficiale dei servizi d'informazione sovietici e nel marzo 1948 Zlatovski si recò a Parigi per fornire ulteriori informazioni sulla difesa degli USA a un agente sovietico.

Al Governo francese verrà chiesta l'estradizione dei coniugi.

La rete spionistica di Jack e Myra Soble e di Jacob Albam fu disorganizzata in seguito all'intervento di Boris Morros, direttore di musiche per film, ben noto a Hollywood. Nell'atto di accusa si precisa che a Vienna nel giugno 1951 i coniugi Zlatovski consegnarono a Morros numerosi fogli di carta recanti i loro nomi in codice: «Rector» e «Slang».

Le autorità si sono rifiutate di fornire precisazioni in merito al ruolo sostenuto da Morros e si sono limitate a dichiarare che egli è un «leale cittadino americano che ha lavorato per il Governo».

Nell'atto di accusa sono menzionati come appartenenti alla rete spionistica tre russi che si ritiene si trovino negli Stati Uniti. I tre russi sono Anatole Hhomov, il quale sarebbe con l'Ambasciata russa a Washington, Mikhail A. Chaliapin e Stepan Choudenko i quali sarebbero al Consolato russo a New York.

Operazioni d'informazione sarebbero state compiute a Vienna, Parigi, New York e in Svizzera. Zlatovski avrebbe compiuto una speciale missione in Jugoslavia per riferire ai russi su operazioni del Governo Tito.

Sciolto d'autorità a Roma il consiglio dei medici

Roma, 8

L'Alto Commissario per la Igiene e la Sanità pubblica informa di aver disposto con provvedimento odierno, «in seguito alla insanabile crisi manifestata nel consiglio direttivo dell'Ordine dei medici di Roma», ai sensi dell'art. 6 del D.L. 13 settembre 1946, n. 233, lo scioglimento del predetto consiglio e la nomina di una commissione straordinaria direttiva nelle persone del prof. dott. Cesare Gerin, del dott. Olindo La Pietra e del dott. Luigi Maria De Vita.

LE ELEZIONI PER LE COMMISSIONI DELL'ARTIGIANATO

PREVALGONO FINORA I CANDIDATI DI CENTRO

Soltanto in cinque province su 47 la maggioranza è stata conquistata da liste sindacali di sinistra

Roma, 8

Il Ministero dell'Industria e del Commercio comunica alcuni dati relativi ai risultati delle elezioni artigiane, che hanno avuto luogo ieri in 47 province. Come è noto, si tratta delle elezioni di primo grado per le commissioni provinciali dell'artigianato, e cioè dei delegati che a loro volta in ciascuna provincia dovranno eleggere i nove artigiani componenti la commissione provinciale dell'artigianato. Sulle 47 province predette, in 22 le elezioni sono state completate ieri e nelle rimanenti saranno completate domenica prossima 14 luglio.

Nell'attesa di poter entro domani rendere noti i dati definitivi relativamente a tutte le province in cui hanno avuto luogo le elezioni, il Ministero è in grado fin da ora di comunicare che delle 22 province in cui ha votato l'intero corpo elettorale, ad Arezzo, Bergamo, Brindisi, Catanzaro, Como, Enna, Latina, Macerata, Perugia, Pesaro, Potenza, Salerno, Savona, Sondrio, Udine, Varese, Venezia, Vercelli sono stati eletti a grande maggioranza delegati appartenenti ad organizzazioni sindacali di centro, ovvero vicini a tali organizzazioni. I medesimi risultati si registrano anche dove si è votato parzialmente, e cioè nelle province di Agrigento, Ancona, Ascoli, Asti, Avellino, Benevento, Caltanissetta, Catania, Cosenza, Frosinone, Imperia, L'Aquila, La Spezia, Massa, Milano, Napoli, Padova, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Teramo, Verona, Viterbo. Soltanto nelle province di Firenze, Livorno, Modena, Siena, dove si è votato in tutti i collegi elettorali, e Bologna, provincia nella quale le elezioni si completeranno il 14 luglio, sono stati eletti delegati appartenenti in prevalenza ad organizzazioni sindacali di sinistra.

In complesso, in tutte le 47 province, ieri sono stati eletti 5.760 delegati, dei quali 1.010 aderenti alla Confederazione nazionale dell'artigianato, 2.047 alla Confederazione generale italiana dell'artigianato, 71 alla Lega libere associazioni artigiane, 696 al Centro nazionale artigiano, 628 alle associazioni locali, 140 ai Comitati provinciali difesa artigiana e 1.168 agli indipendenti.

Finanziamenti revocati a Comuni negligenti

Roma, 8

Il Ministro dei Lavori Pubblici Togni ha revocato oltre 200 affidamenti dei finanziamenti interessanti il settore degli impianti elettrici, per i quali i Comuni, pur avendo ottenuto dal Ministero dei Lavori Pubblici il prescritto apporto finanziario, non hanno provveduto ad osservare le speciali norme richieste dalla legge nei termini e nelle garanzie di mutuo. Da notarsi che tali affidamenti rimontano al periodo precedente al 1954. Con le somme così risultate disponibili verranno finanziate amministrazioni comunali più solerti in materia.

IMPRESSIONANTE CATENA DI DECESSI NEL GIRO DI VENTIQUATTRO ORE

SEDICI VECCHI UCCISI DAL CALDO IN UN RICOVERO DI VENEZIA

Numerosi contadini s'abbattono morti sui campi arroventati dal sole
Oltre 40 gradi registrati nella Bassa ferrarese - L'afa tende a diminuire?

Venezia, 8

L'ondata del caldo a Venezia ha avuto tragiche conseguenze per quindici ricoverati della casa comunale di riposo di San Lorenzo. Tra ieri notte e l'alba di stamane, a poca distanza di tempo l'uno dall'altro, i quindici ricoverati, tutti in avanzata età, hanno cessato di vivere. Si trattava come è stato appurato, di persone già compromesse nel fisico da affezioni varie, o soggette a vizi cardiaci.

La catena di decessi ha messo in allarme gli altri 470 ricoverati del pio luogo. Il personale sanitario dell'istituto è stato subito mobilitato per fronteggiare ogni evenienza.

Il caso di morte collettiva ha suscitato in tutta Venezia la più penosa impressione.

Appena venuto a conoscenza del tragico episodio, il Patriarca card. Roncalli ha raggiunto la casa di riposo di San Lorenzo per impartire la benedizione alle salme. Successivamente, passato nella sala delle riunioni, ha rivolto affettuose parole di conforto e di fede ai ricoverati.

La casa di ricovero di San Lorenzo è un antico convento domenicano adattato ad ospizio che presenta notevoli requisiti igienici ed ambientali: locali ampi, ariosi, decorosamente arredati. Per quanto tre quarti dei vecchietti ricoverati siano considerati ammalati cronici, nulla faceva prevedere negli ultimi giorni l'eccezionale mortalità. Da qualche settimana, in coincidenza con la torrida calura, la media dei decessi aveva superato di poco quella normale dell'anno, che è di circa 150 (l'anno scorso erano morte 87 donne e 57 uomini).

E' stato nella notte tra sabato e domenica, e precisamente verso le 3, che è avvenuto il primo decesso: quello della ottantenne Antonietta Sossich. Da quel momento la serie dei decessi è stata continua ed ogni morte è stata preceduta da una brevissima agonia. Alle 7.20 di stamani il numero dei vecchietti spirati assommava a quindici: e tale è rimasto fino alle prime ore di questo pomeriggio.

Tutti i vecchietti deceduti erano in età avanzata, salvo la veneziana Vittoria Righetti nata nel 1900, ed erano in condizioni alquanto precarie, non tali, in ogni modo da farne prevedere la morte quasi simultanea. Il personale sanitario e di ordine della casa di riposo, con il direttore amministrativo avv. Zamparo ed il direttore sanitario incaricato dott. Scarpa, si è prodigato in tutti i modi, coadiuvato dai cappuccini del convento del Redentore, che hanno prestato assistenza religiosa ai moribondi. Via via che i decessi si susseguivano, le salme venivano trasportate nella cella mortuaria dell'ospizio da dove, dopo una brevissima permanenza per ragioni igieniche, erano avviate verso il cimitero di San Michele.

Il direttore sanitario dell'ospizio ha detto che il caldo si deve considerare solo come concausa dei decessi: i vecchi erano infatti tutti malati, per lo più, quindi, soggetti già compromessi. Essi hanno manifestato nelle ultime ore gravi forme di disturbi circolatori sul tipo di collasso, assieme a disturbi gastro-enterici con vomito e febbre. La morte è sopravvenuta sempre in brevissimo tempo, con agonia al massimo di un paio di ore.

I morti sono: Filomena Padovan di anni 85 da Venezia; Luigia Mason di anni 65 da Venezia; Luigia Barbieri di anni 87 da Venezia; Maria Cancian di anni 68 da Sequals (Udine); Giustina Beltrame di anni 78 da San Daniele (Udine); Amalia Zennaro di anni 86 da Pellestrina (Venezia); Maria Michieli di anni 75 da Venezia; Vittoria Righetto di anni 73 da Venezia; Anna Maria Villi di anni 81 da Trento; Caterina Coldel di anni 82, da Venezia; Emma Piazza di anni 81 da Aviano (Udine); Antonietta Sossich di anni 83 da Venezia; Orsolina Vianello di anni 85, da Venezia; Attilio Scarpa di anni 78 da Pellestrina e Giovanni Vio di anni 80 da Burano.

Nel pomeriggio, il Procuratore della Repubblica, dott. Cabrini, si è recato alla casa di riposo di San Lorenzo per compiere un'inchiesta sui quindici decessi. Il dott. Cabrini ha disposto che domani venga effettuata l'autopsia di tre cadaveri ed ha pure ordinato che sempre nella giornata di domani i due sanitari della «Casa di San Lorenzo» dott. Scarpa e D'Avanzo gli facciano pervenire una relazione sul fatto. Un sanitario del Comune ha confermato che tutti i vecchi morti erano gravemente ammalati da giorni ed ha categoricamente escluso che i decessi siano stati causati da ingestione di cibi guasti o comunque avariati.

All'ultima ora si apprende che un nuovo decesso si è verificato alla casa di riposo San Lorenzo, portando a sedici le vittime. Il deceduto è Giovanni Pilon, di 79 anni, da San Lorenzo di Piave, da tempo ammalato.

Infine un triste bilancio: nell'intera giornata di oggi lo stato civile di Venezia ha registrato ben 43 decessi contro i soli tre verificatisi nello stesso giorno del 1956; allora però la temperatura massima era di 27 gradi contro gli attuali 32.

Anche da altre località continuano a pervenire notizie di numerosi decessi a causa della afa eccezionale. Tre persone sono morte ad Asolo per insolazione. Giovanni Bosa, di 62 anni, si è abbattuto al suolo mentre sotto il solleone percorreva la strada di Pradazzi, ed è morto di colpo. Giuseppe Dametto, di 47 anni, stava lavorando presso una trebbiatrice quando un colpo di sole lo ha ucciso. Eguale sorte ha avuto Benvenuto Onisto, di 51 anni, che pure era intento al suo lavoro presso una trebbiatrice.

Presso Trento Celestino Valer, di 73 anni è stato ucciso in un campo da un colpo di sole. Il cadavere è stato trovato stamani da un fratello della vittima. Per la stessa causa si è spento all'ospedale di Trento lo operaio Firmino Candotti, che vi era stato ricoverato qualche giorno fa. A nulla sono valsi i tentativi dei sanitari; il poveretto è morto senza riprendere conoscenza.

Anche nel Padovano quattro morti per insolazione. Il caldo e l'afa hanno provocato anche numerosi svenimenti nelle fabbriche ed opifici della città e della provincia: tutti i casi però hanno avuto benigna risoluzione. Fortunatamente il caldo sembra diminuire: dai 39.3 gradi registrati sabato all'osservatorio meteorologico, siamo scesi ieri a 38.5 gradi e oggi a 36.2 gradi.

A Milano, la temperatura si è leggermente abbassata, grazie al cielo coperto ed allo spirare di una leggera brezza. Nella tarda mattinata sono anche cadute su alcune zone della città spruzzatine di pioggia. Il termometro non ha superato nelle ore più calde i 35 - 35.5 all'ombra. Continuano tuttavia a registrarsi numerosi casi mortali d'insolazione specie fra i contadini che lavorano nei campi. Un colpo di calore, poi, ha fatto perdere il controllo della macchina, su cui viaggiava con due amici, al milanese Enrico Bergonzi, di 35 anni, sulla provinciale Brescia-Mantova. Il Bergonzi è finito in un fossato, ed è deceduto per le ferite riportate. I suoi due compagni sono rimasti feriti più leggermente. Due persone sono decedute anche a Legnano.

Numerosi anche i casi di follia causati dal caldo, per cui una decina di persone sono state ricoverate nelle cliniche psichiatriche, e numerosi pure i casi di insolazione più leggeri. Tra i colpiti sono stati oggi anche due dei componenti il personale ferroviario del «Settebello», in arrivo nel pomeriggio alla Stazione Centrale. I due funzionari delle Ferrovie sono stati rianimati al Pronto Soccorso.

Un incidente dovuto al caldo è avvenuto alla stazione ferroviaria di Sesto San Giovanni. Due viaggiatori, appena giunti con un convoglio da Sondrio, per far entrare un po' d'aria nella carrozza infuocata, hanno aperto una portiera. Incrociava in quel momento un treno in senso contrario e la portiera è stata scardinata e proiettata lontano con i due viaggiatori: Giuseppe Magni, di 31 anni, da Olgiate Calco, e Luigi Sironi, di 42 anni, da Ravagnate. Entrambi hanno riportato ferite e contusioni di una certa entità, ed uno di essi ha perso alcuni denti.

Il caldo eccezionale spinge la gente verso i corsi d'acqua, e ciò ha provocato, ieri pomeriggio e oggi, due vittime nell'Alessandrino: a Valenza il carpentiere Costantino Perrone di 37 anni, da San Salvatore Monferrato, è annegato sotto gli occhi della moglie e dei figli, mentre prendeva il bagno nel Po. Nelle acque del Tanaro, invece, è morto il diciottenne Domenico Galanzino, da Masio. Per insolazione, invece.

A causa di un colpo di sole, mentre si dirigeva alla volta di Torino a bordo di un motoscooter, l'operaio Giovanni Ferrero di 51 anni, è caduto nei pressi di Sommariva Bosco ed è deceduto per frattura del cranio.

A Vercelli, raggiungendo oggi la temperatura di 37,5 gradi all'ombra, il caldo ha battuto il record degli ultimi 25 anni. All'Ospedale Maggiore è deceduto il bracciante agricolo Evasio Coppa, di 21 anni. Il giovane era stato colpito da insolazione mentre era intento a caricare covoni di grano su di un carro agricolo.

A Novara e nella campagna circostante il termometro ha segnato oggi 30 gradi all'ombra. Il contadino Giuseppe Fallarini di 52 anni, da Caraglio D'Agogna, colpito da insolazione mentre lavorava nei campi, è deceduto all'ospedale poco più tardi. Due mondine sono state pure ricoverate all'ospedale perchè colte da malore durante il lavoro, ma sono state poste fuori pericolo.

Il caldo, che continua ad imperversare su tutta l'Emilia, ha raggiunto oggi a Bologna la punta massima di 39,1. Elevata anche la minima registrata nella notte: 26,3. A Ferrara città 36.8; in campagna, specie nella «bassa», oltre 40 gradi. In un calzaturificio tre operaie sono svenute per l'elevata temperatura e la direzione dello stabilimento ha anticipato le ferie di venti giorni. In parecchi cantieri si lavora solo di notte alla luce di potenti riflettori. Per colpi di sole si lamentano quattro morti nella campagna di Comacchio, Copparo e Stellata di Bondeno. Sedici persone, fra cui due ragazzi e una signora, in gravi condizioni, sono state ricoverate in vari ospedali per malori dovuti al caldo.

I regolatori del traffico, a Parigi, sono stati finalmente autorizzati dalle autorità a prestar servizio in camicia: c'è voluta una intensa campagna di stampa in loro favore per un così elementare provvedimento richiesto dal buon senso

A UDINE, COMPLICE ANCHE IL CALDO

Mai tanti decessi come in questi giorni

Frequenti casi di morte per insolazione

Udine, 8

In cinque giorni, e cioè dal 4 all'8 corrente, si sono avuti a Udine città ben 28 decessi, con una media giornaliera di quasi sei morti. La punta massa dei decessi si è avuta ieri, domenica, il bollettino demografico dello Stato Civile di Udine non aveva mai registrato, infatti, come ieri, 19 decessi contro 13 nascite nei mesi estivi, e particolarmente in luglio. Il caldo, evidentemente, oltre a colpire direttamente alcune persone aggrava disastrosamente lo stato degli ammalati portandoli alla tomba. Le vittime sono in gran parte persone anziane. Infatti, dei 28 morti di questi giorni, 21 sono persone al di sopra dei 60 anni, 5 al di sotto di un anno e due di media età. Ogni giorno, comunque, ci sono casi di morte per insolazione o annegamento. Un giovane dai 25 ai trent'anni, privo di documenti, è stato rinvenuto morente, per un colpo di sole, al bivio di Casali Paparotti, questa mattina alle 10.40: un vigile urbano passando lungo la strada, ha trovato lo sconosciuto boccheggiante, accanto alla propria bicicletta. Con un'auto di passaggio il poveretto è stato trasportato all'ospedale di Udine dove è deceduto, senza avere ripreso conoscenza, alle 12. Vestiva un paio di calzoni di tela kaki, scarpe estive e una maglietta a scacchi. aveva capelli castani e sembrava un operaio. A sera inoltrata il suo cadavere non era ancora stato riconosciuto, nonostante le segnalazioni effettuate a tutti i posti di polizia e dei carabinieri. All'Istituto Bearzi è deceduto, pure per insolazione, il giardiniere Pietro Bertino, di 57 anni; a Grions, per insolazione è morto lo stradino Emilio Ceschia, di 48 anni, e per le stesse cause è stato rinvenuto cadavere tra i campi di Nimis l'agricoltore Giulio Cussigh, di 66 anni.

Nelle acque di un canale di Precenicco è stato rinvenuto il cadavere del settantenne Pietro Domeneghini, che risiedeva nella frazione di Pescarola. Domenica pomeriggio, si era recato, solo, in aperta campagna, per bagnarsi in un canale di irrigazione. Entrato nell'acqua inesperto del nuoto è stato trascinato e ucciso dalla corrente senza che alcuno potesse soccorrerlo.

Un altro caso di insolazione si è verificato nel tardo pomeriggio alla periferia di Cividale. Un agricoltore è deceduto nella propria abitazione dopo essersi recato a visitare i campi di sua proprietà.

Da due giorni sui monti di Chiusaforte infuria un vastissimo incendio: 25 ettari di bosco di altifusti sono in preda alle fiamme, causate da un fulmine scaricatosi sabato sera durante un breve temporale. L'opera dei vigili del fuoco di Pontebba, delle guardie forestali e di alcuni volonterosi è valsa a circoscrivere le fiamme; il pericolo che l'incendio si propaghi ulteriormente, però, non è completamente escluso in quanto un costante vento trasporta faville in tutta la zona, per cui gli abitanti di Chiusaforte sono in continuo stato di allarme. I boschi colpiti dall'incendio sono tutti di proprietà privata. I danni sono ingenti.

Aumentata la mortalità anche al ricovero di Padova

Padova, 8

All'ultima ora si apprende che anche alla Casa di ricovero di Padova, in conseguenza della canicola, è aumentato lo indice di mortalità. In questi ultimi tre o quattro giorni si sono verificati dodici decessi di vecchi, compreso quello della madre superiora.

Investita da una moto si taglia la lingua fra i denti

Milano, 8

Una bambina di 4 anni, Luigia Maggiolini, da Bareggio, è rimasta vittima di un incidente stradale nel quale ha riportato l'amputazione della lingua. Investita da una motocicletta, la piccola è stata trasportata all'ospedale di Magenta, dove i sanitari le hanno riscontrato ferite superficiali guaribili in dieci giorni e l'amputazione traumatica della lingua. Cadendo a terra, nell'incidente, la piccola si era tagliata la lingua fra i denti. Difficilmente riacquisterà l'uso della parola.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban. Tel. 96816. 66011 A

PRESTASERVIZI con referenze offresi tutto giorno anche ore. Cass. 23315 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 66011 B

DOMESTICHE brave per villeggiatura; prestaservizi, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 23335 B

DOMESTICO patente auto e domestica, coniugi 35-40.enni assumo. Dettagliare referenze. Scrivere Casella 156 D. SPI, Milano. 5693 B

DONNA per governo casa, 55-60.enne cerca pensionato anziano. Offerte Cassetta 23336 B UPI.

GOVERNANTE capacissima; domestiche, cuoche, prestaservizi, alte paghe cercansi. Battisti 9, Radetti. 46458 B

TRATTORIA via Santo 63, telefono 27953, Padova, cerca due ragazze bella presenza, tutto fare, una pratica cucina. 5957 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti coloritura olio offresi. Telefonare 93612. 23328 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 23341 C

CUOCO lunga pratica mense, istituti, privati, moralità capacità comprovate offresi, trasferirsi ovunque. Cassetta 23329 C UPI.

GEOMETRA 21.enne offresi qualsiasi impiego anche provvisorio. Telefonare 33362. 46465 C

MURATORE fiducia offresi riparazioni malte piastrelle tetti restauri, prezzi modici. Carpison 9. Telefonare 24430, dalle 8 alle 13. 23313 C

PITTORE stanze cucine lavorazione a olio, prezzi di famiglia, offresi telefono 56225 65936 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine; verniciature mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 65898 C

PRATICISSIMO acquisizioni e noleggi perfetto lingue vasta conoscenza mercati internazionali lunga residenza estera Europa et Medio Oriente esamirebbe serie proposte impiego posto adeguato. Cassetta 23320 C UPI.

PULITRICE pratica cerca lavoro ufficio o azienda. Telefonare 32004. 23327 C

CC Artigianato L. 20

SARTA lunga pratica offresi giornata famiglie distinte. Cassetta 23319 CC UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA fioraia 14 anni cercasi. Presentarsi «Orchidea», Galleria Rossoni. 46448 D

BANCONIERA pratica per trattoria cercasi; possibilmente istriana o friulana. Rivolgersi Vidali 2. 46453 D

CAPO cuoco cercasi conoscenza tedesco entrata immediata. Offerte all'Hotel «Neue Post», Holzgau im Lechtal, Tirol, Austria. 1756 D

COMMESSA pratica abbigliamento femminile cerca importante negozio. Presentarsi con referenze, via Valdirivo 29, negozio. 23331 D

COMMESSE prima forza confezioni bambini e donna bella presenza cerca Godina, via Carducci 10. Massima riservatezza per le offerte. 65883 D

ESPERTO elettrodomestici cui affidare assistenza per la clientela cercasi. Offerte Cassetta 1779 D UPI.

INDUSTRIA chimica cerca ingegnere elettrotecnico anche appena laureato per importante stabilimento Alta Italia. Dettagliare curriculum e pretese. Casella 216 N, SPI, Milano. 5926 D

INGEGNERE giovane pratico lavorazioni carpenteria cerca importante industria meccanica Milano. Scrivere Casella 151 D, SPI, Milano. 5953 D

LAVORANTE parrucchiera finita capacissima cercasi. Salone Ucci, via Udine 61. 23327 D

PARRUCCHIERA lavorante finita cercasi. Salone Diana, via Media 37. 46452 D

RAGAZZO 14.enne cercasi. Alimentari, via Genova 10. 46459 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA indipendente o camerino cerca marittimo. Telefonare 30077. 23340 E

F Off camere e pens. L. 25

CAMERA vuota, letto donna affittasi. Ind. UPI 23324 F.

CAMERA matrimoniale o singola, elegante bagno telefono affittasi anche breve soggiorno. Torrebianca 27-I. 23323 F

CAMERA vuota comodità varie piazza Goldoni. Rivolgersi Felice Venezian 30, negozio. 23331 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi. Torrebianca n. 25-III, sinistra. 46450 F

MOBILIATA centralissima bagno vitto affittasi persona distinta stabile. Telefono 25671. 23308 F

MOBILIATA una persona ingresso scale affitto. Pascoli 34, terzo, sinistra. 23322 F

MOBILIATA (centro) telefono affittasi. Ginnastica 30-III. 23314 F

MOBILIATA affittasi a impiegato lire 10.000. Cologna 2-I. 23316 F

PERSONA seria condividere appartamento cercasi. Telefono 31565. 23325 F

QUARTIERINO camera con focolaio rimesso nuovo affittasi mensili 6000. Commerciale 13, portineria. 23344 F

STANZE vuote, mobiliate, uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 23335 F

STANZE pianoterra indipendenti uso ufficio, magazzino ecc. affittansi. Raffineria 6, custode. 23343 F

G Istruzione L. 25

A. A. A. APERTURA Enenkel. Esami riparazioni qualsiasi Materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Trieste, Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 46442 G

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

SEMIGRATUITAMENTE: pianoforte (disponibile); metodi (gratuiti). Violino. Solfeggio. Pianiaccordature - Preventivi. Stime. Telef. 41346. 23310 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito tratto Stazione, via Ghega. Caro ricordo. Generosa mancia telefonando 34095. 46449 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI due stanze, stanzetta, bagno, accessori, 20 mila mensili, 250.000 spese, affittansi. Agenzia, Mazzini 22. 46464 I

APPARTAMENTINO camera cucina 10.000 mensili 150.000 spese affittasi. Via Mazzini 22. 46464 I

APPARTAMENTO tre camere cameretta in grande palazzo centro affitto aggiornato. Telefonare 38733, ATA, Sannicolò n. 3/A. 46460 I

APPARTAMENTO tre stanze comfort affittasi aggiornato. Alabarda, S. Spiridione 6. 46463 I

APPARTAMENTO centro tristanze camerino accessori 18 mila mensili 200.000 spese; altro stanza cucina 130.000 spese 6000 affittansi. Piazza S. Caterina 2. 23340 I

APPARTAMENTO adatto ufficio ed abitazione, centralissimo, 4 stanze, completamente rinnovato affittasi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23330 I

CHIOSCO calzolaio pittore falegname affittasi 3000 mensili. Coroneo 9. Informazioni Commerciale 13. 23345 I

LOCALE 83 mq. perfetto, servizi igienici, adatto negozio, deposito rappresentanze, via Lazzaretto affittasi. Telefonare 56991, dalle 8-11. 2334 I

MOTIVO variazione attività cedesi affittanza grande negozio, nuovo, chiarissimo, molte vetrine, compenso spese, adatto negozio. «Agenzia marittima», «Banca», ecc. Scrivere a Cassetta 23273 I UPI.

NEGOZIETTO due ingressi, straoccasione; stanze affittansi, Palma, Goldoni 9-I. 46451 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato indipendente affitto aggiornato cercasi. Amministrazioni: Carducci 24. 46457 L

APPARTAMENTO cerco mobiliato 3 stanze servizi in villa con giardino preferenza periferia, telefonare o scrivere Jan Pena - Baker Hotel Jolly. 23283 L

M Vendite d' occas. L. 25

A.A.A.A.A. ASPIRAPOLVERE Progress, Miele, Hoover; lucidatrici; macinacaffè elettrici; ferri stiro elettrici. Kerzè, piazza S. Giovanni 1. Rateazioni. 46461 M

A.A.A.A.A. FRIGORIFERI Zoppas, Ignis, Frigidaire, Lec; lavatrici Hoover, Riber, Castor, Lavalux. Deposito Kerzè, piazza S. Giovanni 1. Rateazioni. 46461 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

ENCICLOPEDIA «Treccani», I edizione, vendo. Telef. 96618. 46466 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 46457 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

MACCHINA scrivere, tipo comune oppure portatile, ottimo stato, acquisterei. Considero soltanto offerte con marca e prezzo. Cass. 46446 N UPI.

MACCHINA maglieria 8 x 100 speciale, semispeciale, acquistasi. Offerte Cassetta n. 23309 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare 23485. 46462 NN

A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 23337 NN

A.A.A. NEGOZIO Madalosso - Estivi giardino spiaggia. Stanze. Cucine. Salotti. Guardaroba. Carrozzelle. Lettini bambini. Rateazioni. Trenta Ottobre angolo Torrebianca. Mostre: via Valdirivo 29, via Filzi. 23108 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

COMMERCIANTE veneziano acquista anche Monfalcone - Gorizia: mobili, galanterie, quadri, tappeti, cineserie, medaglie. Scrivere fino sabato Cassetta 46454 NN UPI.

MATRIMONIALI lussuosissime propria produzione, prezzi convenientissimi. Crasso, via Giuliani 40. 23321 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE marca Svizzera dadi brodo cerca per Trieste - Gorizia - Udine rappresentanti depositari possibilmente provvisti automezzo abilissimi e pratici tentata vendita, ottimo guadagno e sistemazione stabile. Necessitano referenze e cauzione. Cassetta 5962 P Udine.

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1100» A Fiat decapotabile motore appena revisionato gomme nuove vendesi occasione 220 mila. Visibile Garage Ausonia, via Cologna 20. 23312 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

SOCIO pratico fiori cercasi. Telefonare 61108. 23346 R

TRATTORIA fortissimo lavoro cento pranzi cene, smercio mensile 65 ettolitri vino, 180 casse birra, vendo. Amministrazioni: Carducci 24. 46455 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. IN palazzine Pasquale Revoltella vendonsi appartamenti due, tristanze, poggioli, giardino. AGEP, Beccaria 13. 2333 S

ALDISIO tristanze Rossetti, Garage, giardino. Altri 4-5 palazzina Cordaroli, riscaldamento centrale, vista mare. S. Caterina 5, 18-20. 23322 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Secondo edificio. Via Baiamonti n. 16. 46447 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Condominio occasione tristanze Perugino prossima entrata. S. Caterina 5. 23322 S

APPARTAMENTI condominio via Giulia, costruzione iniziata, soleggiatissimi, due, tre, quattro, cinque stanze, cucina, doppi servizi, ampi poggioli, ascensori, centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Telefonare Impresa 29120, dalle 18 alle 19.30. 23244 S

APPARTAMENTI condominio signorili, splendida vista mare, consegna luglio, 3 stanze, bagno, accessori, riscaldamento centrale a nafta, mutuo ventennale vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23330 S

APPARTAMENTI 4 stanze, accessori, garage, in palazzina via Cordaroli, prossima consegna. Condizioni mutuo favorevolissime vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 46463 S

APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi, Rotonda del Boschetto, 1 stanza accessori, riscaldamento centrale a nafta prenotansi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO condominio occupato, centralissimo, 3 stanze, camerino, cucina, 1.300.000 vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO condominio paraggi via Cologna, 3 stanze, cucina, ripostiglio, 1.500.000 vendesi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23330 S

CASETTA condominio 3 quartieri uno libero vendesi. Telefono 51212. 23338 S

CASETTA 6 appartamenti di camera cucina posizione incantevole vista mare vendiamo occasione. Torrebianca 24.

CASETTA Romagna 2 quartieri occupati, orto vendesi. Telefonare 26690, ore 15-18. 23339 S

EREDI vendono condominio negozio commestibili centrale occupato. Affarone, facilitazioni. Via S. Caterina 9, lunedì pomeriggio. 1 S

TERRENO 2000 mq. recintato a Sistiana, con luce, acqua vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23330 S

T Villeggiature L. 50

VILLEGGIATURA Fraelacco Tricesimo, villa 5 letti, 100 mila stagionali, fino 15 ottobre. Telefonare Trieste 26253. 5951 T

V Diversi L. 50

ALLA pasticceria Urbanis saletta per rinfreschi con personale specializzato. Telefonare n 24123. 1664 V

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia», Tommaseo 2. 66000 V